

È accordo sui commerci mondiali  
Stralciato il capitolo sull'audiovisivo

## Intesa sul Gatt E l'Europa resiste a Hollywood

Europa e Usa hanno raggiunto un accordo sul commercio internazionale. Un successo con qualche trucco, perché sul vero scoglio, gli audiovisivi, è stato deciso di soprassedere altrimenti sarebbe saltato l'intero castello. Intese solo parziali sul tessile, aeronautica, servizi finanziari. Messo in discussione uno dei sacri principi americani, il diritto alla ritorsione unilaterale. Oggi vertici a Bruxelles e Ginevra.

## Ha vinto la sfida della cultura

WALTER VELTRONI

Questa volta hanno vinto gli intellettuali, gli uomini di cultura, gli autori di cinema. Non è cosa di tutti i giorni. Il loro movimento di opinione contro l'applicazione dell'accordo Gatt alla produzione audiovisiva ha ottenuto un clamoroso successo. La firma dell'intesa tra Stati Uniti ed Europa consentirà la conclusione definitiva, dopo sette anni di negoziato, dell'accordo denominato «Uruguay Round» che la Francia ha definito «la più ambiziosa liberalizzazione del commercio mondiale della storia». E proprio per questo costituisce una novità di assoluto valore il riconoscimento della «eccezionalità» del mercato della produzione culturale rispetto agli altri. Capovolgendo le filosofie degli anni Ottanta si è affermato che un prodotto della fantasia non è come un barattolo di pomodoro. Si è riconosciuto, cioè, che gli stati e la Comunità possono, per promuovere e difendere la propria identità e la propria capacità di produrre cultura, assumere particolari iniziative di tutela e valorizzazione, di sostegno e di incentivo. Si è cioè riconosciuto il diritto dell'Europa, e in essa degli stati nazionali, a «farsi mercato», a costituirsi come centri attivi di produzione e non solo di consumo di prodotti d'importazione.

Sia chiaro, il ruolo attivo dei governi nella politica culturale deve avvenire in un quadro di nuova competizione, non di autarchia. Il mercato americano — per estensione territoriale e penetrazione linguistica, per capacità industriale e qualità creativi — ha la forza di invadere tutti i circuiti deboli. È inutile, e sarebbe sbagliato alzare di fronte le idee, che viaggiano nell'aria. È l'autarchia, applicata alla cultura, fa tornare alla memoria i tempi difficili che Vittorini ruppe pubblicando in Italia «Americana». Il problema è stato salvare la possibilità della cultura e della creatività europea di produrre, di sperimentare linguaggi e modalità produttive nuove. Ciò che potrà fare solo ora, che ha conquistato il diritto a vivere.

G. MARSILLI A. MELONE A. POLLIO SALIMBENI A PAGINA 12

Il leader nazionalpopulista parla di nuove possibili Cernobyl e Hiroshima. Mercati in tensione  
Allarme nei paesi baltici. La Svezia pronta a difenderli: romperemo la neutralità

## Paura della Russia

### Zhirinovskij minaccia Germania e Giappone La Nato «vigila», gli ebrei chiedono aiuto

## Andreotti interrogato per 12 ore Accuse anche dagli ex amici



Dodici ore d'interrogatorio. Una giornata drammatica, per il senatore Giulio Andreotti. I magistrati di Palermo gli hanno contestato, «proves alla mano», i suoi rapporti con i cugini Salvo e un incontro con Totò Riina. Poi, lo hanno messo a confronto con il pentito Baldassarre Di Maggio. Che gli ha ripetuto, guardandolo negli occhi, le accuse di collusione con Cosa Nostra. È stato un interrogatorio drammatico. Si è parlato di Giovanni Falcone, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, dell'omicidio di Piersanti Mattarella. Gli inquirenti hanno tirato fuori alcune testimonianze «eccellenti». Vittorio Sbardella, ex amico del senatore, avrebbe detto che sulla Casazione, per «aggiustare» i processi, agivano due andreettiani, Paolo Dell'Anno e Claudio Vitalone. Ed Evangelisti, poco pri-

ma di morire, avrebbe rivelato: Lima mi disse, a proposito dell'omicidio Mattarella, che i patti devono essere rispettati. Uno scenario inquietante, e la conferma di quanto hanno sostenuto, nell'ultimo anno, i pentiti di Cosa Nostra. Quanto ai rapporti con i cugini Salvo, c'è una fotografia, scattata nel giugno del '79: in essa Andreotti è vicino a Nino Salvo. Il senatore aveva negato di conoscerlo. Il contrario di quanto rivelato dai pentiti. Secondo loro, infatti, i cugini Salvo e Salvo Lima costituivano il tramite tra i boss di Cosa Nostra e l'ex presidente del Consiglio. La primavera scorsa, Tommaso Buscetta ha detto ai giudici che i cugini Salvo ordinarono, nel '79, l'omicidio del giornalista piduista Mino Pecorelli, proprio su richiesta di Giulio Andreotti.

SAVERIO LODATO GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 3

«Se un tedesco guarderà alla Russia in modo sbagliato quando sarà al Cremlino, voi tedeschi avrete una Cernobyl». Parola di Zhirinovskij, vincitore delle elezioni russe di domenica. Quanto ai giapponesi, «forse hanno dimenticato Hiroshima». Intanto la Nato invita i paesi membri alla «vigilanza» e la Svezia minaccia di rinunciare alla neutralità. Un nuovo esodo potrebbe coinvolgere gli ebrei russi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA Il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovskij minaccia una «Cernobyl tedesca» se la Germania «guarderà alla Russia in modo sbagliato» quando la destra sarà al potere nell'ex Urss. Ai giapponesi, il leader dell'estrema destra promette invece «nuove Hiroshima e Nagasaki».

Il mondo è in allarme. Il segretario della Nato, Woerner, ha invitato ieri i paesi membri

«alla coesione e alla vigilanza», mentre la Svezia minaccia di abbandonare la propria neutralità in caso di aggressione russa ai paesi baltici. Paura e allarme nei paesi dell'ex Urss. Allarme anche nella comunità ebraica russa, che chiede al nuovo Parlamento la condanna del razzismo. Dalla Germania, il presidente della comunità ebraica preannuncia un nuovo esodo verso i paesi occidentali.

V. DE MARCHI F. RONDOLINO ALLE PAGINE 4 e 5

BOSSI & BERLUSCONI  
PRECISANO IL LORO  
PROGRAMMA FEDERALISTA

TRE ITALIE  
PIU' CINQUE  
PAY-REGIONI



Applausi al regista di «Milano, Italia», che con un'inquadratura magistrale ha passato in rassegna le scarpe dei suffragetti di Berlusconi, riuniti dal finto-buono Gianni Riotta per spaventare le donne incinte, indifese davanti al video. L'uniforme d'ordinanza del partito Rovagnati prevede pantaloni grigi, giacca blu, camicia azzurra (bianca per i pazzelloni) e cravatta libera, purché col nodo piccolo e stretto, per bloccare il flusso di sangue al cervello. Ai piedi, calzature marò all'inglese, morbide e monocolore, cuoio pipa, seta e cuccitura, con la suola in cuoio rigido e liscio che quando incozza in una cacca di cane o in uno sputo forma una sorta di micidiale sciolina: si avvia prima in ufficio, pattinando sull'asfalto. Sono tutti indistinguibili, questi mutanti Fininvest, tranne uno che mi ha veramente impressionato: una specie di androide rapato a zero, con i muscoli facciali ingrediti in un rictus allucinato, lo sguardo fisso e sgranato. Si esprimeva per sondaggi, che snocciolava con voce metallica e insensitiva. Quando parlava, non respirava, a delfo cravata in giù era altro da sé. I miei figli, per fortuna, a quell'ora dormono. Scriverò ugualmente una lettera di protesta a Riotta.

MICHELE SERRA

Scontro in Consiglio dei ministri, rinviato il decreto «salva azienda»

## Il governo non dà i soldi alla Rai Esplode la rivolta, bloccati i tg

GRUBER

Così vince  
Berlusconi



G. GALLOZZI A PAGINA 7

STEFANIA SCATENI

ROMA. Rivolta alla Rai. Il Consiglio dei ministri fa slitta l'approvazione del decreto «salva azienda» e i giornalisti scendono sul piede di guerra: sciopero immediato ieri sera fino alla mezzanotte, assemblee spontanee dei dipendenti, mobilitazione a oltranza anche attraverso gli stessi mezzi della Rai. Il sindacato, che giudica la decisione del governo «inaudita», sta studiando la possibilità di mettere in onda un programma che spieghi alla gente la situazione dell'azienda.

Il governo chiede ai vertici della Rai approfondimenti e diversificazioni del piano di risanamento aziendale già presentato. Il ministro delle Poste Pagani e il ministro del Tesoro Barucci incontreranno venerdì il presidente Demattè e il direttore generale della Rai Locatelli. I vertici della tv pubblica assicurano i dipendenti: lo stipendio di dicembre verrà regolarmente pagato.

A PAGINA 7

## Sospeso lo sciopero Oggi bus, treni ed aerei viaggiano regolarmente

Oggi si viaggia. I sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil hanno sospeso lo sciopero generale dei trasporti dopo un lungo braccio di ferro col ministro Costa che non ha nascosto la sua soddisfazione per il buon esito dell'incontro. Bus tram e metrò regolari, dunque, come pure treni, aerei e navi. L'agitazione è stata sospesa dopo la garanzia che saranno rese disponibili le risorse finanziarie soprattutto per il risanamento del trasporto locale soffocato da 13.000 miliardi di debiti pregressi. Spiragli anche per l'Alitalia, il cui piano di ristrutturazione è oggi all'esame dell'Iri. Appuntamento venerdì a Palazzo Chigi: «In quell'occasione — dice Roberto Povegliano della Fil-Cgil — verificheremo la concretezza degli impegni assunti dal ministro Costa».

RAUL WITTENBERG A PAGINA 11

## C'è chi la sinistra la vuole inaffidabile

MASSIMO L. SALVADORI

Fino a poco tempo fa (davvero poco), alla sinistra veniva rivolto, in toni di pesante e perentoria sufficienza, il rimprovero di non capire che, per affrontare in maniera nuova e all'altezza dei tempi i problemi del paese, occorreva superare la distinzione vecchia, fuori moda, tutta incastonata in una sorta di preistoria politica, fra Destra e Sinistra. «Siamo oltre», era il coro universale degli innovatori, come non lo capirete? quando lo capirete?

Ora, sembra di essere in un altro mondo. Non si parla che dello scontro fra Destra e Sinistra. E vi è chi, come Galli Della Loggia sul «Corriere della Sera», rivolge una severa rimproveranda alla sinistra perché rinnega se stessa e, rinnegando se stessa, intorbidisce le acque, si camuffa, avanza un programma di governo (che per altro definisce «ottimo») non di sinistra, fa correre al paese il rischio assai forte di vincere le elezioni con la conseguenza che nella seconda Repubblica nessuno «potrà dirsi conservatore», si affermerà un nuovo trasfor-

mismo e «ci sarà una sola area di governo-regime».

Il gioco non leale che la sinistra e lo schieramento progressista vanno facendo è di perseguire questi scopi: «riduzione drastica del debito pubblico, privatizzazioni, federalismo, semplificazione del sistema fiscale, flessibilità dell'orario di lavoro, una politica di sostegno alla famiglia, elezione diretta dell'esecutivo». Così non va, ci dice Galli Della Loggia. La sinistra — evidentemente — per essere realmente sinistra, deve invece essere favorevole all'ulteriore dilatazione del debito pubblico; difendere l'industria di Stato non competitiva; schierarsi a un mantenimento delle strutture centralistico-burocratiche dello Stato; plaudere a un fisco complicato e inefficiente; non toccare la rigidità degli orari di lavoro; essere contro il sostegno alla famiglia; caldeggiare istituzioni che paralizzino la governabilità. Questa è la sinistra-sinistra: quella buona, che sicuramente è

destinata a non diventare mai forza di governo e non ci porta al trasformismo e al «regime».

Ciò che Galli Della Loggia presuppone costituiscono gli elementi caratterizzanti della sinistra: è una caricatura e null'altro. La sinistra trae il suo fondamento da un suo proprio imperativo. Come il cristianesimo ha posto il problema di una eguaglianza etica tra gli uomini che li renda persone, come la democrazia ha affermato l'eguale diritto di tutti alla partecipazione politica, per cui ciascuno diventa cittadino; così la sinistra ha avanzato il principio che ogni individuo, per poter sviluppare la sua personalità, deve poter disporre di risorse culturali e materiali senza cui viene socialmente emarginato; di qui l'importanza dei diritti della cittadinanza sociale.

La sinistra internazionale — unita in questo valore che l'ha permanentemente opposta ai conservatori — sta divisa nei modi più aspri nel

corso della sua storia a proposito della mezza per affermare quel valore tra democratici e non democratici, collettivisti statalisti nemici del mercato e sostenitori di un mercato da sottoporre a regole, centralisti gacobini e federalisti (e si potrebbe continuare).

In Italia, il maggior partito della sinistra è stato da tante parti e per tanti anni criticato (modestamente anche da chi scrive) per il fatto di non trasformarsi in una sinistra di governo, in grado cioè di farsi carico di quei problemi di cui ora si fa finalmente carico. Ma ora che il passo è compiuto, ecco che vi è chi dice: «alt, così non va più sinistra».

Chiunque abbia anche solo buon senso, capisce che non è possibile per alcuna forza politica senza lottare per dare ai cittadini italiani che maggiormente ne sono privi migliori opportunità di sviluppo in presenza di un debito pubblico in espansione, un sistema fiscale inefficiente, strutture statali fortemente inadeguate, una industria di Stato fuori mercato, istituzioni politiche che ostacolano la governabilità complessiva del sistema. Il risanamento democratico dello Stato, delle sue istituzioni e dell'economia quale presupposto anche per reperire le risorse necessarie ad un rilancio delle politiche sociali è ovviamente un compito ineludibile per una sinistra di governo e un governo progressista.

Sinistra, non ascoltare i tutori della tua «virtù» e della tua impotenza.

## Choc a Venezia Tela del Tiepolo rubata in chiesa



MICHELE SARTORI A PAGINA 11

In edicola ogni lunedì con l'Unità  
**ITALIANA**

LUNEDÌ 20 DICEMBRE

ETTORE PETROLINI  
**MODESTIA  
A PARTE**

I LIBRI  
DELL'UNITÀ

L'Unità

# Eltsin, così hai disperso i riformisti

■ All'indomani dei giorni drammatici di ottobre - quando il lungo conflitto tra presidente e Parlamento sfociò in scontro armato - Eltsin volle queste elezioni per ottenere una investitura plebiscitaria e dimostrare così ai russi e al mondo - che lo aveva appoggiato - più per paura dell'ignoto che per convinzione - che solo rafforzando il potere istituzionale e politico del presidente, con una nuova Costituzione e con un'ampia maggioranza in Parlamento si sarebbe assicurata alla Russia quella stabilità necessaria alle riforme economiche e politiche.

Il voto doveva così favorire il superamento della condizione di instabilità e precarietà che da mesi scuote le istituzioni e la società russa. L'esito delle urne appare andare, invece, in direzione esattamente opposta: la Costituzione è stata approvata, senza però quel plebiscito

che Eltsin auspicava: le forze riformiste hanno raccolto scarsi consensi; dalle urne è uscito invece un Parlamento frantumato dagli estremismi e nel quale il presidente non ha una «sua» maggioranza; le forze più demagogiche e nazionaliste - forti del consenso raccolto - saranno indotte ad acuire la propria strategia di destabilizzazione. Anzi, l'insuccesso di «Scelta per la Russia» - il partito del presidente e nelle cui liste vi erano i principali esponenti della nuova nomenklatura eltsiniana - ha il chiaro significato di una presa di distanza dei cittadini russi dalla politica del presidente. E in un paese come la Russia - così vasto e complesso, governato da molti centri di potere tanto più forti e autonomi, quanto più distanti da Mosca - senza un reale consenso è assai difficile governare anche per un presidente pur dotato di amplissimi poteri.

È un esito inquietante, ma non imprevedibile. Il successo di Zhirinovskij - un coacervo di populismo, demagogia, nazionalismo, antisemitismo e di ogni irrazionalità - affonda infatti le sue radici nella frustrazione psicologica, nel rancore diffuso e nella disgregazione sociale di una transizione economica confusa e incerta.

Il passaggio all'economia di mercato restagna; gli investimenti stranieri sono insufficienti a far decollare una reale fase di accumulazione; le privatizzazioni sono spesso formali; il centralismo di Mosca si è sostituita la burocrazia locale, non meno dispotica e corrotta. E tutto ciò si è tradotto in alta inflazione, crescita della disoccupazione, penuria quotidiana di beni minimi essenziali, venir meno di ogni forma di protezione sociale.

Ma la Russia è paese che non ha mai conosciuto mercato e accumulazione capitalistica. E il mercato non nasce in pochi mesi per il solo fatto che se ne evoca - giustamente - la necessità.

Così come non si costruisce in pochi mesi una stabile e forte democrazia in un paese che una reale rivoluzione democratica non l'ha avuta mai e la cui classe dirigente attuale - tutta, quale che sia il partito a cui oggi appartiene - si è formata nelle oscure stanze dell'apparato di partito e della nomenklatura di Stato.

Ciò non significa affatto dedurre la sciocca conclusione che democrazia ed economia di mercato non siano possibili in Russia. Più razionalmente significa non nascondersi che passare dall'economia pianificata al mercato e dal partito-Stato alla democrazia non può essere accelerato da false scorciatoie.

Proprio questa scelta paga oggi Eltsin: di fronte alle difficoltà della transizione ha creduto di superarle cavalcando un facile umore popolare contro il Parlamento e la politica. E così - proprio come l'apprendista stregone evoca l'esorcismo senza poi essere capace di dominarlo - Eltsin ha aperto lui stesso la strada all'affermarsi di Zhirinovskij e delle forze più demagogiche e populiste.

È al tempo stesso va concesso anch'esso alla frantumazione e dispersione dei riformisti: lo scarso esito della

lista guidata da Javklinski e, ancor di più, l'insuccesso del Movimento per le riforme democratiche di Sobciak - che non ha superato lo sbarramento del 5% - non è davvero qualcosa di cui Eltsin si possa rallegrare.

Anzi, dopo questo voto il principale problema di Eltsin sarà proprio questo: se vorrà evitare di essere prigioniero di Zhirinovskij e della sua demagogia, il presidente non potrà che cercare un rapporto con quelle forze riformiste che - pur deboli e disperse - sono nondimeno oggi assolutamente essenziali per assicurare che la transizione avvenga nel segno della democrazia, delle riforme, di un rapporto giusto tra mercato e socialità. La ricostruzione di un forte nucleo «riformatore» è oggi il passaggio necessario e ineludibile per evitare che la democrazia russa sia stretta tra autoritarismo e ritorno al passato.

# Berlusconi cerca alleati per mettere ko la Rai

CARLO ROGNONI

Il più esplicito? Marco Formentini: un politico «nuovo» che non va tanto per il sottile e che sembra aver capito perfettamente che cosa è il vecchio voto di scambio: «Se vuole Berlusconi mettermi i voti e le televisioni, così salverà le sue tv dai comunisti».

Il più cinico? Un tal Carlo Pambianco della «Pambianco strategia di impresa». Interrogato ad Assago da Gianni Riotta sulla possibile alleanza fra Lega Nord e Sua Emittenza, ha detto: «Fino a oggi Berlusconi aveva due forze, denaro e amici politici. Adesso ha difficoltà con le banche ed è sparito Craxi, lo sponsor politico. Dovrà sedersi al tavolo. Con noi».

Il più lungimirante? Naturalmente lui, il *senatur*. «Potrà aiutarci a sfondare al Sud. Sì, perché lì abbiamo fallito, non siamo riusciti a far penetrare l'idea federalista. Ora Berlusconi potrà darci le munizioni per combattere una battaglia costosa».

E il cavaliere? Che effetto gli fa sentire che più che le sue idee da capopopolo sono i suoi soldi e le sue televisioni a piacere alla Lega? «Nei discorsi di Bossi ho trovato significative aperture verso un'ampia alleanza liberaldemocratica». Straordinario! È l'idea di dividere l'Italia in tre repubbliche? «Se po' fa, se po' fa».

Ancor più illuminante la risposta che Silvio Berlusconi ha dato a Livio Zanetti del Gr1. Non è che a spingerla in politica magari è proprio solo la voglia di «salvare le sue tv dall'assalto del Pds». Beh, sentite che cosa ha detto: «Non è questa la mia principale preoccupazione. Quel che è in discussione oggi è il futuro del Paese, che riguarda tutti gli italiani, tutte le imprese, ed anche la mia». Fantastico! Il re di Segrate non riesce a mentire fino in fondo. Ammette che quella è comunque una preoccupazione, anche se non la «principale». E poi da consumato furbacchione nasconde il proprio vero interesse personale dietro a un fantomatico interesse generale, che verrebbe compromesso da una vittoria dell'alleanza progressista.

E quest'uomo sarebbe «la levatrice» del nuovo *rassemblement* della destra e del centro, l'unico che - avendo capito la legge elettorale maggioritaria - sarebbe oggi in grado di unire tutte quelle primedonne che si contendono la leadership del polo conservatore?

E in nome di che cosa? In nome del «mercato», dell'«Occidente» e del «liberismo». Insomma, in nome del buon governo. Che - come ci ricordano maniacalmente ormai tutti i giorni e a tutte le ore, senza mai essere neppure sfiorati dal senso del ridicolo, sia Bossi, sia Segni, sia Fini, sia Berlusconi - è il contrario dello «statalismo» e dell'«assistenzialismo». Ma si può essere più generici, più superficiali e più banali?

Ma davvero qualcuno può pensare che alle soglie del Duemila una Alleanza che va dalle forze avanzate di cultura laica, cattolica, di tradizione ambientalista e operaia - e che si candida a governare - vorrebbe un'Italia fuori dall'Occidente? Oppure vorrebbe muoversi in economia al di fuori delle regole del mercato?

Davanti a un tale scioceggio, a una propaganda ideologica di così basso profilo, non volendo far torto più che tanto all'intelligenza di chi, come Berlusconi, è comunque riuscito a essere per anni un imprenditore di successo, diventa lecito ogni sospetto, anche il più meschino. E il sospetto più forte oggi è che a spingere Berlusconi a far politica non siano

tanto gli ideali liberaldemocratici, ma la paura di non avere nuovi alleati politici che - come quelli vecchi - continuano a garantirgli protezione rispetto al sistema bancario e all'attuale mercato televisivo bloccato.

È poi vero che il Pds è così vendicativo da non perdonargli le sue passate dichiarazioni di fedeltà al Caf ed è così subdolo da ipotizzare di smantellare la Fininvest?

Siamo seri? Quello che il Pds ha sempre detto è che con la legge Mammì si è creato un mostro a due teste, un duopolio che è l'esatto contrario di un libero mercato radio-televisivo. Con almeno tre risultati catastrofici: un mercato pubblicitario falsato dalle attuali regole del gioco, che ha penalizzato le tv locali e la carta stampata; un'arretratezza tecnologica - i cavi satellitari e tv via cavo - che fa dell'Italia il fanalino di coda nell'Europa televisiva; un'offerta spropositata di tv nazionali commerciali con la conseguenza che oggi sono tutte a corto di risorse. È in crisi la Rai-Tv, ha debiti per 4-6 mila miliardi e un bilancio in rosso il gruppo Berlusconi.

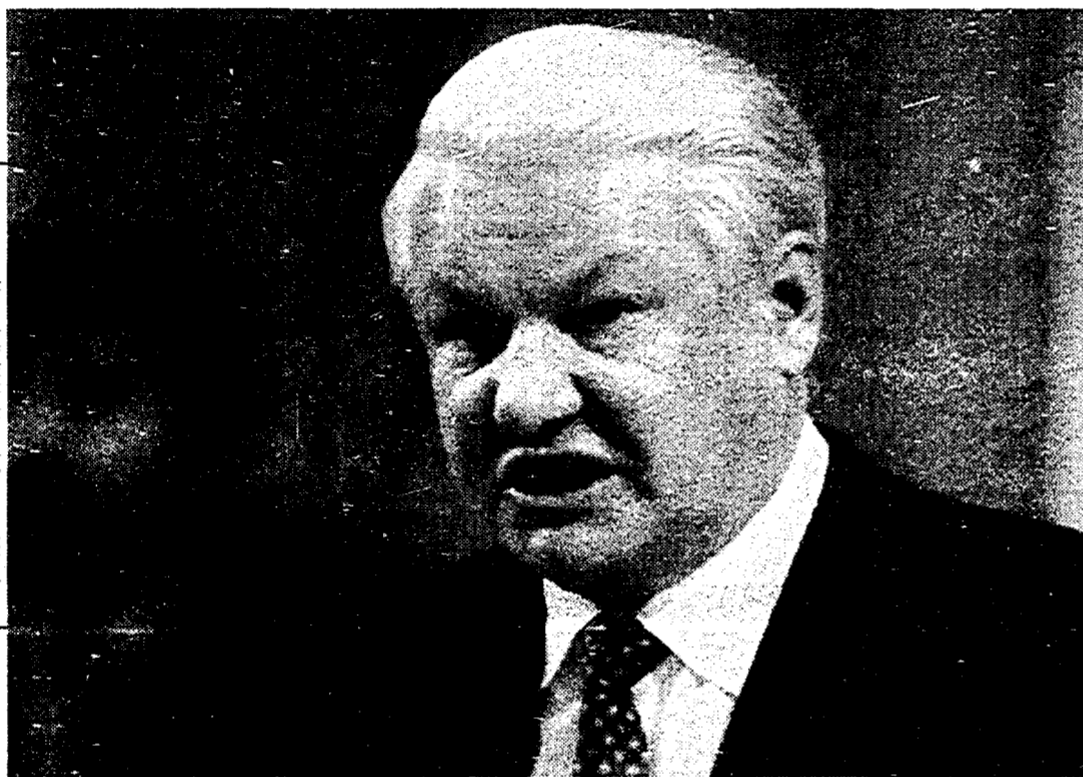
Come uscire? Primo, mettendo l'Italia nelle condizioni di recuperare il ritardo tecnologico, con progetti ambiziosi per dare al Paese un sistema satellitare e per avviare il processo delle città cablate; nel giro di pochi anni la televisione generalista, quale la conosciamo oggi, verrà gradualmente integrata e sostituita dalle tv a pagamento e a consumo e da una rete di telecomunicazioni dove telefono, computer e televisore saranno un tutt'uno, con straordinarie possibilità di nuovi servizi. Secondo, creando le condizioni affinché le attuali imprese televisive si adeguino gradualmente alla realtà dei nuovi mercati, una realtà ben diversa da quella di oggi. Terzo, anche per incoraggiare nuovi soggetti a cimentarsi sul mercato, togliere gli attuali vincoli alla multimedialità e contemporaneamente fissare regole anti-trust più coerenti sul piano pubblicitario.

C'è da aver paura di questo disegno? Sì, se si pensa di non farcela comunque da soli, vuoi per i troppi debiti vuoi per la presenza di un concorrente pubblico meglio attrezzato sul piano culturale e tecnologico a predisporre al futuro. Sì, se gli obiettivi sono dunque altri. Per esempio, garantirsi la propria sopravvivenza a scapito dei concorrenti attuali e futuri, magari eliminandoli.

Ecco allora che il Berlusconi politico più che alla liberaldemocrazia pensa ad altro: pensa a garantirsi un interlocutore politico di basso profilo, sedotto dal potere televisivo di cui Berlusconi dispone e che si può usare come mezzo e voto di scambio: pensa a favorire, in nome della libertà di impresa, con l'aiuto dei nuovi alleati, da Pannella a Bossi alla dc, Ombretta Fumagalli un rapido decadimento del servizio pubblico, incoraggiandone la privatizzazione che sola consentirebbe a lui, Sua Emittenza, di restare padrone assoluto del campo, sbarazzandosi dell'unico concorrente in grado di dargli fastidio.

E Segni? E Fini? E Bossi? E gli ideali liberaldemocratici? E il nuovo grande polo conservatore? Mi pare che la verità sul futuro politico di Berlusconi - magari un po' rozzezzante - l'abbia colta bene ad Assago il sindaco di Milano. Tu dacci i soldi e le tv che alla politica ci pensiamo noi. E lui, Berlusconi, in fondo ha già trovato quel che cercava. Un manipolo di alleati compiacenti. Forza Italia!

**Fassino**  
«Il presidente ha favorito l'affermazione di Zhirinovskij provocando l'eclissi delle forze democratiche della nuova Russia»



**Guerra**  
«Credo che i democratici ce la faranno se sapranno ben utilizzare i superpoteri del Presidente che adesso tutti accettano»

# Ma resta lui il perno anti-destra

ADRIANO GUERRA

Parlando della sconfitta del suo partito e della vittoria del «nero» Zhirinovskij Egor Gajdar ha evocato ieri quel che accadde nel 1918 in Germania quando, in seguito alla sconfitta, si è aperta una crisi politica, economica e morale di proporzioni immense, per cui dalla Repubblica di Weimar si è giunti alla ascesa di Hitler. Certo insieme alle similitudini ci sono sempre tra le cose anche le differenze, e sono soprattutto queste ultime ad impedire che la storia si svolga attraverso il continuo succedersi degli stessi eventi. Ma l'immagine di Gajdar ci aiuta a capire che per la Russia di oggi è come se davvero ci fosse stata la terza guerra mondiale. Non è infatti inevitabile, di fronte a questi soldati dell'ex Armata Rossa che nessuno vuole e che si aggirano nelle vecchie caserme senza la possibilità di trovare una casa e un lavoro; a questi ragazzotti che trafficano scambiando i prodottipiù diversi con montagne di carta moneta prodotte

da una inflazione a tre zeri; a questi «nuovi ricchi» che regalano Cadillac alle amanti, pensano a Toller, a Grosz, a Brecht? Zhirinovskij è espressione di questa realtà e punta sull'orgoglio ferito. «La Russia - dice - è grande e imperiale, e l'impero è là dove ci sono i russi o dove - come in Polonia - si ubbidiva allo Zar. E i nemici sono gli ebrei che hanno sempre congiurato contro di noi», sono i «popoli sanguisuga» dell'Asia centrale e del Caucaso che vorrebbero continuare a ricevere tutto senza dare nulla.

Da dove viene Zhirinovskij? Da lontano certo, da molto lontano. Ma la verità è che le sue parole d'ordine sono vissute per anni in coabitazione con molti slogan del marxismo-leninismo, quelli che proclamavano il diritto dei russi a godere di un ruolo speciale, a imporre la loro lingua e la loro storia

agli altri popoli, quelli che hanno promosso la diffusione di atteggiamenti antisemiti, quelli che hanno giustificato nel nome del socialismo vere e proprie guerre - dall'Ungheria alla Cecoslovacchia, all'Afghanistan - contro altri paesi. Certo c'era, e c'è, nel comunismo sovietico anche un'altra cultura, quella - da Bucharin a Krusciov, a Gorbaciov - che, se pure con i limiti che sappiamo, ha tentato di liberare il socialismo dallo stalinismo. Ed è a questa cultura, allo spirito internazionalistico, all'antifascismo di fondo, presente nella cultura comunista e post-comunista, che, giustamente, si rivolge ora Gajdar per isolare Zhirinovskij. Ma come dimenticare che i «grandi russi» di «Pamiat» sono nati all'interno del Pcus, e che i comunisti di

Ghennadij Ziuganov, che hanno ottenuto ora così tanti voti, e nelle cui file si trovano alcuni dei golpisti dell'agosto 1991, non si rifanno certo a Bucharin, a Krusciov o a Gorbaciov? Questo è il quadro consegnatoci dal voto. Un quadro del tutto nuovo per cui mettere a confronto il Parlamento di Khasbulatov (quello nato quando la Russia faceva ancora parte dell'Urss) con quello eletto oggi, attraverso la prima consultazione democratica della storia russa, non ha davvero senso. Dalla realtà di questi voti bisogna partire. Sino a ieri sapevamo che cosa si diceva a Mosca all'interno dei palazzi. Ora sappiamo che cosa pensa la Russia. E c'è certo materia di riflessione, e di allarme, per tutti. Per Eltsin chiamato ad essere presidente di

centrale ed orientale - tomano sul tappeto per iniziativa della Polonia e dell'Estonia. Sarà bene, prima di prendere decisioni che potrebbero mettere in moto altre spinte e contropunte, attendere almeno i primi passi del nuovo corso politico. Le minacce alla democrazia vengono prima e più ancora che dalle tendenze autoritarie presenti in Eltsin o dalla presenza - come denunciava il presidente - di un pericolo di «restaurazione comunista», dall'esistenza di questa Russia povera e disperata ma minacciosa che ha votato per Zhirinovskij ma che pone problemi per i quali occorre, e rapidamente, trovare risposte democratiche. È giusto dunque continuare, con consapevolezza nuova, a sostenere la democrazia in Russia. Sapendo che in ogni caso è meglio aiutare oggi Eltsin ad affrontare i problemi della riconversione delle industrie militari e della trasformazione delle grandi aziende di Stato, che permettere domani a Zhirinovskij di continuare a produrre e a vendere armi.

# E meno male che c'è Fulvio Grimaldi

ENRICO VAIME

Che noia, amici. Com'è dura far finta di niente, prendere questa Tv quotidiana come se questi fossero giorni qualunque da riempire con immagini qualunque. Non è così. Non è più possibile far finta di niente, giocare col telecomando come se faceva solo poco tempo fa: scoprire dal programma che giorno è. E domenica: c'è il ping pong dei contenitori omologhi al pomeriggio e Baudouin con le sue vedute spiritiche sul 3 a sera. È lunedì: certo, c'è il film sull'Ammiraglia. Ma no che è giovedì: non vedi i quiz di Mike? No, non si può più. Ormai la Tv serve a cercare le angosciose conferme agli allarmi dei giornali del mattino: l'arcobaleno, ribadiscono le telenovelas, non sarà più a colori, appunto come avevamo letto sui quotidiani. L'inquinamento sta cancellando l'iride. Avremo l'arcobaleno in bianco e nero come le annunciatrici di Raitre, fra un po'.

Ci siamo arrivati, mentre la Tv cercava di distrarci con le sue colorite fregnacce. Mentre gli sponsor (molti dei quali fra i principali inquinatori) suggerivano acquisti inutili quando non pericolosi. E siamo arrivati anche alla totale omologazione dei contenuti delle trasmissioni d'intrattenimento tutte mirate all'evazione, al gioco per il gioco, al passatempo per famiglie che non conosciamo come nostre: troppo sceme, troppo contente di esserlo. All'interno delle quali trasmissioni per famiglie, c'è il solito consentito *Insomni* di satira (?) d'attualità: un paio di imitazioni (per lo più uomini che imitano donne) fa più ridere, si pensa), qualche parola, o gesto osé (prevalentemente viene citato il membro maschile e accennato il gesto a mimichetto). Ospiti: bambini prodigio o religiosi (preti, frati o mona-

che che sorprendono gli spettatori perché parlano di argomenti profani, dallo sport al costume). È calato un po' il numero degli «esperti» dei bei tempi andati. Ma solo perché ormai s'è diffusa la figura del *tuttologo* che riesce a tranquillizzare lo spettatore con pareri generalizzati ostentati con sicurezza. In luogo del balletto che abbatte gli indici, un paio di assatanati da sgrinzagliare in una rissa Tv (una volta si faceva coi galli nei paesi più latini. Adesso ci si arrangia con gli opinionisti da combattimento).

E, compiaciuti o rassegnati, ecco gli utenti definire il materiale catodico «spazzatura» e consumarlo per associazione con qualche mugugno in tutto. Mah. E passano, sul teleschermo, gli eroi di questa civiltà dell'immagine, tutti specializzati in qualcosa, tutti carat-

terizzati: Ferrari in livide manie di persecuzione, Damato in malati e sinistre diagnosi di malattie mortali (ha affibbiato proditoriamente al Papa una specie di bilardo (perché non fa il suo tg col grembiule di panno e il gessetto per la stecca?). Barbarechi (lo si immagina con lo stereo appena estratto dalla *spider* in mano) e il suo patetico feticchio da riviera adriatico anni '50 e così via. Viene ormai una irresistibile nostalgia per gli onesti venditori delle Tv bruciate ed emarginate, quelli che berciano con le vene del collo incedute nel tentativo di convincere la gente a comprare astruse combinazioni di oggetti curiosamente assemblati (penole, gioielli, videoregistratori, tappeti, idromassaggi elettrici).

Meno male che ci sono an-

cora, questi ruspanti demirghi della comunicazione altrimenti impazzita. E meno male che c'è, sul 3 prima del tg delle 19, Fulvio Grimaldi: incontentibile officiante d'una predicazione fondamentalmente onesta quanto a volte retorica. A momenti sembra un po' invasato. Ma qualcosa ci fa pensare che creda in quello che dice, almeno lui. E lo si guarda con preoccupazione, ma anche con simpatia. Perché può ammorlarsi previsioni ecologiche da catastrofe o poesie immediate, di quelle pubblicate a spese dell'autore. Ma tutte autentiche, diagnosi e produzioni letterarie, ed esposte con una partecipazione naïve che altrove sta scomparendo. Una presenza inquietante, quella del Fulvio sul 3, come quella di un cugino eccentrico che sembra strambo, è diverso dagli altri. Ma spesso ci prende e ci sorprende. Va così, Grimaldi. Sei rimasto solo.



Vladimir Zhirinovskij  
«Se quel guerrier / io fossi! / Se il mio sogno / si avverasse!»  
«Atta», atto 1°, scena 1° (Radames)

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldorola  
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Amato Mattia

Consiglio d'Amministrazione:  
Antonio Bernardi, Moreno Caporali, Pietro Crini,  
Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo,  
Antonio Orsi, Ignazio Ravasi, Libero Severi,  
Bruno Solaroli, Marcello Stefanini, Giuseppe Tucci

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante: 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721

Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992



Primo drammatico interrogatorio con il giudice Caselli. I rapporti con Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Lima e i cugini Salvo. Le accuse di Evangelisti e Sbardella. I sospetti di Giovanni Falcone. Teso confronto con il pentito Di Maggio: «Sì, ti ho visto con Riina»

# Assediato dai fantasmi di Palermo

## Andreotti sotto torchio 12 ore per i suoi legami con la mafia

L'interrogatorio è durato 12 ore. Ed è stato drammatico, per il senatore Giulio Andreotti. I magistrati di Palermo lo hanno incalzato, contestandogli i suoi rapporti con i cugini Salvo e un incontro con Totò Riina. Andreotti è stato messo a confronto con il pentito Baldassarre Di Maggio. Poi, domande su Falcone, Dalla Chiesa, Mattarella. Le rivelazioni di Ciancimino. Le accuse di Sbardella ed Evangelisti.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. È sera: va via portando dietro i fantasmi della tragedia palermitana. Quello di Piersanti Mattarella. Quello del generale Dalla Chiesa. Quello di Giovanni Falcone. Ha dovuto rispondere, per dodici ore, a domande serrate e severe sui suoi rapporti con Cosa Nostra. Gli hanno presentato indizi, riscontri, prove. Gli hanno rivelato quanto detto dai suoi ex amici Vittorio Sbardella e Franco Evangelisti. E le parole di Vito Ciancimino. Lo hanno messo a confronto con un ex "uomo d'onore". Dodici ore terribili: il senatore Giulio Andreotti è più pallido del solito, esausto, forse impaurito.

L'interrogatorio è cominciato alle 10.14, negli uffici romani della Dia. Davanti a lui, i giudici di Palermo, guidati da Gian Carlo Caselli. La scorsa primavera ottennero dal Senato l'autorizzazione a procedere per il reato di concorso in associazione mafiosa. Hanno indagato, da allora, e hanno trovato elementi importanti, forse decisivi. Una foto, innanzitutto. Ritruce, insieme, Giulio Andreotti e Nino Salvo. Giugno 1979. Vicini, dopo una manifestazione elettorale. Una foto come tante? No, perché il senatore nega, da sette mesi, di aver conosciuto i cugini Salvo. I cugini Salvo, potentissimi esattori di Salermi, entrambi morti, sarebbero stati, secondo i pentiti, mediatori tra Cosa Nostra e Andreotti. I magistrati hanno trovato anche altri riscontri alle dichiarazioni dei pentiti. Francesco Marino Mannoia e Baldassarre Di Maggio hanno raccontato che il senatore partecipò, nel '79 e nell'87, a due riunioni con gli uomini di Cosa Nostra. Incontro, nel '79, il boss Stefano Bontade.

Incontro e bacio, nell'87, Totò Riina. Le parole dei due pentiti sembrano attendibili: esatta la descrizione della villa e dell'appartamento dove sarebbero avvenuti gli incontri. C'è, inoltre, un'intercezione telefonica che conferma il racconto di Di Maggio. In essa, parla un testimone oculare (l'unico ancora vivo) dell'incontro tra Andreotti e Riina. Paolo Rabito, uomo d'onore di Salermi. Andreotti nega, continua a negare. E Caselli lo mette a confronto con Balduccio Di Maggio. Che rievoca, ricordando tutti i particolari, il summit dell'87. Andreotti nega. L'ex uomo d'onore insiste. Il confronto dura venti minuti.

Non ho mai avuto rapporti con Cosa Nostra, non conoscevo i Salvo. Questa la tesi del senatore. La foto? Be', capita, può succedere, ti trovi vicino a una persona che non conosci, e qualcuno con la macchina fotografica... Ma, senatore, c'è anche un'altra testimonianza, il gestore dell'Hotel "Zagarella" dice di averla vista passeggiare con i Salvo. Andreotti impallidisce. E nega. L'interrogatorio si fa drammatico, quando i magistrati gli spiegano che sui suoi rapporti con gli esattori di Salermi ha parlato anche l'ex sindaco di Palermo, e uomo d'onore, Vito Ciancimino. Ancora più drammatico, quando gli riportano una rivelazione fatta dal suo amico bracciato destro, Franco Evangelisti. Questi, poco tempo prima di morire, ha raccontato che Salvo Lima, a proposito dell'omicidio di Piersanti Mattarella, gli aveva fatto, tanti anni fa, un discorso strano: i patti devono essere mantenuti. Un messaggio mafioso: la rivendicazione "politica" di quell'omicidio?



Lima era il grande elettore di Andreotti in Sicilia. L'interrogatorio continua e si parla dei processi "aggiustati". Vittorio Sbardella, altro ex amico politico del senatore, avrebbe detto che, per conto di Andreotti, sulla Cassazione agivano Paolo Dell'Anno e Claudio Vitalone. Dunque: è vero quanto dicono i pentiti? È vero che i mafiosi potevano stare tranquilli, perché i processi, in Cassazione, venivano "aggiustati" dai giudici e dai politici "amici"?

Dopo il fallito attentato dell'Addaura, Vitalone avrebbe "avvicinato" Giovanni Falcone. Perché? Per ricomporre un dissidio, per rasserenare il clima, per smussare dissapori e incomprensioni. Un'iniziativa autonoma, oppure anche in questo caso Claudio Vitalone agiva per conto di Andreotti e degli andreottiani di Sicilia? I magistrati chiedono al senatore di una strana telefonata. Quella che, subito dopo l'Addaura, avrebbe fatto a Falcone. Il giudice antimafia la commenta così: «La prima corona, ai funerali, è quella del mandante».

Il senatore è sempre più pallido, dice, ripete che i suoi rapporti con Falcone erano buoni, ottimi. E con il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa? Erano ottimi, i rapporti, anche con lui? Oppure erano come li ha descritti Nando Dalla Chiesa, che da undici anni va ripetendo: «Mio padre diffidava di Andreotti? Domande, contestazioni, richieste di chiarimenti. Questo interrogatorio segna una svolta netta, importantissima, nell'inchiesta sui rapporti tra il sette volte presidente del Consiglio e l'organizzazione criminale denominata Cosa Nostra».

## Letizia Battaglia: «L'immagine con i Salvo è del '79, era nel mio archivio» Una fotografa incastra «zio» Giulio «Quel flash è una prova ma non lo sapevo»

Guidati da Giancarlo Caselli i giudici palermitani della Procura hanno continuato ad indagare su Giulio Andreotti cercando preziosi riscontri alle dichiarazioni di otto pentiti contro lo statista dc. E ne avrebbero trovati tanti. Tre settimane fa, ad esempio, gli agenti della Dia hanno perquisito lo studio dei fotografi Letizia Battaglia e Franco Zecchin, con ottimi risultati.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

PALERMO. Andreotti ha mentito spudoratamente quando ha negato di avere mai incontrato i cugini Salvo di Salermi. I due uomini d'onore avevano invece buoni rapporti con lo statista dc. La foto del mistero, a lungo cercata, è finalmente saltata fuori. E ritrae «zio Giulio», come veniva chiamato affettuosamente lo statista negli ambienti di mafia, e i potentissimi e miliardari esattori (o almeno con uno dei due) che per quasi 40 anni condizionarono la vita politica siciliana riuscendo spesso a dire la loro anche sulla composizione dei governi romani. La foto che incastra l'uomo politico venne scattata nel giugno del '79, nell'Hotel Zagarella di proprietà dei Salvo, a Santa Flavia, alle porte di Palermo, alla vigilia delle elezioni politiche. Ironia della sorte, per Andreotti, quel giorno a premere il pulsante fu Letizia Battaglia, grande fotografa palermitana diventata famosa in tutto il mondo per avere documentato, insieme al suo compagno

Franco Zecchin, l'intera guerra di mafia degli anni '80. Sono stati 8 agenti, fra uomini e donne, della Dia, tre settimane fa, a presentarsi, con regolare ordine di perquisizione, nello studio della Battaglia e di Zecchin, nel centro storico della città, dando inizio a una ricerca frettuosissima. Dice Letizia Battaglia: «Neanche io sapevo cosa cercassero. Nel '79 né io né Franco conoscevamo i Salvo e avevamo archiviato quella foto sotto la dicitura: "Convegno dc, elezioni politiche '79". La mattina di quel giorno, infatti, la Dc aveva raccolto il quartier generale delle sue truppe alla presenza di Andreotti: fra gli altri, Salvo Lima, Vito Ciancimino e Attilio Ruffini. Letizia Battaglia, in quell'occasione, ritrasse Andreotti con un divertitissimo Ciancimino, seduto alla presidenza in un momento in cui, la Dc sosteneva di essersi liberata per sempre dell'ingombrante ex barbiere di Corleone. Ma torniamo alla foto che incastra

Andreotti. I Salvo, quella mattina del giugno '79, disertarono l'incontro. Al pomeriggio, alla Zagarella, si tenne una riunione più conviviale e lì, inconsapevolmente, la Battaglia scattò la foto che oggi diventa una prova. Sentiamo ancora l'autrice di questo scoop differito: «Quelle foto sono rimaste per 14 anni sepolte nel nostro archivio. Non avrei mai pensato che mi hanno consegnato regolare ricevuta. Torro ripetere: la perquisizione è avvenuta tre settimane fa. Solo ora sono riuscita a capire cosa cercassero. Per evitare altre... sorprese io e Franco abbiamo già trasferito il nostro archivio all'estero».

E adesso? Sarà forse molto difficile poter verificare la tesi di Sebastiano Nardo, uomo d'onore della famiglia di Lentini, il quale si disse certo che «Andreotti era stato punito», accettando così di sottoporsi all'antico e tenebroso rito dei Beati Paoli che la mafia ha fatto proprio in epoche più recenti. Nardo lo disse, per la cronaca, a Leonardo Messina

intime delle istituzioni. Concordarono nell'affermare che era proprio Andreotti la stella polare per l'organizzazione quando si presentavano problemi scabrosi, di difficilissima soluzione. Indicarono in Salvo Lima, eurodeputato dc, il tramite fra loro e Andreotti. Messina disse che gli uomini d'onore non si preoccupavano più di tanto del maxi processo perché: «Vi erano precise garanzie che il processo in Cassazione si sarebbe risolto in una "cazzata", e che tali garanzie provenivano dall'onorevole Salvo Lima, dall'onorevole Andreotti, e dal presidente della Cassazione, Corrado Carnevale con il quale era stato tutto sistemato». Si scrissero nuove pagine sull'incontro fra il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, appena nominato prefetto di Palermo, e Andreotti, e si poté stabilire che durante il suo interrogatorio al maxi «zio Giulio» aveva mentito su diverse circostanze. Ma non è tutto. I giudici palermitani affermano nella richiesta al Senato: «È emersa una fitta rete di collegamenti fra l'onorevole Andreotti, Sindona, il banchiere Roberto Calvi, Licio Gelli, e altri esponenti della loggia massonica segreta P.2. In particolare fu accertato che l'onorevole Andreotti era in vari modi attivamente impegnato a favore di Sindona. Su tutte queste circostanze Andreotti ha sempre negato. Ma aveva anche negato di aver mai visto i Salvo in vita sua».

## «Mandare Riina all'Asinara» La denuncia di Violante: «Non ha fatto ancora un giorno di carcere duro»

ENRICO FIERRO

ROMA. Totò Riina non ha passato neppure un giorno, uno solo, nelle supercarceri dell'Asinara o di Pianosa. Al capo indiscusso di Cosa Nostra, l'uomo che ha decretato la condanna a morte di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, lo Stato ha risparmiato l'onta del carcere duro e dell'isolamento. La clamorosa denuncia è stata fatta ieri da Luciano Violante nel corso del forum sulla sicurezza organizzato dal Sulp. «Perché - si è chiesto il presidente dell'Antimafia - Totò Riina non è mai andato all'Asinara?». La spiegazione ufficiale, secondo le autorità, è che «o curtu», catturato il 15 gennaio scorso, non può essere trasferito in uno dei due superpenitenziari dovendo presenziare a vari processi a Roma e Palermo. Motivazioni che non reggono. «Mandiamolo almeno per 48 ore, solo 48 ore all'Asinara», ha aggiunto Violante, «diamo un segnale di forza dello Stato e di non cedimento di fronte a Cosa Nostra». Perché con le bombe dell'estate - è il ragionamento del presidente dell'Antimafia - la mafia ha voluto lanciare un messaggio chiaro: «La negoziazione sull'articolo 41 bis e sul regime dell'isolamento e della detenzione dura». Non si può, quindi, dare un «segnale di cedimento». Che fare? Violante non ha dubbi: «Trasferire subito Riina all'Asinara o a Pianosa». E per assicurare la sua partecipazione ai processi, ha proposto Pier Luigi Vigna, «adottando il metodo della videocomunicazione», come gli avviene per testimoni oggetto di particolari protezioni.

Quello sulla detenzione facile di Riina non è stato l'unico allarme lanciato nel forum del Sulp. Stimolati da Sandro Curzi, Luciano Violante, il capo della polizia Parisi, il direttore della Dia Gianni De Gennaro, e il procuratore di Firenze Vigna, hanno parlato della mafia internazionale e del pericolo secessione. «L'Internazionale mafiosa». È la «struttura verticale» di direzione dei vari gruppi criminali internazionali che si profila all'orizzonte: degli anni duemila. Ne ha parlato il procuratore Vigna: «Una grande holding del crimine già attiva nel traffico delle armi, nucleare compreso». Il bipolarismo è finito con la caduta del muro di Berlino, ma il pericolo viene ancora dall'Est. Lo ha detto il capo della Dia, Gianni De Gennaro: «In questi paesi abbiamo gruppi mafiosi organizzati, si tratta di un nemico ancora sconosciuto e potentissimo che comincia a mettere radici anche in Italia». De Gennaro ha ricordato un intervento fatto a Berlino dal sottosegretario all'Interno della Russia sulla presenza di gruppi mafiosi cecceni nel tentativo di golpe di agosto a Mosca. E che la mafia russa sia aggressiva e punti al controllo di settori strategici lo ha dimostrato il capo della Polizia Parisi: «In Russia si registrano 28mila omicidi all'anno, ci sono 570mila persone in carcere, 300 condanne capitali eseguite, 100 poliziotti sono stati uccisi negli ultimi dodici mesi».

Separatismo e secessione. La proposta delle tre italiane avanzata dalla lega rappresenta un rischio? Per Violante non ci sono dubbi che per Cosa Nostra la separazione del Paese sia «altamente conveniente». «Se un'organizzazione partecolarmente forte in un determinato territorio da un giorno all'altro si ritrova a far parte di uno stato autonomo, con tutte le strutture politiche e di governo a portata di mano, la cosa non può che favorirla». Tutto sotto controllo, invece, è per il capo della Polizia Parisi: «Non esiste un pericolo secessionista». Mentre il direttore della Dia, De Gennaro, è stato più problematico ponendo l'accento sulle ipotesi di separatismo da parte dell'area mafiosa. «Occorre indagare - ha detto - su chi può avere irrisolti coincidenti con quelli mafiosi». È l'ipotesi di lavoro che la Dia sta seguendo dall'attacco di Capaci in poi. «Si tratta di capire - ha aggiunto De Gennaro - se accanto a Cosa Nostra esistono anche altri poteri criminali che possano aver avuto gli stessi interessi dei mafiosi».

sanita' la grande abbuffata

in edicola la SATIRA DOC dopo 10 anni

BERLUSCONI E MATARRESE sono fratelli

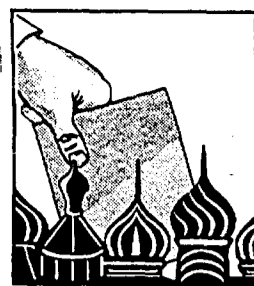
la Repubblica DEI GIUDICI

SETTIMANALE INCAZZATO per il popolo paziente e bastonato





### Paura della Russia



## Esce un'intervista choc del vincitore alla radio di Amburgo Davanti ai giornalisti a Mosca parla di Nato e del dopo-voto «Se s'intromettono nei nostri affari userò le armi nucleari» Clinton lo snobba: «Per ora si dimentichi di riavere l'Alaska»

# «Sistemerò io tedeschi e giapponesi» Zhirinovskij evoca sul mondo l'incubo Cernobyl e Hiroshima

«Sono pronto a usare le armi nucleari, tedeschi e giapponesi lo sappiano». Intervista choc di Zhirinovskij alla radio di Amburgo. Il leader nazional-fascista denuncia «intromissioni» negli affari russi e minaccia ricordando agli uni la catastrofe di Cernobyl e agli altri la tragedia di Hiroshima. Conferenza stampa: «Ritiriamo le truppe se tutti lo faranno dall'Europa». Clinton non lo incontrerà a gennaio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Ha tenuto uno show Vladimir Zhirinovskij, più che una conferenza stampa. È tornato al centro stampa dell'albergo «Slavianskaja» e ha parlato come un toro in piena. Le battute si sono sprecate. Ha ripetuto che incontrerà Clinton, quando a gennaio il presidente Usa sarà a Mosca per il «summit» con Eltsin. Ma Clinton ha già risposto: «Non penso proprio che ci vedremo». E ha aggiunto, liquidando con una battuta le aspirazioni territoriali del leader nazionalista, che «nessuno di noi è disposto a cedere molto presto l'Alaska alla Russia». Clinton ha definito l'exploit di Zhirinovskij come il risultato di una «presta» per le condizioni di vita difficili. «Ma non c'è nulla di insolito in questo», ha detto Zhirinovskij, però, ha fatto anche trasalire il mondo con nuove, gravissime affermazioni alla radio tedesca di Amburgo. L'intervista è stata mandata in onda ieri ma era stata registrata prima del voto. Zhirinovskij ha accusato i tedeschi di interferire nelle questioni interne della Russia e ha minacciato: «I tedeschi stanno adesso interferendo in Russia. Ma se un tedesco guarderà alla Russia in modo sbagliato, quando io sarò al Cremlino, voi tedeschi pagherete per tutto quello che noi russi abbiamo costruito in Germania. Ricordate che vi abbiamo salvato. Oggi sapete bene cosa ha significato Cernobyl per noi, ebbene avete la vostra Cernobyl in Germania». E rivolto ai giapponesi, che insistono per avere quattro delle isole Kuril, ha promesso: «Lo stesso vale per loro. Hanno già sperimentato Hiroshima». Nagasaki, e forse, l'hanno già dimenticato. Creteremo nuove Hiroshima e Nagasaki, non esiterò ad usare le armi nucleari.

Ma ieri il leader nazionalista è stato più cauto. Ecco, per sintesi, le posizioni politiche che ha espresso. **Obiettivi programmati.** L'essenziale è muoversi sulla scia della legge. Ora abbiamo ricevuto la nuova Costituzione della Russia. Penso che la nuova Duma di Stato adegui nei prossimi mesi la legislazione civile e penale a questa Costituzione. Proiettiamo di avviare la battaglia più decisa contro la criminalità, promettiamo una politica estera diversa. È stato sciolto il Patto di Varsavia e la Russia non intende formare alcun blocco politico. Siamo per una politica neutrale, vogliamo che la Russia agisca autonomamente sull'arena internazionale. Ma nella prima fase vorremmo cessare gli aiuti

gratuiti a tutti i nostri vicini in quanto dal momento che hanno scelto l'indipendenza devono osservare i principi dell'indipendenza: una economia autonoma, forze armate proprie e gli altri requisiti di uno Stato moderno. Perciò tra i primi passi del nostro governo c'è la cessazione di ogni aiuto, la provvisoria cessazione della riconversione delle industrie belliche. Il settore bellico dovrà produrre beni civili, ma finché esiste il mercato mondiale in cui si vendono molte armi, siamo per ora costretti anche noi a venderle. Continueremo il ritiro delle nostre truppe da ogni Stato straniero, ma vorremmo anche che, contemporaneamente, gli altri Stati abbandonassero i territori di paesi stranieri, soprattutto in Europa e soprattutto in Germania. Nessuna discriminazione né sotto il profilo sociale, come era ai tempi dei comunisti, né sotto quello etnico, come è con la direzione attuale, né - Dio ce ne guardi - sotto l'aspetto religioso. Occorre la società civile. Ci rammarichiamo tanto per il fatto che i tedeschi russi continuano ad emigrare, siamo pronti a creare per loro tutte le condizioni affinché rimangano. Anzi, siamo pronti ad invitare tedeschi della Germania a venire in Russia, siamo pronti ad invitare gli agricoltori della Germania a venire in Russia. Ci rammarichiamo tanto per il fatto che i tedeschi russi continuano ad emigrare, siamo pronti a creare per loro tutte le condizioni affinché rimangano. Anzi, siamo pronti ad invitare tedeschi della Germania a venire in Russia, siamo pronti ad invitare gli agricoltori della Germania a venire in Russia. Ci rammarichiamo tanto per il fatto che i tedeschi russi continuano ad emigrare, siamo pronti a creare per loro tutte le condizioni affinché rimangano. Anzi, siamo pronti ad invitare tedeschi della Germania a venire in Russia, siamo pronti ad invitare gli agricoltori della Germania a venire in Russia.

**Partecipazione al governo.** Secondo la Costituzione il presidente proporrà la candidatura del nuovo premier. Se Eltsin non mi assegnerà questa carica, non esprimeremo alcun rammarico o rancore. Non ce l'avremo a male se non ci offriranno neanche un portafoglio governativo. Aiuteremo il nuovo parlamento e la direzione del paese. Percepisco il buon atteggiamento di Eltsin verso me il nostro partito perché abbiamo assunto una posizione centrista. Ci accomuna anche il fatto che il presidente ha assimilato molti articoli del progetto costituzionale che abbiamo preparato cinque anni fa. Ma se Eltsin nominerà capo del governo un'altra perso-



Il leader degli ultranazionalisti, Zhirinovskij, (a sinistra) brinda con un suo sostenitore in basso Gregor Javilinskij

na, così sarà la sua volontà e io non penserò mai male del presidente. Attendo un incontro con Eltsin nei prossimi giorni e sono sicuro del suo esito positivo. **Alleanze parlamentari.** Vorremmo che gli altri partiti pensassero a come persuaderci a collaborare con loro e a chiederci il permesso di entrare nel governo di coalizione insieme al nostro partito. I rapporti più puliti li vorremmo avere con il blocco «Donne della Russia». Rispettiamo molto le donne della Russia e nella nostra fra-

zione ci sono molti uomini belli, intelligenti e, come dire, in buona forma in tutti i sensi. Per la salvezza della Russia siamo pronti ad allearci con qualunque forza, se necessario con «Scelta della Russia» e con i comunisti. **Il problema Nato e la Germania.** Verso l'Occidente la nostra linea è aperta ed è l'alleanza con la Germania. Dimenticare per sempre le due guerre e vivere in amicizia. Ma sappiamo che la Germania vuole farsi restituire la Prussia. Questo è un loro problema,

ma abbiamo il contatto nella zona di Königsberg (Kaliningrad). Anche quella è parte della Prussia ed è possibile una valorizzazione comune di quella regione che ci consentirà di avere un confine comune tra Russia e Germania. Ma non abbiamo nessuna pretesa verso i nostri vicini, non vogliamo un ampliamento del territorio russo. Vogliamo avere a tutti i confini Stati amichevoli. Se Polonia, Ungheria e qualunque altro paese desidera aderire alla Nato è suo affare personale. Che tutto il mondo entri nella

Nato. La Russia rimarrà sola e collaboreremo con la Nato, la potremo riformare del necessario, la Nato aiuterà noi. Potremo fornire alla Nato gli armamenti moderni, aiuteremo la Nato e tutti gli altri. **Forze armate.** Sono stato ufficiale dell'Esercito e cogliere l'occasione vorrei ringraziare tutto l'organico delle forze armate, il ministero Difesa, i ministri Sicurezza e Interni perché loro hanno scongiurato una guerra civile in Russia. **Antisemitismo.** Nel paese sorge un'ondata di antisemi-

smo. Ma noi non lo vogliamo, lo provocano proprio quelli che si attribuiscono alla nazione ebraica. I russi sono molto buoni e se loro lo provocheranno di meno non ci sarà alcuna ostilità. Non abbiamo mai avuto e non avremo mai l'antisemitismo. **Elezioni presidenziali.** Se non si terranno nel 1994 manterremo la calma. Aspetteremo il 1996, io compiero 50 anni e sarà un buon regalo per il mio compleanno. Non chiederemo nulla di anticipato, vogliamo un ordine delle cose naturale.

L'ideatore del putsch contro Gorbaciov è il deputato più anziano. Bocciati Volskij e Sobciak

## Lukianov golpista battezzerà la Duma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Per Eltsin sarà la beffa più grande, dopo le amare notizie del «lunedì nero» elettorale. Un altro pugno in faccia. Eccola la notizia. Sarà Anatolij Lukianov, l'ultimo presidente del Soviet supremo dell'Urss, l'uomo ritenuto l'ideologo del tentato golpe anti-Gorbaciov, ad aprire i lavori della prima seduta della Duma di Stato. Sarà l'imputato Lukianov, eletto nelle file del partito comunista di Zjuganov, a sedere, sia pure momentaneamente, sul più alto scranno del nuovo parlamento essendo, con tutta probabilità, il deputato più anziano per età. E a fare gli onori di casa l'11 gennaio prossimo, giorno inaugurale, allo stesso Eltsin che dovrebbe essere presente nel momento dell'avvio dei lavori di un parlamento che ha voluto e che sognava molto diverso. Invece, la Duma si presenterà, alla partenza, piena di oppositori. I dati più aggiornati (68 regioni su 89) hanno confermato ieri il primo posto del nazional-fascista Vladimir Zhirinovskij con un 24% pieno, seguito dal blocco governativo di Egor Gajdar (13,6%), dal partito comunista (11,6%), dal partito agrario (9,5%), dalle «Donne della Russia»

(8,2%), dal blocco «Mela» dell'economista Grigorij Javilinskij (6,8%), dal partito dell'«Unità e concordia» di Serghij Shakhraj (6,3%), dal partito democratico di Nikolaj Travkin (5,3%). Esclusi rimarrebbero sia l'«Unione civica» del capo degli imprenditori Arkadij Volskij sia il «Movimento delle riforme democratiche» del sindaco di San Pietroburgo Anatolij Sobciak e dell'ex membro del Politburo del Pcus, Aleksandr Jakovlev. La sconfitta politica per «Scelta della Russia» ha scatenato una sorta di resa dei conti. Il movimento di Gajdar e degli altri riformisti ha dovuto prendere atto del fatto che anche nei collegi uninominali il risultato è tutt'altro che soddisfacente. Gli uomini di Zhirinovskij stanno molto indietro ma in questa competizione per i rimanenti 225 posti della Duma, assegnati con il sistema maggioritario, si profila nettissima la vittoria di candidati indipendenti. I quali sono prevalentemente esponenti del vecchio parlamento, dirigenti comunisti locali e dei soviet disciolti. Insomma, altri oppositori che Eltsin si era illuso

d'aver cancellato a colpi di decreto o di cannone e che rientreranno a testa alta in parlamento, forti di un suggello popolare. E che potranno, adesso, e a ragione, far valere la loro elezione democratica al pari di quella del presidente. La rissa in casa «democratica» è intensa. Gajdar ieri ha riunito, a porte chiuse, i dirigenti di «Scelta della Russia». Ha escluso, in modo deciso, alcuna possibilità di collaborazione con il partito di Zhirinovskij, secondo l'informazione raccolta da Interfax. E ha nuovamente indicato nella divisione tra le forze democratiche e liberali la ragione principale della vittoria nazionalista. L'opinione di Grigorij Javilinskij, però, non coincide: «Se ci fossimo uniti agli altri - ha detto - la gente non ci avrebbe votato avendo dei seri dubbi sulla politica economica del governo». La proposta, poi, di Gajdar di un'alleanza anti-Zhirinovskij ha ricevuto fredde accoglienze. Il segretario dei comunisti, Ghennadij Zjuganov, ha respinto questa idea volta ad isolare il nazionalista: «In Russia non c'è alcun rischio di fascismo perché i russi non credono nella

superiorità della razza». Zjuganov, tuttavia, è apparso molto prudente nei confronti di una collaborazione con Zhirinovskij: «Le sue mire espansionistiche non ci piacciono affatto». Ma l'obiettivo dei comunisti è Gajdar, la sua politica delle riforme che hanno combattuto e che, adesso, intendono cambiare. «Se si continua nella politica del Fondo monetario, ci saranno disintegro e disordini di massa». Il segretario

Sul Cremlino, che ieri ha taciuto su tutta la linea, si è abbattuta anche la polemica durissima di Aleksandr Solzhenitsin, lo scrittore che sta per tornare in Russia: «Vedo con sofferenza - ha scritto ad Eltsin - un minaccioso impoverimento della maggioranza del popolo, la privatizzazione a favore di pochi eletti, una triste corruzione dell'apparato statale e l'impunità delle bande criminali. E non si vede un prossimo miglioramento». Lo scrittore anticipa che la sua venuta, dopo anni di esilio, «potrà essere utile alla nostra estenuata patria». Un altro sinistro annuncio per Eltsin? [L. Se. Ser.]

### WINNER RUSSIA GRIGORIJ JAVILINSKIJ economista, leader del Blocco «Jabloko» (Mela)

## «Se Eltsin cerca alleati per il suo governo ora dovrà scegliere una politica chiara»

Elegante, colto ed «occidentale» nei modi, Grigorij Javilinskij, 41 anni, il leader del blocco «Jabloko» (la Mela), è stato uno dei democratici più fortemente critico della politica economica di Eltsin-Gajdar e del progetto di Costituzione che ha considerato, sin dal primo momento, frutto di una volontà autoritaria. Così s'è presentato ieri nella grande sala del «centro stampa internazionale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Ha strarivato, dunque, Zhirinovskij... Ha vinto ma non posso dire che si tratta di un fatto clamoroso e sensazionale perché si doveva aspettare una reazione più o meno simile della popolazione alle condizioni di vita degli ultimi due anni. C'era da

attendere anche perché la politica a lungo è stata troppo indefinita e vaga su tante questioni. Non era chiara la dottrina militare, quella di politica estera, il carattere dei rapporti con le ex repubbliche sovietiche. Ed era assente una prospettiva nella vita politica interna. Si tratta delle stesse ragioni

L'esponente democratico attacca il rivale Gajdar  
«In campagna elettorale ha sbagliato tutto»  
Il presidente uomo chiave del nuovo assetto politico

che hanno portato la gente alla Casa Bianca in ottobre. **E cosa ha voluto dire la gente con questo voto?** Nel paese avvengono delle cose che provocano un forte senso di rigetto. Un rigetto non degli obiettivi dell'economia di mercato, ma dei metodi e delle forme in cui queste riforme vengono attuate. L'apoteosi della lunga contrapposizione è stato lo scontro tra l'esecutivo e il parlamento, lo spargimento del sangue e, poi, queste elezioni con regole strane e incomprensibili. La gente voleva esprimere in qualche modo la sua opinione, voleva incidere sulle decisioni dei poteri ed, invece, la si invitava soltanto a votare ai referendum per sostenere qualcuno. Ma tra un referendum e l'altro non ci si è preoccupati della gente... **Che è andata a votare per Zhirinovskij?** E già. I nostri poteri non accettano un'opposizione democratica e costruttiva. Lo ha dimostrato l'intero andamento della campagna elettorale. E visto che non si desidera un'opposizione democratica, abbiamo avuto un'opposizione nazional-socialista. È stata una specifica forma di protesta.

**Chi ha votato per protesta?** A mio parere è stato chi, per esempio, al referendum sulla fiducia per Eltsin è rimasto a casa. Questa volta è andato e gli ha votato contro. Il successo dei nazionalisti è dovuto all'assenza di una corretta analisi dei dirigenti del paese ma anche ad uno strano comportamento. Tuttavia, voglio dire, che il voto per le liste ha riguardato soltanto una metà della Duma. Gli equilibri, alla fin fine, non risulteranno rovesciati. Certo, si è trattato di un monito molto serio. Ed è logico che un'alleanza sarà necessaria e obbligatoria. **Il parlamento che potrà fare?** Dopo l'adozione della Costituzione, il suo ruolo è ridotto. La parte del leone la faranno il presidente e l'esecutivo. Penso che rimarrà questo governo perché sono del tutto evidenti le simpatie di Eltsin. Il parlamento non potrà incidere sulla vita corrente. L'importante è

organizzare i suoi lavori in modo che sia in grado di lavorare. Io sono per unificare tutte le forze possibili per proseguire, anzi per accelerare le riforme. **Quali compiti per il presidente?** Penso che oggi la figura chiave sia proprio Eltsin. Da quali passi intraprenderà, dipende l'intero assetto politico. E non mi pare che sia attuale, in questo momento, il problema delle elezioni presidenziali. **Come vede la proposta di Gajdar per un'alleanza anti-Zhirinovskij?**



organizzare i suoi lavori in modo che sia in grado di lavorare. Io sono per unificare tutte le forze possibili per proseguire, anzi per accelerare le riforme. **Quali compiti per il presidente?** Penso che oggi la figura chiave sia proprio Eltsin. Da quali passi intraprenderà, dipende l'intero assetto politico. E non mi pare che sia attuale, in questo momento, il problema delle elezioni presidenziali. **Come vede la proposta di Gajdar per un'alleanza anti-Zhirinovskij?**

### PROGRAMMA DI POLDOE

MOSCA. Lo «Zhirinovskij-pensiero». Eccone un compendio illuminante. **Russia imperiale:** «Il partito liberal-democratico è per il ristabilimento dello Stato russo sui confini della ex Urss». **Dittatura:** «Lo dico chiaramente: quando andrò al potere, sarà una dittatura. Sconfiggerò gli americani nello spazio. Cironderò il pianeta con le nostre stazioni orbitali e loro rimarranno spaventati a morte per le nostre armi spaziali. Non mi importa se mi danno del fascista o del nazista... Non c'è niente di meglio della paura per far lavorare meglio la gente. Il bastone, non la carota... Potrei dover fucilare 100 mila persone ma gli altri 300 milioni vivranno in pace. Ho diritto di fucilare quei 100 mila. Ho questo diritto come presidente». **Scorie nucleari:** «Comincerò strizzando i Baltici e altri staterelli. Non mi importa un fico se sono sconosciuti dall'Onu. Non li invaderò o cose simili. Seppellirò scorie radioattive lungo il confine lituano e farò installare potenti ventilatori per soffiare quella roba oltre confine nottetempo, mentre di giorno il terrore spenti. Si beccheranno tutti malattie da radiazioni. Che moriranno. Quando moriranno o cadranno in ginocchio, la smetterò. Sono un dittatore. Ciò che intendo fare è male ma sarà un bene per la Russia». **Bombe nucleari:** Zhirinovskij ebbe una volta a minacciare un attacco con «cento bombe» (nucleari) contro qualsiasi paese avanzasse rivendicazioni territoriali nei confronti della Russia. L'uomo disse di volere la restituzione di Alaska, Finlandia, Polonia e altre regioni un tempo incluse nell'impero zarista. **Espansionismo.** «Sogno soldati russi che possono bagnare gli stivali nelle calde acque dell'Oceano indiano e indossare uniformi estive una volta per tutte».

Kravciuk non esclude di chiedere i codici nucleari in mano al Cremlino

## Ucraina in allerta «C'è il rischio di un cataclisma»

VICHI DE MARCHI

Tutto è possibile dopo il voto russo del 12 dicembre. Kiev non esclude di chiedere i codici nucleari, oggi in mano a Mosca, delle armi installate sul suo territorio. E ieri Leonid Kravciuk, presidente della terza potenza nucleare mondiale, a capo di una nazione in «prima linea», se non altro perché ospita il 11 dei 25 milioni di russi che vivono fuori della madre patria, si è lasciato andare a dichiarazioni superarmate parlando di un possibile «cataclisma». Lo ha fatto in una conferenza stampa congiunta con Mircea Snegur, a conclusione della visita del presidente moldavo in Ucraina. Kravciuk si è detto «preoccupato per l'Ucraina ma anche per la Russia» dopo un voto che ha registrato una vera e propria «manifestazione di reversionismo». «L'idea di una Russia indivisibile nelle sue frontiere di prima del 1917 va respinta con la massima decisione e se essa dovesse diventare la linea politica dello Stato ciò segnerebbe l'inizio di un cataclisma per l'Europa e per il mondo», ha detto il capo ucraino.

Kiev ha buon gioco, ormai, nel difendere la sua politica nucleare di fronte alle affermazioni degli ultranazionalisti russi. Sino all'altro giorno il governo si era detto pronto a restituire a Mosca le testate atomiche in cambio di compensazioni economiche internazionali. Il messaggio era stato ripetuto anche al segretario di Stato, Warren Christopher, nelle scorse settimane. Oggi questo possibile scambio è stato spazzato via dal voto russo. E i parlamentari, da tempo difensori di un'Ucraina nucleare, trovano una ragione in più per sostenere la propria posizione e conquistare nuovi consensi. «L'Ucraina deve cercare di ottenere i codici che le permettano di controllare i missili nucleari installati sul suo territorio per fronteggiare la minaccia alla sicurezza rappresentata dal peso nuovo di Vladimir Zhirinovskij», ha detto ieri Igor Dirkaek, influente membro della commissione Difesa. Mentre il responsabile della Commissione parlamentare per gli affari esteri si dice certo che oggi la comunità interna-

zionale potrà «comprendere meglio la posizione dell'Ucraina sul disarmo». Kiev gioca fino in fondo il potere che gli deriva dalle 1.600 testate atomiche disseminate sul suo territorio e che, dopo lo scioglimento dell'Urss, avrebbe dovuto cedere a Mosca perché fossero distrutte. Così, almeno, stabilivano gli accordi. Inizialmente il bottoncino nucleare era stato affidato al comandante in capo delle forze armate della Csi per poi passare al ministro russo della Difesa. Ma non ci sono solo i 46 missili moderni SS-24 che Kiev intende conservare (mentre sarebbe disposta a rinunciare ai 130 più obsoleti missili strategici SS-19). Con Mosca il contenzioso è più ampio. Riguarda la ripartizione della flotta ex sovietica del Mar Nero e il mantenimento della base russa a Sebastopoli.

La Russia aveva minacciato a più riprese l'Ucraina di strangolarla economicamente, chiudendo i rubinetti di gas e petrolio, se non avesse restituito le testate nucleari. Oggi sono messi anche i militari russi della flotta del Mar Nero che hanno votato in massa per gli ultranazionalisti. «Questo ci deve spingere a risolvere la questione della divisione della flotta tra l'Ucraina e la Russia. Le forze che hanno votato per Zhirinovskij si trovano sul nostro territorio», ha sottolineato Boris Tarassuk, vice ministro degli Esteri. Si allontana, dunque, la prospettiva che il parlamento ucraino ratifichi lo Start 1 e aderisca al Trattato di non proliferazione nucleare. Mentre si rinsalda l'alleanza con i paesi baltici che oggi si incontreranno a Tallin per discutere del voto russo. Estonia e Lettonia si trovano a fare i conti con i 17.000 soldati russi che dovrebbero (ma oggi è tutto più incerto) rimanere a Mosca in tempi brevi. E mentre Zhirinovskij rilancia i suoi folli propositi nucleari minacciando una nuova Hiroshima e tante Cernobyl, Kiev si tiene ben stretta i suoi missili nucleari. Magari per proporsi come la paladina di tutti quei paesi che più direttamente si sentono minacciati dalle forze dell'ultradittatura nazionalista vincente che siedono al parlamento russo.

Se ci fossimo uniti, già prima del voto, la gente non ci avrebbe dato la preferenza perché non avrebbe capito la nostra polemica contro la politica delle riforme. Anzi, non sarebbe andata a votare. I miei voti non sarebbero, in ogni caso, andati né a Zhirinovskij né a Zjuganov, il nostro elettorato pensa che, si, bisogna andare verso la democrazia e le riforme ma in altre maniera. È gente che ritiene ci debba essere un'alternativa. La democrazia vuol dire anche alternanz. Sapete che vi dico? I nostri voti hanno aumentato lo spettro delle forze democratiche.

**Insomma, lei sostiene che Gajdar ha sbagliato la tattica nelle elezioni?** Lo penso davvero. Per tutta la campagna non hanno fatto altro che dire che eravamo tutti uguali, uomini e programmi. Mentre l'opposizione ha differenziato i suoi obiettivi: i comunisti su una strada, gli agrari sull'altra, l'Unione delle donne, e così via... **Ma lei è pronto a fare una coalizione con Gajdar?**

Non si può costruire una coalizione solo per fare una coalizione. Specie in queste condizioni. Ci vuole una coalizione se i partner hanno non dico una visione unitaria ma almeno comune. Per esempio, che coalizione è quella attualmente al governo dove gli uni costruiscono il comunismo, gli altri il capitalismo, ed i terzi fanno i propri affari? La coalizione va fatta tra chi è d'accordo sull'accelerazione delle riforme ma non solo nel senso della stabilizzazione finanziaria come dice Gajdar. Ma anche sulla base dell'antimonopolismo, della concorrenza, e della riforma dello Stato. **Qual è stato l'errore di cui si pente?** Di non essere riuscito a convincere gli elettori che c'è un'alternativa democratica. Non parlo, come fa Zhirinovskij, dell'accesso all'oceano indiano, ma di un altro modo di fare le riforme nel nostro paese. Senza sangue, senza scontri, con grandi difficoltà ma con un chiaro futuro e passi trasparenti. [L. Se. Ser.]



Molte tonnellate di massi si sono staccate dalla collina del Moqattan a ridosso di uno dei quartieri più miseri della capitale. Sotto le macerie un centinaio di persone

Le cause del disastro il calore sprigionato dai rifiuti bruciati ogni giorno dagli abitanti e l'infiltrazione di acque di scarico nelle rocce. Esplose la rabbia: «Ci hanno abbandonati»

# Pietre e fango travolgono la bidonville

## Tragedia tra i poveri del Cairo, i morti si contano a decine

Una pietra di 3 mila tonnellate si stacca dal fianco di una collina e precipita sulle case di una bidonville alla periferia del Cairo: almeno trenta i morti, ma sono ancora un centinaio le persone, in maggioranza donne e bambini, sotto le macerie. Il degrado urbanistico e sociale ha favorito l'accidente naturale. La rabbia dei sopravvissuti: «Ci avete abbandonato», gridano rivolti alle autorità governative.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«È una cosa terribile, sconvolgente, anche per una città come il Cairo, che ormai convive con la morte e la disperazione». El-Zarayerb, quartiere satellite alla periferia orientale del Cairo, prime luci dell'alba. Le donne e i bambini ancora dormono, mentre gli uomini, quelli più fortunati, sono già usciti per recarsi al lavoro. Pochi attimi, e la tragedia ha inizio. Una massa impressionante di pietra e di terra si stacca per un fronte di 200 metri dalla collina su cui sorge la cittadella, il Forte di Saladino che sovrasta la megalopoli egiziana. L'impatto è micidiale: le case investite da questa «bomba» naturale, una pietra di 3 mila tonnellate, si accartocciano su se stesse, centinaia di persone restano imprigionate sotto un ammasso impressionante di detriti. Da quel momento, sono le prime ore della mattinata, tutto l'Egitto entra in contatto con questa tragedia.

«La televisione - racconta un addetto egiziano all'ambasciata italiana al Cairo - manda in onda in continuazione le immagini del disastro. È un susseguirsi di ambulanze che cercano di farsi largo tra le macerie, si sentono le urla dei feriti, il pianto dei sopravvissuti. E ogni ora che passa il numero dei morti continua a crescere». Quindi, poi venti, poi ancora trenta: il bollettino delle vittime è destinato ad aumentare, man mano che avanza la ricerca operata dalle unità speciali dell'esercito con l'aiuto di due bulldozers: «Sono centinaia le persone sotto le macerie - spiega uno dei coordinatori dei soccorsi - in maggioranza donne e bambini. I morti, purtroppo, sono destinati ad aumentare. I soccorsi sono resi più difficoltosi dal fatto che due schiere delle abitazioni colpite sono «incapsulate» sotto uno spuntone di roccia, e così che occorre sgomberare la prima schiera per raggiungere la seconda, quella appoggiata alla parete rocciosa. Un giovane superstite, il ventunenne Subhi Sader, la cui casa è stata sventrata da un masso, racconta: «Abbiamo pensato al terremoto: ho svegliato i miei fratelli e le mie sorelle e andai a cercare la polvere e svenni. Ci siamo resi conto che era franata la montagna». A coordinare l'opera di soccorso è il colonnello Waguih Chafik, inviato sul posto dal presidente Hosni Mubarak: «Il nostro lavoro - afferma - è reso più arduo dalla pioggia dei giorni scorsi che ha indubbiamente allentato la tenuta del terreno, peraltro già debole».

Parla il colonnello Chafik, mentre attorno a lui si accalca

una folla che non esprime solo disperazione, ma anche rabbia, tanta rabbia: «Ci avete abbandonato», gridano rivolti alle autorità governative. Per comprendere le ragioni di questa rabbia occorre illustrare, sia pur sommariamente, il teatro del disastro. Gli abitanti «ufficiali» di El-Zarayerb sono 150 mila, in prevalenza di religione cristiana, e molti si guadagnano da vivere raccogliendo le immondizie (al Cairo non esiste un servizio pubblico) o rivendendo oggetti usati. Sul piano urbanistico, «terrificante» è la parola più appropriata per descrivere El-Zarayerb. In ogni appartamento sono stipate più famiglie, intorno alle capole che formano la bidonville esistono soltanto strade di fango e immondizie. La rete fognaria, inesistente sino a pochi mesi fa, è ancora oggi assolutamente insufficiente. Gli scolari sono a cielo aperto, tra vutze strette e mal illuminate, e l'acqua penetra in continuazione tra le rocce, corrodendole. Anche in tempi normali, il quartiere è difficilmente accessibile, dopo alcuni giorni di pioggia è praticamente impossibile entrarci.

Per tutta la notte sono proseguite le operazioni di soccorso, mentre il governo ha aperto un'inchiesta per appurare le cause dello smottamento. Secondo fonti dell'esercito, il crollo sarebbe dovuto al forte calore sprigionato dal fuoco con cui quotidianamente vengono bruciate tonnellate di spazzatura. Il calore avrebbe aumentato le crepe provocate nella roccia dal terremoto del 12 ottobre 1992. Un'altra ipotesi è avanzata da Ali Abdel Azim, ricercatore del Centro nazionale di geologia, secondo cui alla base della catastrofe sono state le infiltrazioni di acqua che hanno minato la roccia calcarea. «Accidente naturale e degrado urbanistico e sociale: da questa miscela esplosiva è nata la tragedia di El-Zarayerb. A confermarlo è il primo ministro Atef Sedki: tra i primi a giungere sul luogo del disastro. Sedki ha affermato davanti alle telecamere della Tv di Stato che il governo accelererà il suo piano triennale di risanamento dei «quartieri selvaggi» del Cairo, ammettendo implicitamente che questi quartieri, costruiti senza controlli governativi e per lungo tempo abbandonati a se stessi, «creano un rischio permanente di catastrofi». Promesse già avanzate all'indomani del terremoto dell'ottobre '92, ma mai mantenute. La gente di El-Zarayerb spera che questa volta sia diverso.



La frana che ha travolto la bidonville del Cairo, sotto un gruppo di donne davanti alle case distrutte. In basso il Papa



## Quattordici milioni di anime, modernità e fatiscenza Splendida capitale araba dove il dramma è norma

GIANCARLO LANNUTTI

«Fascino e disperazione, modernità esasperata e spaventosa arretratezza, quartieri europei e formica di stile «indiano», monumenti della vita plurimillennaria e strutture urbane fatiscenti fino all'inverosimile: questo è il volto del Cairo (El Qahira, la vittoriosa), la città più grande dell'Africa e dell'intero mondo arabo, capitale e crogiuolo dell'Egitto. È una città che al primo impatto appare sconcertante, che fa quasi paura, con il suo brulicare di umanità e il suo traffico esasperante, ma che alla fine ti prende e ti ammalia come forse nessun'altra. E nella quale tuttavia tragedie come quella di ieri rientrano, paradossalmente, nella normalità. Di edifici fatiscenti crollati seppellendo decine e decine di persone o di autobus sgranigliati e superaffollati infilatisi nelle acque del Nilo con tutto il loro carico umano sono piene le cronache.

Per capire come questo possa accadere basta un dato di fondo: estesa su una superficie analoga grosso modo a quella di Roma (circa 1.300 kmq.), il Cairo conta oggi almeno 14 milioni di abitanti, e probabilmente di più, con una densità media di 12 mila abitanti per kmq e con punte addirittura di 60 mila e oltre. Sforava i 4 milioni alla vigilia della guerra «dei sei giorni», nel 1967, ed è rimasta sostanzialmente, da allora, una città concepita appunto per quattro milioni di abitanti. Solo che nel frattempo questi si sono più che triplicati, sotto la spinta dell'alto tasso di natalità e di un inurbamento selvaggio dettato in gran parte dalla miseria ma anche da fattori esterni - come dal miraggio (o dalle illusioni) della grande metropoli. Non è difficile immaginare le conseguenze pratiche di una crescita così vertiginosa (dieci anni fa era calcolata in ben 3.300 persone al giorno), alla quale non corrispon-

de neanche un pallido adeguamento delle strutture urbane e delle infrastrutture civili e produttive. E non è, ovviamente, una questione di volontà, ma di cronica mancanza di mezzi. Il Cairo può dunque vantare le sue cento e cento moschee, che le hanno attribuito la fama di «città dei mille minareti», e può esibire le antiche e prestigiose chiese del quartiere copio e le imponenti piramidi di Giza, ma può anche offrire la sconvolgente ed emblematica testimonianza della «città dei morti». È questa un fenomeno forse unico e che si riporta, come accennavamo all'inizio, a parametri di «tipo indiano». La Città dei morti è un antico e sterminato cimitero monumentale, edificato a partire dal XIV e XV secolo ai piedi delle colline del Mokattam e a ridosso della Cittadella del Saladino e di Mohamed Ali. Ricco di tombe, appunto, monumentali, edificate a gloria e a memoria di sceicchi, notabili e santoni, con tempietti, cupole, minareti e vere e proprie moschee, è stato invaso - soprattutto dal 1967 - da una moltitudine di «senza casa», all'inizio in gran parte prolughi e («diremmo noi») sottoproletari, ma poi via via anche persone di condizione meno disagiata; i vivi si sono appropriati delle tombe dei morti trasformandole in abitazioni, spesso con disinvoltate opere di ampliamento o sopraelevazione, ma ovviamente in assenza di qualunque servizio degno di questo nome. Nella «città dei morti» divenuta così una assurda ed inedita «città dei vivi», l'accesso alla quale è «consigliato agli stranieri «non accompagnati», si ammassa una umanità difficile da calcolare: forse 200 o 250 mila persone, forse (o probabilmente) anche di più. Esempio più che eloquente delle contraddizioni spesso drammatiche di una metropoli dai mille volti, che non cessa di colpire e di stupire l'immaginazione dei suoi visitatori.

Agghiacciante delitto in un quartiere degradato. La vittima di 13 mesi sbattuta in terra perché smettesse di piangere

# A nove anni massacra una bimba a Londra

Un altro baby omicida in Inghilterra. Una bimba di tredici mesi è stata uccisa da un bambino di nove anni. È accaduto a Londra, in uno dei quartieri più poveri della città. Il ragazzino ha sbattuto la testa della piccola per terra nel tentativo di farla smettere di piangere. Poi ha riposto la bimba nella culla. Inutile la corsa in ospedale. Il bambino non sarà processato perché è troppo piccolo.

■ LONDRA. Un altro baby assassinio sconvolge l'Inghilterra. Un bimbo di nove anni avrebbe ucciso una bambina di soli tredici mesi. È accaduto a Londra, circa dieci giorni fa, nel quartiere di Peckham, una delle zone più povere e degradate della città. All'omicidio erano presenti anche altri due ragazzi «under ten». Su tutti avrebbe dovuto vigilare una baby sitter di circa 19 anni. La ragazza, però, si era allontanata per alcuni minuti per andare

a prendere qualcosa nella sua automobile. E mentre lei era assente è accaduto l'irreparabile. Interrogato dalla polizia di Scotland Yard il bambino avrebbe confessato. Secondo il racconto del piccolo, la bimba piangeva nella sua culla, un pianto disperato. E lui avrebbe voluto calmarla. Così l'ha presa in braccio e ha cominciato a sbatterla la testa per terra. Ma soltanto per farla smettere di piangere. Poi, una volta otte-

nuto il risultato, avrebbe riposto la bimba nella culla. Tanto che la baby sitter, rientrata in casa, non si sarebbe accorta di nulla. Soltanto durante la notte il padre avrebbe notato che la bimba respirava a fatica. Poi la corsa in ospedale. Inutile. La piccola è morta, dieci ore dopo il ricovero al King's College Hospital. Nel referto del medico si parla di lesioni alla testa ed emorragia cerebrale. Il giorno dopo sono scattate le indagini della polizia. Ed è stata aperta un'inchiesta sulla morte della piccola di tredici mesi. Il bambino, comunque, non potrà essere processato. Secondo la legge inglese la responsabilità criminale scatta a dieci anni. Ora il piccolo è stato affidato ai servizi sociali.

Ma il caso napre la polemica sulla violenza minorile. È recentissima la vicenda dei due ragazzini di Liverpool, condannati all'ergastolo per l'uccisione del piccolo James Burger, di soli due anni. Gli inglesi si interrogano sulla crisi sociale che sta portando ad un'escalation di violenza. La scuola e la sanità sono i due settori più danneggiati dalla recessione degli ultimi anni. A farne le spese sono i soggetti più deboli. La riforma scolastica, in nome della competizione fra istituti scolastici, ha portato alla creazione di un'élite e al raggruppamento nelle stesse classi degli allievi più dotati. In un rapporto presentato due giorni fa gli ispettori del ministero dell'educazione hanno denunciato che nelle scuole, sia elementari che superiori, si tende ad allontanare i soggetti più turbolenti per più giorni, spesso non favorendo il loro reinserimento nelle classi. Un atteggiamento che certo non aiuta i bambini. Basti ricordare che i due piccoli assassini di Liverpool marinavano frequentemente la scuola.

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il mondo di oggi, pur anelando alla pace come bisogno di stabilità per costruire il nuovo, è, invece, sconvolto da «guerre, conflitti, violenza dilagante, situazioni di instabilità sociale e di endemica povertà» e questi fenomeni negativi continuano a mettere vittime innocenti e a generare divisioni tra gli individui e i popoli. È da questa amara considerazione che Giovanni Paolo II parte per richiamare l'attenzione dei capi di Stato e di governo e, soprattutto, i popoli sulla condizione in cui si trovano e rispetto alla quale «non ci si può rassegnare». Il Papa, perciò, ha voluto che il suo messaggio per la giornata mondiale della pace del prossimo primo gennaio fosse incentrato sul tema «Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana» cogliendo l'occasione che il 1994 è stato dichiarato dall'Onu «l'anno internazionale della famiglia».

## L'angoscia di Wojtyla «Violenze e miserie distruggono l'infanzia»

ALCESTE SANTINI

Un invito, quindi, a tutti, credenti e non credenti, a riflettere sul fatto che «la famiglia resta il vero fondamento della società», mentre, nella particolare fase storica di transizione che stiamo vivendo, «le tensioni, originate da modelli di comportamento ispirati all'edonismo ed al consumismo spingono i membri della famiglia alla ricerca di personali gratificazioni piuttosto che di una «serena ed operosa vita comune», nell'Occidente opulento. Ma il fatto più grave è

che in intere nazioni del mondo e dell'Europa, nella Bosnia Erzegovina come nell'Irlanda del Nord o nella Georgia o nell'Africa, «la guerra e la violenza non costituiscono soltanto forze disgregatrici atte ad indebolire e distruggere le strutture familiari, ma stanno esercitando anche un'influsso nefasto sugli animi giungendo a proporre e quasi imporre modelli di comportamento diametralmente opposti alla pace».

A questo punto, il Papa invi-

### IL CASO

L'associazione animalista della Bardot va a rotoli per ostracismo politico

## «Marito lepenista tu mi rovini» lo sfogo di B.B.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. «Purtroppo mi sono innamorata di uno del Fronte nazionale. Lui si occupa di politica, io di animali. Qualche volta gli dico: senti Bernard, non potresti andare in un altro partito? Se tu potessi iscriverti al Rpr (i neogolisti di Chirac, ndr), la cosa mi darebbe grande sollievo». Povera, mitica BB. Già tollerata a mala pena, quando non dilagata, per il suo impegno verso cani, gatti, foche e quant'altro non sia né umano né vegetale, si ritrova in casa un lepenista mentre la sua associazione va a rotoli. E c'è chi dice che l'una cosa è legata all'altra, che cioè il Fronte di Le Pen, subodorando un piccolo eden elettorale, voglia impadronirsi della «Fondazione Brigitte Bardot». Ma restiamo ai fatti accertati. Innanzitutto il licenziamento, da parte di BB, della direttrice della Fondazione, Liliane Sujansky. Dice l'ex attrice, in un'intervista a «Libération», che la signora aveva le mani bucate, che in sei mesi aveva speso cinque milioni di franchi, quasi un miliardo e mezzo. Troppo, anche per l'acquisto di una fattoria che serve da rifugio a un centinaio di cani e gatti strappati all'eutanasia. Ammette però che al posto della Sujansky ha nominato, su consiglio di suo marito, tale Stéphane Charpentier, membro anch'egli del ristretto circolo degli amici di Jean Marie Le Pen e animalista militante. La fondazione non va bene. Aveva raccolto ventimila aderenti, gestiva una trasmissione televisiva («Ses Animaux»), impiegava sette persone, si era dotata di un bollettino trimestrale. Espropriato tre miliardi di legati e donazioni, essendo stato riconosciuto nel '92 il carattere di «pubblica utilità», esenti da tasse. Un affare che girava benone. Se-

nonché, da un anno a questa parte, il vento pare aver cambiato direzione. Passi il matrimonio con Bernard d'Ormale, camerata e consigliere di Le Pen. In fondo sono affari suoi. È passata un po' meno la foto di BB e consorte sullo yacht del suddetto Le Pen, a testimonianza di una discutibile familiarità. Non è passata affatto la frasaccia di BB in occasione della festa musulmana, quando denunciò il rito del sacrificio del montone: «Praticano atti barbari fin sul suolo francese». È arrivato infine l'ostracismo, per bocca di una deputata europea socialdemocratica danese: «Non mi siedo alla stessa tavola dei fascisti e degli estremisti di destra», ha detto Dagmar Roth Berhend rifiutando di partecipare ad una conferenza stampa con BB. Ma il peggio è che i donatori di origine ebraica hanno ritirato il loro appoggio. Di questi benefattori ce n'erano più di cento un anno fa, ne è rimasta una trentina. Abolita anche la trasmissione tv, che è la fondazione produttiva. Era una fonte di entrate, dissoltesi come fumo al vento. È comprensibile che Brigitte Bardot si chieda il perché di tutte queste disgrazie e che cominci a nutrire dei dubbi sull'opportunità del suo matrimonio: «Avrei fatto meglio ad innamorarmi di un venditore di scarpe. Se subivro troppi torti saremo obbligati a separarci, e io trovo ingiusto il dover finire la mia vita in solitudine». Quanto alle sue convinzioni politiche, BB nega di aderire alle tesi lepeniste: «Litigo con Bernard, trovo che il Fronte nazionale sia troppo estremista. Ma mi hanno addossato un'etichetta che non è la mia. Il solo uomo politico che mi appassiona è Chirac. Abbiamo capito: divorzio in vista».

## Rito satanico in Bolivia Bambino di 2 anni rapito violentato e crocifisso

■ LA PAZ. La polizia di Cochabamba, una città boliviana a duecentosessanta chilometri da La Paz, ha tratto in arresto una coppia che, nel corso di un rito satanico, ha violentato, crocifisso, bruciato e squartato un bambino di due anni che aveva rapito nei giorni scorsi. Secondo quanto affermano i giornali del luogo, nella casa occupata dall'uomo e dalla donna, sottratti a stento ad una folla di vicini che volevano linciare, gli agenti della polizia hanno trovato i resti di diversi cadaveri di altri ragazzi di pochi anni. Un portavoce dell'Orga-

nismo Nazionale per i minorenni, la donna e la famiglia (Onamfa) ha colto l'occasione dell'infanticidio per sottolineare come, in diverse città della Bolivia, «sono incessanti i casi di violenza contro i bambini, pur se raramente vengono resi noti all'opinione pubblica». In proposito, diversi giornali boliviani hanno rivelato che il responsabile di un centro di raccolta di bambini abbandonati della città di Santa Cruz, cinquecentosessanta chilometri da La Paz, è stato incriminato giorni or sono per aver violentato diversi ragazzini e ragazze che erano sotto la sua tutela.

Il messaggio, però, non si ferma a questa denuncia molto forte dei mali che travagliano le famiglie aggiungendosi ad altre cause che provocano «separazioni e divorzi» le cui vittime sono, prima di tutto, i figli. Vuole essere anche una incalzante sollecitazione per i governi come per le autorità internazionali a sostenere con leggi ed altre iniziative sociali molto concrete le giovani coppie a costituirsi una famiglia avverendo che «è in gioco il futuro stesso della società». Rileva che «i bambini sono il futuro già presente in mezzo a noi», mentre «i educiamo alla violenza» anche attraverso i mass-media e in particolare con «modelli negativi» trasmessi attraverso la televisione. Le famiglie, secondo il Papa, devono tornare ad essere «costruttrici di pace» e centri di educazione al rispetto ed allo sviluppo della vita umana



# La Rai nel caos



## L'esecutivo, sotto la spinta dei ministri dc, chiede «piani industriali più approfonditi e diversificati» L'Usigrai: «Si vuole mettere in ginocchio il servizio pubblico» Saranno pagati gli stipendi di dicembre. Oggi il cda

# Slitta il decreto e in Rai è rivolta

## Il governo non dà il via al risanamento, sciopero immediato

Slitta l'approvazione del decreto «salva Rai». Il Consiglio dei ministri, sotto la spinta dei ministri dc, vuole più tempo per «opportuni approfondimenti» e chiede all'azienda un supplemento al piano di risanamento. Venerdì Demattè e Locatelli si incontreranno con il ministro delle Poste Pagani e del Tesoro Barucci. Intanto alla Rai scoppia la rivolta: uno sciopero lampo si è concluso nella mezzanotte di ieri.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Il governo non onora l'impegno e il decreto «salva Rai» slitta a data da destinarsi. Era stato ampiamente annunciato che la discussione e l'approvazione del provvedimento fosse ieri in agenda. E invece il consiglio dei ministri, sembra per l'opposizione dei ministri dc, non ha approvato il decreto sul risanamento della Rai pubblica, rimandandone l'approvazione. Una decisione che rischia di strangolare un'azienda in gravi difficoltà, un'azienda che ha esaurito sia il capitale che le riserve, ha ripetuto all'estremo il presidente Demattè. Dal canto suo il governo ribadisce il no a «provvedimenti altrettanto e tanto meno a misure tampone» e dichiara di essere mosso dall'intento di «un effettivo risanamento».

«C'è bisogno di altri dati», dice il ministro delle Poste Maurizio Pagani. «La rilevanza degli interventi finanziari richiesti anche in rapporto alla situazione economica del paese ed il difficile intreccio tra esigenze degli investitori e controllo istituzionale sul servizio pubblico - si legge in un comunicato del Ministero - hanno fatto ritenere opportuni degli approfondimenti che consentano di garantire equilibri e prospettive duraturi e non episodici». A Pagani c'è a Piero Barucci, ministro del Tesoro, il consiglio ha dato mandato per chiedere alla Rai e all'Iri «piani industriali più



approfonditi e diversificati che prefigurino anche opzioni diverse da quelle sino a ora prospettate».

La notizia rimbalza a viale Mazzini e a Saxa Rubra come un missile aria-aria. E scoppia la rivolta: mentre l'esecutivo dell'Usigrai, in assemblea straordinaria, decide il primo pacchetto di iniziative tra cui un immediato sciopero audiovisivo per la sera stessa, nei locali della mensa di Saxa Rubra un drappello di dipendenti dà vita a un'assemblea straordinaria. Altre assemblee sono indette per oggi: una a viale Mazzini e un'altra, dei giornalisti, a Saxa Rubra. «È una decisione inaudita e di imprevedibile gravità», commenta a caldo Giorgio Balzoni. «Si vuole mettere in ginocchio il servizio pubblico», dice il segretario dell'Usigrai. «È questa è una scelta politica che contraddice le dichiarazioni rilasciate fino a ieri da numerosi esponenti del governo».

La prima risposta alle decisioni del governo di rinviare il decreto che avrebbe dato all'azienda maggiore autonomia finanziaria è lo sciopero immediato di ieri durato fino a mezzanotte e al quale hanno partecipato anche alcune trasmissioni giornalistiche della Rai. I giornalisti di Napoli scioperano anche oggi contro il depotenziamento

di qualche forza politica di indebolire ulteriormente la Rai - sbottano le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil - proprio mentre si scatenano le paralogie liberiste della Lega Nord e di Silvio Berlusconi. Applauda, invece, il deputato repubblicano Castagnetti che ritiene non sia garantita l'imparzialità e l'obiettività dell'informazione pubblica, a suo dire, marcatamente di sinistra. Il giudizio di Castagnetti trova riscontri anche all'interno della Rai, nella schiera di dirigenti e giornalisti di area cattolica o Dc che stanno in questi giorni lamentando una mancata valorizzazione professionale. In un articolo che l'opinione pubblica oggi, il sottosegretario alle Poste scrive: «Continuo a ritenere che, una volta coperto il deficit '93, si debba consentire l'ingresso (sia pure controllato con quella sorta di "diritto di voto" dello Stato propria del meccanismo del golden share) di capitale privato nell'azienda Rai, e si debba procedere a concludere una convenzione ventennale, ma con contratti triennali».



governo trovasse soddisfacenti le aggiunte apportate al piano, il decreto potrebbe essere varato sabato o martedì prossimo. La conferenza consociativa sul sistema radio-televisionario, che la presidenza del consiglio aveva pianificato per venerdì e sabato, slitta al 13 e al 14 gennaio.

Diverse le reazioni a caldo seguite alla decisione di rinviare l'approvazione del piano. «O la Rai è amministrata da incapaci o nel governo c'è chi gioca per Berlusconi e contro il servizio pubblico. Oppure sono valide entrambe le ipotesi», commenta Mauro Passan, vice-presidente della Commissione parlamentare di vigilanza. «Va respinta ogni velleità di

# C'è chi vuole un'azienda in crisi

Il governo non ha - come era, invece, previsto - varato il decreto sulle risorse della Rai. Non può essere solo un rinvio tecnico. Il sospetto è che si voglia tenere aperta la crisi per averne un ritardo politico. O, persino, aprire la strada alla privatizzazione. Utile ed opportuna è stata la pronta reazione dei lavoratori. Infatti, il provvedimento era ed è inevitabile, in quanto le condizioni finanziarie dell'azienda mettono a repentaglio il futuro di un'impresa che rappresenta - non dimentichiamolo - il servizio pubblico radiotelevisivo.

La stessa riforma varata a giugno dal Parlamento conteneva un apposito articolo dedicato alle risorse. Fu pensato per evitare che l'auspicato superamento della vecchia Rai venisse facilmente contraddetto dal deterioramento della situazione economica, tale da prestarsi a facili strumentalizzazioni e a tentazioni liquidatorie. E del tutto evidente che il deficit non è nato e cresciuto per caso. Vi sono gravi responsabilità, gestioni allegra fatte di tanti sprechi, di spese improduttive e di poco respiro strategico. Quel deficit pesante è divenuto via via più elevato, varcando la zona di rischio consentita dall'esiguo capitale sociale di cui è provvista la Rai: 550 (con quasi 1.500 di esposizione finanziaria) a fronte di soli 120 miliardi di base sociale.

Il rinvio delle tredicesime è il sintomo evidente del punto cui si è arrivati. Una linea di risanamento si rende indispensabile per evitare il peggio. La strada scelta dal nuovo consiglio di amministrazione e dal direttore generale è tuttora contraddittoria. I tagli si concentrano sugli anelli più deboli: i collaboratori delle rubriche che assicurano spesso la fattura del prodotto, lo scivolo per i lavoratori vicini al pensionamento, il ridimensionamento delle strutture periferiche. Una ristrutturazione

profonda passa per risparmi non legati alla logica dell'emergenza, per indirizzi più attenti all'equilibrio produttivo, per una più accentuata indipendenza politica.

Il decreto dell'Esecutivo è da giorni nel mirino della parte più chiusa e più vecchia del sistema politico. E appare davvero elusivo il presidente Demattè quando addossa ad altri non meglio precisati la responsabilità di ingenerare indebiti, che sono state e sono proprio della Dc. Inoltre, la sottosegretario Fumagalli Carulli, che non nasconde le sue simpatie politiche per Berlusconi, ha tenuto in evidenza il servizio pubblico radiotelevisivo.

Anzi. La convenzione è divenuta l'occasione di una scorretta trattativa con il consiglio di amministrazione del servizio pubblico, cui viene chiesta una politica draconiana di lacrime, sangue e licenziamenti. Il rinvio del decreto appare un cedimento proprio a quelle logiche. Un intervento immediato che eviti il peggio, quindi, era ed è indispensabile. Non si può consentire, va detto francamente, su taluni punti preannunciati nel testo. È il caso della revisione della fisionomia societaria della Rai, vale a dire l'introduzione come azionista del ministero del Tesoro per ricostituire i crediti maturati dallo Stato. O è il caso del controllo da parte del ministero delle Poste dei progetti di ristrutturazione.

Va evitata un'inopportuna presenza diretta del governo nella struttura della Rai, che metterebbe in discussione l'autonomia dal potere esecutivo e dalle maggioranze di governo, qualsiasi esse siano. Dopo il caso Berlusconi è indispensabile che si metta fine alla situazione di incertezza dell'azienda Rai.

# IN PRIMO PIANO

## Giornalisti sulle barricate

Remondino: «Ci strangolano adesso che stiamo diventando un vero servizio pubblico»

# Gruber: «È in gioco la democrazia»

«Decisioni come queste delegittimano la Rai. In un momento simile, mentre sta per scendere sul terreno politico Berlusconi, non si tratta più di difendere il nostro posto di lavoro, ma di difendere la democrazia stessa». Lilli Gruber, come molti altri giornalisti Rai, scende in campo contro la decisione del governo. Le reazioni di Ennio Remondino, Daniela Vergara e Guido Dell'Aquila.

ROMA. Preoccupazione, allarme, sconcerto. Dopo la decisione del governo di far slittare il decreto «salva Rai», i giornalisti del servizio pubblico scendono sul piede di guerra. Tutti convinti che questa volta la partita in gioco non è soltanto il proprio posto di lavoro, ma la difesa della stessa democrazia nel paese.

«Certo che tutto questo è allarmante», dice Lilli Gruber del

«Certo che tutto questo è allarmante», dice Lilli Gruber del

# Ansa

## Fino alle 7 di domani niente notizie

ROMA. Il Comitato di redazione dell'agenzia Ansa ha proclamato uno sciopero da ieri sera fino alle ore 7 di domani mattina. «È questa - si legge in un comunicato - una prima risposta al Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia che ha deciso di ricorrere al prepensionamento per 83 colleghi, oltre il 20 per cento dell'intero organico giornalistico». «A parte le ovvie considerazioni di carattere umano e sindacale - si legge ancora nel comunicato del Cdr - si richiama l'attenzione sul fatto che la decisione dell'Amministrazione dell'Ansa comporterebbe inevitabilmente l'impossibilità di essere presenti su tutto il territorio nazionale e di fornire un notiziario con le caratteristiche previste dallo Statuto dell'agenzia».

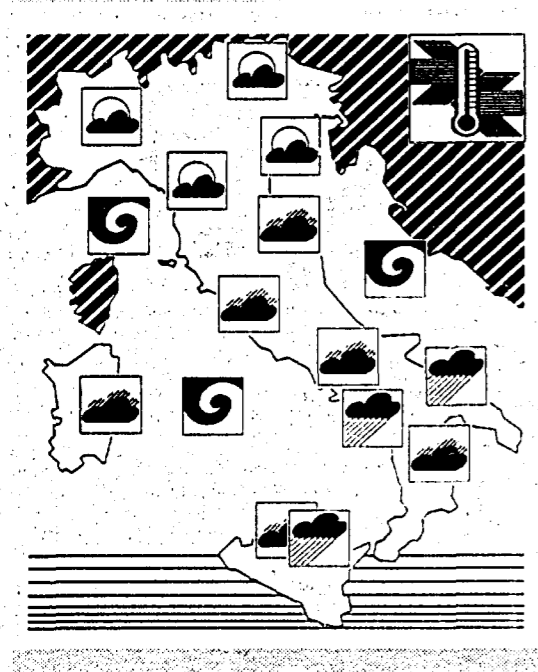
# Italia Radio

## Senza stipendi Blackout per due giorni

ROMA. Italia Radio «spenta» per due giorni. Oggi e domani. I hanno deciso i lavoratori contro «l'ennesima inadempienza dell'azienda», che non ha pagato gli stipendi arretrati. Insomma, gli impegni presi formalmente sono stati disattesi.

Scioperano i lavoratori, dunque. Con la solidarietà della direzione dell'emittente. Che, in una nota, spiega che solo il senso di responsabilità dei dipendenti ha permesso alla radio di funzionare in questi mesi, con un ruolo unanimemente riconosciuto nel decisivo scontro delle elezioni. Ora però la situazione s'è fatta insostenibile: o la proprietà paga gli arretrati, ed interviene per la manutenzione degli impianti, oppure non si potrà più garantire la presenza dell'emittente nelle prossime settimane.

# CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione che sta interessando la nostra penisola si sta portando verso le regioni meridionali. Nell'area di bassa pressione che interessa il Mediterraneo e l'Italia si inserirà presto una nuova perturbazione di origine atlantica attualmente attestata fra la Gran Bretagna e la Francia. In sostanza il tempo rimane perturbato con qualche breve periodo di variabilità.

**TEMPO PREVISTO:** inizialmente al nord ed al centro cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere residuo. Durante il corso della giornata la nuvolosità tenderà a frazionarsi sul settore nord occidentale e il golfo ligure dove si avranno conseguenti schiarite. Queste ultime tenderanno successivamente ad estendersi verso la fascia tirrenica centrale. Sulle regioni meridionali cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse.

**VENTI:** deboli o moderati di provenienza meridionale ma tendenti a disporsi da nord-ovest ad iniziare dalla fascia occidentale.

**MARI:** generalmente mossi specie i bacini meridionali.

**DOMANI:** peggioramento delle condizioni atmosferiche sulle regioni settentrionali dove il cielo tenderà a diventare coperto con successive precipitazioni a carattere nevoso sulle Alpi al di sopra dei 1000 metri.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano	np 8
Verona	1 8
Trieste	5 7
Venezia	-2 11
Milano	-1 9
Torino	-1 8
Cuneo	np 5
Gonova	6 14
Bologna	3 12
Firenze	-1 7
Pisa	1 9
Ancona	2 11
Perugia	5 9
Pescara	4 14
L'Aquila	1 7
Roma Urbe	7 11
Roma Fiumic.	8 15
Campobasso	4 7
Bari	8 12
Napoli	9 14
Potenza	5 7
S.M. Leuca	10 12
Reggio C.	15 17
Messina	16 14
Palermo	15 17
Catania	10 18
Alghero	12 14
Cagliari	12 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	3 10
Atene	6 13
Berlino	6 7
Bruxelles	3 11
Copenaghen	-2 0
Ginevra	5 11
Helsinki	-8 12
Lisbona	8 14
Londra	2 10
Madrid	5 10
Mosca	-4 0
Nizza	9 15
Parigi	5 12
Stoccolma	-11 -4
Varsavia	0 2
Vienna	0 5

# SOSTIENI

# ITALIA RADIO.

SOSTIENE LA TUA VOCE.

# ItaliaRadio

## FUnità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 720.000
6 numeri	L. 625.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Maccelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialle L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1° pagina ferialle L. 3.540.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionaria per la pubblicità SIPKA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Casini: dicci dove andiamo o sarà spaccatura Mastella si organizza al Sud pro Berlusconi D'Onofrio invece vorrebbe «un ruolo culturale» Taviani: «La Democrazia cristiana è morta»

In forse il Consiglio nazionale di dicembre Si cerca una soluzione tecnica che consenta di avere un nuovo segretario entro gennaio I nomi in corsa: Buttiglione e Mancino

# La Dc sull'orlo del collasso

## Martinazzoli a Segni: «All'unità nazionale non si rinuncia»

La Dc è sull'orlo dell'esplosione. Cruciali le prossime 48 ore per districare il nodo Segni-Lega (Martinazzoli ieri: «Prejudiziale l'unità del paese»), ma anche per risolvere la questione, non solo formale, di come sciogliere il partito. In forse il consiglio nazionale. Casini, Mastella e gli altri chiedono subito un luogo di confronto politico. D'Onofrio «Potrei svolgere un ruolo culturale nel partito di Berlusconi».

disse di lui «Non gli affiderei nemmeno un ruolo di condirettore. Come può affidargli ora le sorti elettorali del suo partito? In mattinata ha mandato Maltarella e Rosy Bindi a sondare gli umori cangianti di Segni ma non ne ha ricavato molto. Ormai è evidente che i due incaricano su strade divergenti. Segni vuole comunque andare al governo e sa bene che i sottostanti di ciò che resta della Dc non gli bastano. Martinazzoli invece a certi principi a certe posizioni non vuole abdicare. Sono quindi posizioni inconciliabili».

Lo conferma Ciraco De Mita in queste ore stralunate mediate fra gli interessi che si fronteggiano: chi l'ha detto - suggerisce - che il segretario abbia aderito al Patto di rinascita nazionale? Di questo hanno discusso ieri sera Martinazzoli e i suoi collaboratori. Al termine il segretario ha detto «La questione dell'unità nazionale è pregiudiziale. Questo è un punto da chiarire con Segni»; il beniamino Andreotta, anche lui alla riunione ha ribadito «In base al programma sentito al congresso della Lega non vedo spazi per un accordo». E così non a caso la sinistra del partito in queste ore sta prendendo le distanze dal leader

dei Popolari. Anche Lucia Franzini ripete che di essere per un centro che dialoghi a sinistra e non certo per un progetto che guardi a destra, come quello di Segni e Buttiglione. Le prossime 48 ore saranno dunque dimmentici per i rapporti tra Martinazzoli e Segni. «Ma le previsioni sul segretario non si intensificano anche dal fronte interno. Mastella, per esempio, che sabato si è incontrato con Berlusconi ha deciso di creare un movimento al Sud che affianchi il Cavaliere. D'Onofrio ammette che nel partito «Forza Italia» o come si chiamerà potrà svolgere un ruolo culturale. Pier Ferdinando Casini per ora si limita a dire che nessuno può imporgli una casacca che non vuole ma avverte che se Martinazzoli non risponde a chi gli pone domande precise «si assume la responsabilità di una spaccatura». E sia chiaro che non saremo noi ad abbandonare il partito.

Si è parlato anche dei problemi giuridici da risolvere per la legittimità dell'operazione. Ma poi in serata è arrivata la controinformazione: il consiglio nazionale non si farà più. De Mita per la verità ne spostava la data tra Natale e Capodanno, Pierluigi Castagnetti la collocava dopo il voto sulla Finanziaria (che dovrà passare prima alla Camera e poi al Senato), ma tutto questo serve solo a coprire la decisione di non tenere più la riunione. Il problema è politico, più che tecnico-giuridico ma potrebbe essere legato anche alla necessità di chiarire i passaggi formali per

giungere alla designazione del successore di Martinazzoli. Il segretario è certo resterà a piazza del Gesù fino al 18 gennaio. Poi chi gli subentrerà? Rocco Buttiglione, non gradito dalla sinistra del partito non avrebbe nemmeno i favori di tutta la destra. Formalmente si è discusso se convocare il consiglio nazionale per sciogliere la Dc. Circolata la data del 21 dicembre. È naturalmente anche su questo punto si sono acciampate le polemiche di chi vuole che l'incontro sia un'occasione di dibattito politico (i Casini, Mastella) contro piazza del Gesù che vuole farne solo un'occasione tecnica e formale.

Se è parlato anche dei problemi giuridici da risolvere per la legittimità dell'operazione. Ma poi in serata è arrivata la controinformazione: il consiglio nazionale non si farà più. De Mita per la verità ne spostava la data tra Natale e Capodanno, Pierluigi Castagnetti la collocava dopo il voto sulla Finanziaria (che dovrà passare prima alla Camera e poi al Senato), ma tutto questo serve solo a coprire la decisione di non tenere più la riunione. Il problema è politico, più che tecnico-giuridico ma potrebbe essere legato anche alla necessità di chiarire i passaggi formali per

### ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «L'estasi della stasi». Quel deputato dc che accusa Ancel Martinazzoli di indecisione non sa che queste sono ore cruciali per il suo partito e per il suo segretario. La Dc è sull'orlo di un'esplosione se fra lui, fra tutti Martinazzoli non ce la fa più fisicamente e psicologicamente, anche ieri ha espresso ai suoi più stretti collaboratori il desiderio di mollare tutto, ma sa che non può fare a meno di restare al suo posto perché quel che resta del partito salterebbe in aria. «Ma anche così non ce la fa a tenere il partito fino al 18 gennaio». Francesco D'Onofrio racconta dei consigli circoscrizionali romani che stanno scegliendo con chi schierarsi a destra con Fini e Alleanza

nazionale o a sinistra con Alleanza democratica. Clemente Mastella aggiunge che persino nella sua Benevento il segretario ha sciolto la Dc per fondare in quattro e quattr'otto il Partito popolare. Ognuno va per conto suo e il segretario controlla sempre meno. «La Dc è morta, è inutile usare mezzi termini», incalza il padre nobile del partito Paolo Emilio Taviani. Ma la crisi di Martinazzoli nasce anche dal dover sopportare quel piglio da segretario manifestato da Rocco Buttiglione (che soprattutto dalla apertura di Segni alla Lega. Del leader dei Popolari per la verità non si è mai fidato molto. Una volta

Continua l'esame della Finanziaria. D'Alema: «Non c'è maggioranza, siamo noi i garanti»

# Tasse meno care per gli universitari Manovra, democristiani e psi contro Cassese

Passi avanti per la manovra economica, ma il clima resta pesante. Approvati gli articoli del «collegato» su scuola e contratti della pubblica amministrazione, a buon punto pubblico impiego e università. Ma un emendamento Pds sulle tasse universitarie (che apre problemi di copertura finanziaria) fa esplodere la rivolta Dc e Psi. Rinuncia alla delega il sottosegretario Dc Silvia Costa.

primo giorno di malattia dei politici dipendenti invece di avere paga dimezzata, la riduzione è di un terzo e il periodo massimo di congedo straordinario si riduce da 40 a 45 giorni (anziché 30). L'ultimo ostacolo al varo definitivo dell'articolo resta l'esenzione dalla «multa» per categorie speciali di lavoratori come i dializzati. A seguire l'università. Dopo un'interruzione dei lavori dovuta alla mancanza del numero legale, a sorpresa passa un emendamento del Pds (177 sì, 164 no) che modifica decrescentemente le norme sulle tasse di iscrizione universitaria confessando il governo. In precedenza la tassa minima era di 300mila lire (da aggiornare all'andamento dell'inflazione programmata), e le Regioni istituivano una tassa supplementare pari almeno al minimo della tassa di iscrizione. Adesso la tassa di iscrizione viene commisurata al reddito familiare dello studente e al

mento e il suo livello massimo non può superare le 900mila lire. Non c'è più l'adeguamento con l'inflazione e soprattutto scompare la tassa regionale (anche se le università possono istituire speciali contributi commisurati alle fasce di reddito). In ogni caso tasse e contributi non possono superare i 2.200.000 lire. Un primo problema è che a quanto pare l'emendamento costa 200 miliardi di lire e la copertura non c'è. Ma la vera questione (che ha scatenato aspre proteste dai bancari democristiani oltre che dai relatori del «collegato», il Dc Tabacchi) è l'estremo imbarazzo dei deputati della maggioranza «ufficiale» a sostenere una manovra giudicata impopolare e un governo che non li rappresenta. Una polemica e il timore di una «insurrezione» dei deputati Dc e Psi alla ricerca di una pronta rinuncia a fatica sedata dal capogruppo Dc Bianco e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maccanico du-

ante una pausa dei lavori. E Silvia Costa, sottosegretario all'Università, decide di restituire al ministro Colombo la delega sul diritto allo studio universitario per protestare contro l'emendamento del Pds, ma soprattutto perché si è sentita poco tutelata dal governo. Soddiazione, invece, dalla Sinistra Giovane.

Tornando alla questione della copertura, oggi il governo presenterà un quadro delle implicazioni economiche che il presidente della Camera Napolitano ha fatto sapere che in questo caso l'esecutivo non aveva fatto rilevare la mancanza di copertura finanziaria dell'emendamento e dunque la sua inammissibilità. E così, è deciso di accantonare il voto finale dell'articolo 5. I molti «mal di pancia» hanno cercato uno sfogo durante l'esame dell'articolo 6 sui «contratti della pubblica amministrazione». I «peones» Dc si sono scatenati per cercare di smantellare il meccanismo escogitato dal ministro Cassese per far risparmiare allo Stato denari sui contratti per appalti e forniture. Senza grandi risultati. L'articolo è stato approvato praticamente «indenne» - sempre col voto favorevole del Pds. Approvato a larghissima maggioranza anche un articolo 6 bis proposto dai Verdi che prevede che i Comuni aggiornino ogni cinque anni gli oneri di urbanizzazione stabiliti dalla legge Bucalossi per chi costruisce case ed edifici. Infine si è cominciato a «esaminare» l'articolo 7 sulla sanità. Ma presto ci si è incagliati su un nuovo problema: tutti i gruppi si sono detti favorevoli a ripresentare l'indennità da rischiare ai radiologi. Ma la cosa costa la bellezza di 115 miliardi e non si sa come e dove reperirli. Oggi il ministro del Bilancio Spaventa provera a far quadrare i conti. Dunque, una manovra sempre a rischio, il numero legale

### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Passi avanti per la manovra economica, in un clima sempre teso. Ieri l'aula di Montecitorio ha approvato l'articolo 4 (sull'autonomia scolastica) e l'articolo 6 (sui contratti della pubblica amministrazione) del disegno di legge collegato alla Finanziaria. È praticamente concluso l'esame degli articoli 3 (pubblico impiego) e 5 (università) e infine a buon punto l'esame dell'articolo 7 (sanità). Dunque, una giornata decentemente proficua per la mano-

vrà. Ma non sono mancati momenti di grandissima tensione. Andiamo con ordine. Con 175 sì (tra cui il Pds), 71 no e 90 astenuti è stato approvato l'articolo 4 sulla scuola. Come noto, il sì della Quercia - ha spiegato Nadia Marini - è determinante per l'approvazione, nasceva soprattutto dalla necessità di accelerare l'iter della manovra. A seguire, si è quasi concluso l'esame dell'articolo 3 sul pubblico impiego. È stata trovata una soluzione alla questione della «multa» per il

ramente una pausa dei lavori. E Silvia Costa, sottosegretario all'Università, decide di restituire al ministro Colombo la delega sul diritto allo studio universitario per protestare contro l'emendamento del Pds, ma soprattutto perché si è sentita poco tutelata dal governo. Soddiazione, invece, dalla Sinistra Giovane. Tornando alla questione della copertura, oggi il governo presenterà un quadro delle implicazioni economiche che il presidente della Camera Napolitano ha fatto sapere che in questo caso l'esecutivo non aveva fatto rilevare la mancanza di copertura finanziaria dell'emendamento e dunque la sua inammissibilità. E così, è deciso di accantonare il voto finale dell'articolo 5. I molti «mal di pancia» hanno cercato uno sfogo durante l'esame dell'articolo 6 sui «contratti della pubblica amministrazione». I «peones» Dc si sono scatenati per cercare di smantellare il meccanismo escogitato dal ministro Cassese per far risparmiare allo Stato denari sui contratti per appalti e forniture. Senza grandi risultati. L'articolo è stato approvato praticamente «indenne» - sempre col voto favorevole del Pds. Approvato a larghissima maggioranza anche un articolo 6 bis proposto dai Verdi che prevede che i Comuni aggiornino ogni cinque anni gli oneri di urbanizzazione stabiliti dalla legge Bucalossi per chi costruisce case ed edifici. Infine si è cominciato a «esaminare» l'articolo 7 sulla sanità. Ma presto ci si è incagliati su un nuovo problema: tutti i gruppi si sono detti favorevoli a ripresentare l'indennità da rischiare ai radiologi. Ma la cosa costa la bellezza di 115 miliardi e non si sa come e dove reperirli. Oggi il ministro del Bilancio Spaventa provera a far quadrare i conti. Dunque, una manovra sempre a rischio, il numero legale

«Dovrebbe avviare una riflessione radicale a destra sulla vera natura del fascismo»

# Tortorella: «La mia speranza dopo il gesto di Fini»

A proposito dell'omaggio reso dal segretario del Msi Gianfranco Fini ai martiri delle Fosse Ardeatine, Aldo Tortorella ha parlato di una «speranza». «Non riguarda una persona - dice - ma il fatto che quel gesto aiuti una riflessione sulla vera natura del fascismo proprio tra quelli che ne hanno coltivato la nostalgia». Perché è inaccettabile l'equiparazione tra totalitarismo fascista e comunismo.

fascista a un quel che sia stata la vera natura, pratica e teorica, di quel movimento e di quel regime. Ecco la mia speranza. Proprio perché considero sempre attuale e nettissimo il discrimine antifascista che fonda la nostra democrazia, e quindi storicamente un risultato utile il fatto che sia stato avvertito il bisogno di esprimere almeno su un punto un gesto simbolico.

In tutto altro contesto storico oggi è giusto e doveroso che i sindaci di Roma e di Napoli - per esempio - si sentano rappresentanti di tutti i cittadini che hanno votato e compresi gli oppositori. Ma ciò lo ripetono vuol dire trasgredire rispetto all'esigenza di una battaglia inessante contro le idee fasciste.

### ALBERTO LEISS

ROMA. Il gesto di Gianfranco Fini alle Fosse Ardeatine è destinato a far discutere ancora. Dalla sinistra e dall'antifascismo sono venute reazioni diverse. I commenti più scettici li hanno pronunciati esponenti delle generazioni più giovani. «È solo propaganda», ha detto Pietro Ingrao. «Una delle peggiori operazioni di politica spettacolo», per Renata Nicolini. Invece è stato severo ma meno drastico Leo Valiani: un atto «sinceramente apprezzabile ma non è sufficiente». Pietro Ingrao e Aldo Tortorella si sono spinti ancora più in là. Il primo ha parlato di un «gesto positivo», il secondo ha manifestato un sentimento di «profonda speranza». Tortorella che a 18 anni come dirigente clandestino del Fronte della gioventù ha combattuto nazisti e fascisti tra Milano e Genova, conoscendo anche il

«C'è una revisione storica che però tende a «riabilitare» il fascismo, in quanto reazione al totalitarismo comunista». Il revisionismo storico come forma di giustificazione postuma di una esperienza tragica per l'umanità e una operazione ideologica e propagandistica contro cui lottare culturalmente. Altra cosa è lo sforzo di comprensione delle cause delle politiche reali degli esiti parziali dei regimi fascisti. Ma un ripensamento serio di quell'esperienza non può che confermare che i suoi fondamenti teorici sono totalmente negativi rispetto ad ogni idea di democrazia. Il dramma di temporaneo del rapporto tra eguaglianza e libertà viene risolto negando l'una e l'altra teorizzando e praticando una ben nota teoria del ritorno e del dominio di classe. Perché questo bisogna utilizzare quell'atto

simbolico per instaurare non ci si accontenti di un gesto, ma si risulti alle cause profonde. Vittorio Fox ha parlato dell'esigenza di una «Predappina» per il Msi, un po' come c'è stata una «Bolognina» per il Pci. Io non comprendo bene questa equiparazione: il rifiuto del cosiddetto comunismo storicamente dato e cioè dell'esperienza sovietica era di fatto già stato compiuto dal vsc che fu Pci. Non si può continuare a ignorare il fatto storico che in Italia un partito comunista è stato fondatore della repubblica democratica ed è diventato poi per molti versi il partito di tipo socialdemocratico. La svolta - che ho criticato soprattutto per il modo con cui è stata compiuta - partendo dal fatto appunto in tendenza segnare ancor più radicalmente questo dato e nel suo momento migliore separare un'idea dalla sua pratica politica. Per affermare che la sinistra ha fonti di ispirazione ben più ampie di quelle della tradizione comunista. Un democristiano come D'Onofrio apprezza Fini in nome della «pacificazione» nazionale. Mi sembra una questione di verso. Anche Tognoli e Indro Montanelli pensava all'esigenza di pacificare un paese uscito da una guerra distruttrice e da un terribile sequestro inter-

La cosa più pericolosa da non sottovalutare è la possibilità che si formi una convergenza tra diversi tipi di destra. Le parole di reciproca opposizione non devono ingannare. Ognuno è portatore di un ipotesi schiosa su un terreno diverso. Bossi allude pesantemente ad una prospettiva da cui potrebbe rivelarsi molto difficile tornare indietro e che porta alla dissociazione - alla separazione - del paese. Fini invece il più saggio duro contro i marginali e contro tutti quelli che in la gerarchia sociale già stanno sotto. Insomma la rottura del patto nazionale e la rottura del patto sociale. In fondo sono i miraggi comuni di quella tendenza al sovversivismo delle classi dirigenti italiane - quando temono anche per il minimo dei loro privilegi di cui ci ha parlato Gramsci.

Le sinistre come possono riprendere? La forza di sinistra può essere solo nella capacità di proporre un nuovo patto nazionale e di nuovo patto sociale. Un vero decentramento di poteri senza rinunciare al principio di eguaglianza dei diritti. L'economia di mercato che non dimetta gli strumenti indispensabili per essere esercitata e che il mercato non può ve-

«Ma possono emergere nuove forme di autoritarismo, anche se il fascismo in quanto tale viene concordemente «archiviato».

Vediamo che sorgono in tutta Europa tendenze reazionarie. In Russia si afferma una destra apertamente fasceggiante e sciovinista. Qui da noi bisogna leggere bene le motivazioni del vasto consenso che si è formato come la Lega e il Msi. C'è lo spostamento corporeo di interessi prima tutti dal sistema di potere della Dc. Ma c'è anche una protesta di strati popolari che si sentono minacciati dalla crisi e dalla disoccupazione. La ribellione di molti giovani che minano ogni formazione di condizioni della formazione. La sinistra non può certo accontentarsi di un antifascismo di maniera.

«Che cosa giudichi più pericoloso, il successo di Fini, o un patto tra Bossi e Berlusconi?»

15-12-1993 15-12-1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993

MARCELLA ANTONINI nata FERRARI. Dimo Giuditta e Antonio ti ricordano con un affetto che non cesserà mai. Roma 15 dicembre 1993



### La sfida dei lumbard



### Proposti di ritiro ridimensionati dopo gli incontri di Spadolini e Napolitano con i due capigruppo leghisti

Coda polemica sul capo dello Stato: «Non ci fidiamo di lui»  
«Nuova costituzione? Noi proponiamo solo una modifica...»

# La Lega: «Nessun parlamento del nord»

## Il Carroccio attenua le minacce ma attacca ancora Scalfaro

Dopo l'altolà dei vertici istituzionali la Lega sembra fare marcia indietro. Il ritiro dal Parlamento non è un atto istituzionale, dicono, e non ci sarà nessuna Dieta del nord. Napolitano e Spadolini incassano ma l'incontro con i capigruppo ha una coda polemica su Scalfaro. Maroni deve smentire che la Lega voglia «far paura al capo dello Stato». Speroni dice: «Non ci fidiamo di lui, ha fatto parte della Costituente».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «L'Italia divisa in tre? Ma questa è una drammaticizzazione. Quella presentata ad Assago non è una nuova costituzione, è solo una proposta di modifica del ritiro dei parlamentari. Sarà una non-presenza, non è una rottura istituzionale, è un atto politico, non formeremo nessun parlamento del nord». In pomeriggio, reduce dall'incontro col presidente della Camera Napolitano e il capogruppo della Lega Roberto Maroni, dava una versione così soft dei proclami leghisti di Assago da mandare in scena il più classico e più visto dei dietrofront. Altro che repubblica del nord i parlamentari leghisti, come promesso, voteranno la finanziaria e, faceva capire il capogruppo al Senato Speroni dopo il par-

contro con Napolitano che la loro minaccia di ritiro «ha fatto paura all'uomo dello Stato». Fra le polemiche, Napolitano, soprattutto dopo che lo stesso presidente della Camera si è sentito, ricordando che Maroni non si era davvero espresso così nell'incontro con lui.

Perché tanta polemica verso Scalfaro? Nella Lega non è nuova ma non è un mistero che i leghisti vogliono presentarsi come quelli che, con la minaccia di ritiro dal Parlamento, costringono Scalfaro a sciogliere le Camere dopo la finanziaria. In realtà nei vertici istituzionali è perfettamente presente l'esigenza che dopo l'approvazione della manovra si fissi la data delle elezioni politiche. Quella del Carroccio ha dunque l'aria di una pressione propagandistica in un momento di difficoltà ed è ovvio che le parole di Scalfaro dell'altro giorno contro la divisione dell'Italia e l'intervento dei presidenti delle Camere li abbiano messi in difficoltà. Scalfaro anche in un dibattito con i leghisti ha ribadito che «alcuni pensano di divisione eccessiva di distinzione troppo marcata colpiscono un punto essenziale della vita di un popolo che è la solidarietà». I leghisti hanno risposto che c'è stata una drammatiz-

zazione voluta delle loro proposte. «Dopo il congresso di Assago», dice Maroni, «Scalfaro avrebbe potuto telefonare a Bossi e chiedergli qual era il vero senso delle nostre proposte. Invece s'è basato sui resoconti della stampa e ha evocato addirittura un referendum come quello tra monarchia e repubblica. Ma noi mica vogliamo modificare la forma repubblicana, vogliamo solo una repubblica federale, proponiamo solo modifiche costituzionali».

All'incontro con Napolitano, durato 35 minuti, Maroni ha confermato che i suoi deputati voteranno la finanziaria e che non si dimetteranno. Quello di Assago è un atto politico che non ha conseguenze di rottura istituzionale, ha spiegato. Secondo Maroni Napolitano ha concordato sulla necessità di andare in fretta ad elezioni, affermando che anche il capo dello Stato come peraltro già detto pubblicamente, la pensa così. «Io gli ho risposto», ha detto Maroni, «che finché non vedo l'atto di scioglimento non credo». Quanto alla paura che la Lega ha fatto a Scalfaro Maroni liquidò tutto parlando di equivoco. Non ha detto questo a Napolitano e lui stesso afferma di non pensarla così.

Se con Napolitano c'è stata una coda polemica, tra Spadolini e Speroni c'è stata invece una chiarificazione preceduta da qualche velenosità di troppo. Il capogruppo della Lega ha ironizzato dicendo che voleva i giornalisti all'incontro ha criticato Spadolini che alla presentazione di un libro sulla Svizzera non ha ricordato che essa è uno Stato federale. Asperità risolte col colloquio. Tanto che Spadolini ha chiesto a Speroni di valutare se sciolte le Camere c'è in presenza di votazioni di emergenza i senatori leghisti non potevano recedere dalla loro decisione.

Polemiche a parte, resta la retroscena sui propositi più cruenti. Ed è questo che, con un comunicato congiunto Spadolini e Napolitano hanno sottolineato incassando l'impegno leghista a votare la finanziaria e limitandosi a ricordare, per quel che riguarda la fase successiva al principio costituzionale della responsabilità di ciascun membro del parlamento per l'esercizio delle sue funzioni senza vincolo di mandato. Funzioni che debbono svolgere fino alla fine completa del loro mandato.



Roberto Maroni (a sinistra) e Francesco Speroni, capigruppo della Lega rispettivamente alla Camera e al Senato

### Gallo: «I leghisti ci fanno perdere 1000 miliardi di Ici»

C'è un nuovo «buco» nei conti dello Stato 600-1.000 miliardi di gettito in meno alla voce Ici, la tassa sugli immobili il cui termine scade oggi. Lo ha rivelato ieri il ministro delle Finanze, Gallo. «Colpa della Lega, che ha invitato i cittadini a non pagare», ha commentato. Per turare la falla, assicura Gallo, non sarà aumentata la pressione fiscale. Il governo ci dovrà pensare più in là. «Vedremo a gennaio, a febbraio».

ROMA. Il «buco» nei conti dell'Ici? Colpa dell'evasione, colpa soprattutto della Lega che nei mesi scorsi ha invitato a non pagare. Parola del ministro delle Finanze Gallo, intervenuto ieri ad un convegno dell'Associazione dei comuni italiani sulla finanza locale. Secondo Gallo, il minor gettito sull'Ici, in massima parte all'evasione fiscale, inciderà per una cifra tra i 600 e i 1.000 miliardi di lire. Il governo prevede a questo punto di incassare circa 14.300 miliardi.

«C'è stata una grossa evasione», ha spiegato Gallo, «specialmente dovuta alle sollecitazioni della Lega. La nostra proiezione è minore rispetto al gettito previsto e molto meno rispetto alla riduzione dei trasferimenti ai comuni. Sarà importante», ha aggiunto, «la collaborazione dei comuni per scoprire queste evasioni». Il termine per il versamento della seconda rata scade oggi e il ministro ha spiegato che la differenza dovrebbe attestarsi intorno ai 2.500 miliardi, mentre i trasferimenti dall'erario alla finanza locale sono già stati fissati in 1.100 miliardi. Gallo non ha escluso che il governo possa operare un riequilibrio «vedremo a gennaio, febbraio», ha detto.

Sul fronte degli accertamenti, tanto, gli uffici fiscali stanno recuperando in volata lo stallo segnato dall'attività di accertamento delle imposte dirette nella prima parte dell'anno. In un solo mese a ottobre, sono stati effettuati 60.500 controlli contro i 38.650 dell'ottobre 1992, un netto balzo in avanti che ha consentito di recuperare quasi del tutto la stasi segnalata nei primi otto mesi dell'anno. Ora il recupero è quasi totale, con quasi 177.900 controlli eseguiti da gennaio a ottobre rispetto a 178.400 accertamenti del corrispondente periodo del 1992.

Dopo l'arresto di Bossetti i lumbard reagiscono con toni da crociata

## A Varese in piazza contro i giudici Negri: via da Roma mefitica e mafiosa

Duecento in piazza a Varese contro i giudici anti-Lega. «Bossetti ha commesso un solo reato: battersi per una causa giusta. Allora sbatteteci in galera tutti», urla l'on. Luigi Negri. E avverte: «Lascieremo presso la Roma mefitica e mafiosa. E l'urlo del Nord spazzerà via la giustizia corrotta». Intanto da Milano l'ex Castellazzi sibila: «La Lega era vestita da suora e si rivela una baldracca».

DAL NOSTRO INVIATO

ROBERTO CAROLLO

VARESE. La Lega in piazza contro i giudici? Mica facile da far digerire, neanche in queste valli dove non si va troppo per il sottile. Ecco allora che c'è giudice e giudice, giustizia e giustizia. Ecco allora che Beppe Leoni, socio fondatore del Carroccio, baffoni rossi e papillon, ricorre a Seneca. «Gli uomini non devono avere paura della giustizia, ma degli uomini che la applicano», dice. E gli applausi e il suo nome scandito a gran voce. Qualcu-

ro, conquistato dalla citazione dell'antico romano, butta lì un «Date a Cesare quel che è di Cesare». Ma chi, il Guillo, o l'Augusto? «Ma no, ma no, il nostro Cesare, che l'hanno messo in galera». Ah, sì, il Bossetti. Da lunedì sera il Cesare Bossetti è in carcere. È il secondo arrestato del Carroccio, dopo il Patelli finito dentro per quella «pirata» dei 200 milioni e scarcerato il giorno del congresso.

Il Bossetti, neoconsigliere provinciale a Varese e consigliere dell'Editoriale Nord è finito dentro per reticenza in relazione alla vicenda dei dieci milioni che sarebbero finiti alla Lega attraverso Radio Varese. Per quella storia, il Leoni, che dell'Editoriale Nord è presidente fu avvisato il 10 novembre e dette le dimissioni dal Senato. Ma il Bossi reagì ricordando che la vita di certi giudici vale 300 lire. «Il prezzo di una pallottola», è domenica ad Assago ha imbottito i Leoni e i Patelli. «Nessuno deve abbandonare il suo posto di lotta. Amici, il bersaglio vero non siete voi sono io, è la Lega». Invito a nozze. A neanche 24 ore dall'arresto del Bossetti ecco la Lega scendere in piazza nel suo regno più incontrastato. Qui il Carroccio è partito «di lotta e di governo» come sta scritto sull'Alberto da Giussano al primo piano di Piazza del Podestà, sede storica del Car-

roccio dei pionieri. Aspettavano Bossi e Bobo Maroni, ma non si sono visti. Bloccati a Roma dalla Finanziaria. «Ma non temete», ammina il Negri, nuovo segretario nazionale della Lombardia. «Ce ne andremo presto da quella città mefitica». «La Lega? Si era vestita da suora, ma si rivela una baldracca», sibila da Milano l'ex Castellazzi che ha il dente avvelenato con l'Umberto Ma a Varese della purezza del Carroccio nessuno può dubitare. E il consigliere regionale Pietro Reina urla: «Noi siamo l'anti-sistema. Vogliamo la guerra? Siamo pronti anche a vedere le patine galere». Ovazione anche per lui. Su un lato della piazza due temerari alzano un cartello che solidarizza con Abate il giudice che ha avvisato Leoni e arrestato Bossetti. Per la serie il pericolo è il mio mestiere. Loredana Jelmini e Carlo Scardeoni consiglieri comunali dei Verdi e di Ri-

### Bertinotti segretario di Rc

#### La direzione lo propone

#### Cappelloni contesta «la forma»

ROMA. Bertinotti nuovo segretario. Cossutta ancora presidente. Sono queste le proposte (meglio gli «orientamenti») che la direzione di Rifondazione presenterà al congresso. Proposte discusse ieri e formulate da stragrande maggioranza. C'è anche qualche piccola area di dissenso. Venuta allo scoperto, sempre ieri, con una lettera firmata da Cappelloni, Severino Galante, Sperranza e Tarantino i quattro contestano la «forma» non spetta alla direzione fare nomi, dicono il congresso è sovrano. Dietro la querelle procedurale, però forse comincia a manifestarsi un'opposizione al leader di «Essere sindacato».

### L'INTERVISTA

«Bisogna rompere centralismo e clientelismo, ma la Lega coltiva assurde avventure»

## Bassanini: «Uno Stato federale, non guerre civili...»

«Il progetto falsamente federalista della Lega trova spazio se gli si contrappone l'esistente, il vecchio Stato centralizzato e corrotto». Franco Bassanini contesta i punti della costituzione di Miglio e richiama l'ispirazione di un federalismo cooperativo e solidale. «Bossi vuol evitare l'isolamento e Berlusconi se ne serve per la sua operazione gattopardesca contro il polo progressista e il Pds».

FABIO INWINKL

ROMA. «Su posizioni come quelle espresse da Bossi e Miglio, con il cosiddetto progetto di costituzione non dobbiamo esprimere né sottovalutazioni né indulgenze. Quel che sta avvenendo in Europa - è il caso della Russia - dimostra che anche anche progetti rostri e inquietanti possono avere qualche successo». Franco Bassanini, costituzionalista, responsabile del Pds per i problemi dello Stato delle regioni e delle autonomie locali, contesta senza mezzi termini il carattere federalista della «carta delle tre Italie» elaborata dal Carroccio.



Franco Bassanini

sono altri elementi che non reggono in quello schema.

Quali? Delle tre repubbliche una dovrebbe comprendere tutti i territori, l'Italia settentrionale. Mi pare che nessuno Stato federale possa sopravvivere con una componente tanto squilibrata per dimensione demografica ed economica. Altro punto

Occorre impedire che si contrapponga a questa proposta in nome dell'unità nazionale, la difesa dell'esistente ovvero questo Stato centralista e clientelare burocratico e inefficiente. Molti finirebbero per accettare il progetto leghista a scatola chiusa solo perché rappresenta comunque un cambiamento. E per questo che dobbiamo dare risalto al nostro progetto di riforma democratica dello Stato, sul terreno di un nuovo regionalismo di ispirazione federalista.

Quali sono le discriminanti di fondo tra le proposte in campo?

Miglio mi disse, nel corso di un dibattito a Torino che per lui Germania e Usa non sono Stati federali. A lui serve una Padania che detenga tutti i poteri e mezzi. Proprio oggi che tutto - dal mercato del lavoro alla cultura - si muove a livello continentale. Una posizione antistatista.

E la vostra concezione?

Ci ispiriamo ai grandi modelli di federalismo cooperativo e solidale operanti in paesi che hanno forte il loro senso di identità. Poteri federali consistenti per l'esecutivo ma anche per il Parlamento che deve gestire i meccanismi della solidarietà. Autonomia impositiva a tutti i livelli: quindi una nativa-

zione del circuito della responsabilità. Divisione del lavoro e principio di responsabilità questi i principi ispiratori.

Ma come si legge in chiave politica l'operazione di Bossi?

Si è trovato in difficoltà dopo gli ultimi risultati elettorali e il fallimento della sua strategia espansiva nel paese. Allora per uscire dall'isolamento, ha messo la sordina all'intransigenza contro il vecchio sistema. Fino ad accompagnarsi a Berlusconi uno che - dalla P2 al Caf - ha partecipato a tutte le cupole dell'ultimo quindicennio.

E i suoi sostenitori, i seguaci del Carroccio?

Ha bisogno di una nuova rete di protezione politica dopo il crollo di Craxi. E teme che un successo del polo progressista porti ad introdurre in Italia in materia di comunicazioni di massa le regole che valgono nelle grandi democrazie. Allora tenta un'operazione gattopardesca il riciclaggio del vecchio sistema di potere mascherato dagli uomini «nuovi» della Lega. Idee e programmi non ne vedo. Se non includerà nella sua alleanza anche Fini - solo per una ragione di «marketing».

Cosa deve unire i progressisti di fronte a tutte queste manovre?

In questi mesi per la prima volta dopo decenni sono mesi in discussione, nella coscienza e nella cultura di una parte non marginale di italiani, valori comuni che sono stati alla base del patto costituzionale. Quasi la metà dei romani e dei napoletani ha votato per Fini o per la Mussolini. Certi programmi della Lega non nascondono intonazioni di stampo razzista. Su quel tessuto di valori che hanno accomunato la cultura liberaldemocratica, il solidano cattolico, la miglior esperienza del movimento operaio va costruito un programma di governo che faccia uscire il paese dalla crisi.

E Berlusconi?

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.



La sentenza della Corte di appello di Caltanissetta: non fu lui a scrivere le caluniose lettere anonime contro i colleghi della Procura e gli investigatori antimafia. Ribaltato il verdetto di primo grado «Falcone sapeva che ero innocente. La stampa mi ha infangato»

# Di Pisa non è il «Corvo» di Palermo

## Assolto il giudice. «È finito un incubo durato quattro anni»

La Corte di Appello di Caltanissetta ha assolto dall'accusa di calunnia il sostituto procuratore Alberto Di Pisa. Non è lui il «corvo» del palazzo di Giustizia che nel giugno 1989 scrisse le lettere anonime accusando magistrati e poliziotti di aver fatto rientrare a Palermo il pentito Totuccio Contorno per stanare i boss corleonesi. «È finito un incubo che poteva terminare prima. Sono stato condannato dalla stampa».

RUGGERO FARKAS

■ CALTANISSETTA. «Girolamo Alberto Di Pisa non si è seduto dietro quella Triumph Adler, non ha premuto i tasti della macchina da scrivere per battere le cinque lettere anonime su carta intestata «Ministero dell'Interno» contro Falcone, Giammanco, Ayala, Parisi, De Gennaro. Non ha commesso il fatto, non è il «Corvo» della lunga estate 1989 dei veleni, non è il traditore del pool antimafia. Un'ora è bastata alla Corte di Appello di Caltanissetta per decidere come chiudere uno dei tanti «casi Palermo», riaprendo contemporaneamente il mistero: chi scrisse quegli anonimi al cianuro e perché? Di Pisa è innocente, non ci sono prove. I giudici del tribunale che lo hanno condannato ad un anno e sei mesi di carcere per calunnia aggravata hanno sbagliato valutazione. «È finito un incubo, che poteva terminare prima» dice il sostituto procuratore palermitano.

Ha cominciato il pubblico ministero a demolire l'accusa. Un paradosso giudiziario che non deve stupire. Marianna Li Calzi ha chiesto alla Corte di non ammettere come prova quel mozzicone di impronta digitale che i servizi segreti rubarono al sostituto procuratore



### «Lupara bianca» a Trapani. Trovati i corpi di due boss

Il giudice Alberto Di Pisa e, sotto, Alessandra Mussolini

raccontata nei fogli anonimi. Una lettera è lunga tre cartelle, è divisa in diciassette punti. Accusa Giovanni Falcone, Gianni De Gennaro, Vincenzo Parisi di aver fatto rientrare in Italia dagli Stati Uniti dove era andato a vivere il pentito per trasformarlo in un killer di Stato: doveva stanare ed ammazzare i boss corleonesi, doveva scoprire il rifugio di Totò Riina e di Bernardo Provenzano, doveva fare terra bruciata attorno

a loro. All'inizio dell'anno 1989 la mattanza sconvolge i paesi di Malfa, Casteldaccia, Bagheria, Altavilla. Contorno a maggio viene arrestato vicino la villa di Gaetano Grado, il cugino, a San Nicola l'Arena. Nel sottobosco di una roulotte, il vicino, i poliziotti trovano un'armiera. È stato Totuccio a scatenare la guerra a usare quelle armi per uccidere gli avversari. L'inchiesta dice di no. Contorno è innocente. Ma lui, il pentito, che dice? Il suo inter-

TRAPANI. Una serie di «tombe di mafia» sono state scoperte dai carabinieri nei pressi di Alcamo, in provincia di Trapani, in una cava di pietra che si trova in località Balaia di Baida. Due i corpi riportati alla luce finora, mentre gli scavi, che sono durati fino a notte inoltrata, avrebbero rivelato la presenza anche dei resti di una terza persona. Il lavoro dei carabinieri, complicato dall'oscurità, è proceduto con l'ausilio di fotoletriche.

I cadaveri recuperati erano avvolti in grossi sacchi di plastica e sepolti ad una profondità di sette metri. Uno dei corpi è quello di Vincenzo Milazzo, 36 anni, boss mafioso alcamese coinvolto nell'inchiesta sulla raffineria di eroina di Contrada Virgini, la più grossa mai scoperta in Sicilia, e nel processo per la strage di Pizzolungo, l'attentato con un'autobomba compiuto il 2 aprile dell'85 a Trapani contro il giudice Carlo Palermo, nel quale rimasero uccisi una donna, Barbara Rizzo Asta, e i suoi due bambini di 6 anni, i gemelli Giuseppe e Salvatore.

L'altro corpo ritrovato era quello di Antonella Bonanno, convivente di Milazzo e di suo fratello Paolo. Secondo alcune indicazioni che sono circolate in serata, le sepolture di queste due vittime eccellenti della «lupara bianca» sarebbero state individuate in base alle rivelazioni di un pentito.

scritto le lettere anonime? Si prenda l'indagine? Deciderà Gaetano Costanza, nuovo procuratore generale a Caltanissetta, che ieri da presidente della Corte di Appello, ha letto la sentenza di assoluzione. Era il suo ultimo processo da giudice.

Alberto Di Pisa torna a casa tardi, dopo interviste, telefonate, congratulazioni. «Ho avuto un grosso danno d'immagine, sono stato infangato, sono stati

## Inchiesta sull'ipermercato Sei arresti nel Torinese per le tangenti sull'affare delle «Gru»

■ TORINO. Riprende quota l'inchiesta sul centro commerciale «Le Gru» di Grugliasco, alle porte di Torino. La procura di Torino ha ordinato sei arresti, di cui cinque eseguiti. Elemento chiave dell'inchiesta, con le sue rivelazioni, l'architetto Alberto Milan. Il manager, licenziato in tronco dalla Trema per un'oscura storia di carte di credito, aveva raccontato in procura i retroscena di un vertiginoso giro di bustarelle per oliare ed ammorbidire l'atteggiamento di politici ed amministratori locali verso il centro commerciale, i cui costi e dimensione erano via via lievitati negli anni. Inserito nel meccanismo perverso, persino un rappresentante dei piccoli e medi dettaglianti, contrari al nuovo insediamento.

Le porte del carcere si sono aperte per l'ex sindaco comunista di Grugliasco Angelo Ferrara, la ex capogruppo in consiglio comunale della Dc Lina Visentin, e tre socialisti, l'ex assessore al Commercio, poi al personale ed al Lavoro, Gaetano Marasco, l'ex vice-sindaco ed ex presidente della Usl 24, Giuseppe Facchin, e Girolamo Turone, tesoriere del Garofano cittadino e segretario particolare dell'assessore regionale al Commercio e Turismo, il socialista Daniele Cantore. Un sesto provvedimento restrittivo non è stato eseguito: Ottavio Guala, fino all'esplosione dell'inchiesta presidente dell'Ascom-Confcommercio di Torino e Piemonte, accusato di aver richiesto una tangente di oltre un miliardo di lire, per poi accontentarsi di cinquecento milioni, si è reso irreperibile. Per tutti l'accusa è di corruzione. Marasco e Turone, insieme a Franco Tigani, dirigente della Lega cooperative ed ex segretario provinciale del Psi piemontese, sono tra l'altro accusati di violazione del finanziamento pubblico ai partiti.

Secondo la ricostruzione di Milan, ai socialisti sarebbero stati versati in più riprese somme per complessivi 600 milioni di lire, 100 milioni alla esponente democristiana, 330 al Pds. Ma, la lista dei «benefici» illeciti includerebbe anche favori per un posto di lavoro nel centro. Da ricordare, in proposito, che nel '92 il gruppo di maggioranza del Pds presentò una mozione di censura e biasimo nei confronti dell'assessore Marasco per continue raccomandazioni presso la Trema. Angelo Ferrara, assicuratore, ex membro del Coreco, sindaco di Grugliasco a cavallo tra gli anni Settanta ed Ottanta, si è autosospeso ieri dal partito, con una lettera fatta pervenire al segretario della Quercia torinese, Sergio Chiamparino. L'ex amministratore, interrogato ieri mattina dal magistrato che dirige l'inchiesta, il pm Giuseppe Ferrando, avrebbe ammesso una tangente di 100 milioni, intascata per favorire le procedure tecniche nel dibattito in commissione comunale. L'interesse della magistratura per la «shopville» - tra le più grandi d'Europa, inaugurata venerdì scorso da un pimpante Silvio Berlusconi, uno dei due azionisti principali attraverso la «Fininvest-Euromercato» in una partnership con la multinazionale francese Trema - era scattato circa un anno fa. Nel mezzo un coro di polemiche insistenti seguito da una querelle politica che era approdata sui banchi del consiglio provinciale di Torino e di quello regionale. Uno dei tanti e inconcludenti ping-pong a livello istituzionale tra vecchie maggioranze di pentapartito, che non ha favorito la soluzione di alcuni nodi burocratici. Nel caso specifico, una serie di permessi annunciati per la viabilità ed agibilità del maxi-centro, ma mai concessi. A farne le spese ovviamente gli abitanti di Grugliasco e delle borgate circostanti, letteralmente accerchiati dal traffico.

## Chiesto il rinvio a giudizio per la deputata missina Scandalo esami truccati Il pm «boccia» la Mussolini



Richiesta di rinvio a giudizio per Alessandra Mussolini all'indomani del voto di Napoli. I giudici romani la accusano di falso per la vicenda degli esami «comprati» all'inizio degli anni Ottanta all'Università di Roma. Un primo provvedimento era stato sospeso per via dell'elezione alla Camera. Poi era stata richiesta l'autorizzazione a procedere che la nuova legge sull'immunità adesso rende superflua.

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Gli esami non finiscono mai: dopo quello degli elettori, adesso anche quello dei giudici romani. Finirà sotto processo Alessandra Mussolini, bocciata il 5 dicembre dai napoletani che le hanno preferito Antonio Bassolino a palazzo San Giacomo? Se verrà accolta la richiesta di rinvio a giudizio avanzata al Gip dal sostituto procuratore di Roma, Antonino Vinci, la nipote del Duce potrebbe comparire presto davanti ad una corte d'assise. La storia che coinvolge la deputata del Msi è quella degli esami «comprati» da bidelli ed impiegati. Per quelle centinaia di libretti «truccati» che circolavano nei primi anni 80 nelle facoltà romane, finirono sotto processo 266 persone. Studenti che avevano beneficiato senza sforzo dei tanto sospirati voti e dipendenti della Sapienza che avevano guadagnato fior di quattrini falsifi-

cando firme, statini e verbali. Tra i nomi finiti nell'inchiesta «trenta e frode» c'era anche quello di Alessandra Mussolini. Per l'accusa, non aveva mai sostenuto gli esami di Storia romana e Filosofia morale che comparivano sul suo libretto di studentessa prima di trasferirsi a Medicina. Secondo le indagini istruite dal giudice Maria Cristina Siotto, la matricola K47385 - all'ora diciottenne futura deputata della Fiamma - non si presentò mai a discutere quelle materie, anche se poi la sua firma venne ritrovata in calce ai verbali d'esame. Quel gioco di prestigio, secondo gli investigatori, era stato possibile grazie all'intervento di bidelli e di impiegati che avevano usato con la Mussolini lo stesso trucco utilizzato per i suoi colleghi. Chi erano gli improvvisati membri di quella strana commissione esaminatrice? Il pm Antonino Vinci, che ha preso in mano

Insiediata in prefettura la task force che deve individuare le cause degli oltre 150 casi di intossicazione In ospedale altre 12 persone. Bassolino decide il blocco della circolazione dalle 9 alle 12 da oggi a domenica

## Napoli, «caccia» alla nube velenosa

Insiediata in prefettura l'unità di crisi, l'organismo che ha il compito di individuare le cause delle intossicazioni a Napoli. Ieri «solo» 12 ricoveri, mentre sono continuati i rilevamenti del Cnr nelle zone «incriminate». «Se ci sono sostanze tossiche nell'aria le troveremo», dice il direttore Ivo Allegrini. Il sindaco Bassolino ha firmato un decreto che limita dalle 9 alle 12 da oggi a domenica il traffico in città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Accertato ormai che il traffico automobilistico può essere sia al massimo una concava dell'intossicazione collettiva che finora ha colpito oltre cento napoletani, si procede per esclusione, nella speranza di poter finalmente individuare il misterioso killer che sta provocando irritazioni alla pelle e crisi di asma.

stanze tossiche, le troveremo. Forse stamattina risolveremo il problema», dice il direttore del servizio antinquinamento del Cnr, Ivo Allegrini. I dati delle analisi saranno comunicati in mattinata. Intanto, a causa del superamento dei livelli d'attenzione di monossido di carbonio e biossido d'azoto, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, e il subcommissario Bruno Pastore hanno deciso di vietare dalle 9 alle 12, a partire da oggi e fino a domenica, la circolazione delle auto private, «ecologiche» escluse il sindaco e il direttore delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti, «che con grande senso di responsabilità» hanno revocato lo sciopero dei mezzi pubblici già proclamato per questa mattina. Finalmente una giornata di relativa calma all'ospedale Lo-

reto Mare, che è stato messo in ginocchio dal tour de force di questi giorni. Ieri i ricoverati colpiti dalla nube misteriosa sono stati appena 12. L'intossicazione di massa fa venire alla luce anche le magagne del sistema sanitario napoletano. Al terzo piano, alla divisione medicina, sono ancora ricoverate Rosa Schiattarelli, di 56 anni, e Anna Liguori, di 39. Le due donne stavano camminando in piazza del Carmine quando hanno accusato il malore. «Ho visto la morte con gli occhi. Ero in compagnia di mio figlio Sergio, che ha 20 anni - afferma Rosa - Appena sono uscita da un negozio ho avuto un senso di vuoto e mi sono dovuta appoggiare al ragazzo. Poi qualcuno mi ha allungato una sedia, altrimenti sarei caduta. Dopo poco mi sono ritrovata in ospedale».

## Cassese promette standard certi e «patti chiari e scritti con gli utenti» «Lo Stato rimborserà i cittadini per gli errori degli uffici pubblici»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Il telefono dell'annata squilla eternamente a vuoto, il certificato conquistato dopo ore di coda è inutile, bisogna rifare delle analisi perché i risultati sono sbagliati? Finora - sceglie la prima pietra chi non è mai stato costretto a fare i conti con questi o con gli altri mille disagi provocati dal cattivo funzionamento dei servizi - il cittadino non ha potuto fare altro che imprecare e, alla fine, rassegnarsi o rinunciare. In futuro, invece, sarà lo Stato - assicura il ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese - a chiedere scusa, rimborsare i danni e, se del caso, a rivedersi sull'impiegato pubblico che ha sbagliato sulla base di «patti chiari e scritti tra utenti ed erogatori di un servizio». Non è fantascienza. La scommessa di Cassese si chiama «prestazioni standard», quelle di cui «tutti i cittadini» - afferma - devono poter chiedere il rispetto, e che potreb-

laborazione e simili) che «si rivelino errate o incomprensibili», per esempio: «In tale circostanza - recita la «Carta» - si potrà prevedere che il rimborso riguardi oltre al costo delle prestazioni che si sono dovute ripetere anche le connesse perdite di tempo». E «non è da escludere - aggiunge il ministro - la sanzione pecuniaria nei confronti del pubblico dipendente che si è reso responsabile dell'errore, anche se «ci possono essere anche delle semplici sanzioni che peraltro sono già previste nel testo unico del pubblico impiego». E non si esclude di inserire il codice di comportamento dei pubblici dipendenti nei prossimi contratti di lavoro. Che il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini abbia bisogno d'essere reso trasparente e basato su certezze è del resto fuori di dubbio. A confermarlo sono gli stessi dati pubblicati recentemente dal ministero della Funzione pubblica sulla «Soddisfazione dei cittadini per il servizio reso dalle

pubbliche amministrazioni», dai quali risulta tra l'altro che se da un lato nove funzionari su dieci conoscono la legge - in vigore peraltro da oltre vent'anni - sull'autocertificazione, solo in tre quarti dei casi ne consentono l'applicazione. Difficile appare poi il rapporto dei cittadini soprattutto con ministri, enti locali e strutture sanitarie, con tempi d'attesa agli sportelli che spesso raggiungono e superano l'ora e in numerosi casi (11% per le pratiche pensionistiche, addirittura 29,2% per i certificati di abitabilità) richiedono più di tre tentativi e un mese e più per andare a buon fine. Ce n'è più che a sufficienza per giustificare lamentele e proteste. Ora pare finalmente venuto il momento di «trasformare» le lamentele in qualcosa di più concreto, in una domanda di servizi più rapidi e più efficienti. Magari - promette Cassese - qualcosa «come lo sportello reclami o forme di ricorso alle autorità superiori».

## Camorra, la Dc difende Gava Venerdì si vota la relazione Nuovi documenti accusano l'ex ministro dell'Interno

ROMA. Camorra e politica, salvo imprevisti, venerdì prossimo la Commissione antimafia voterà la relazione proposta dal presidente Luciano Violante. Quale sarà l'atteggiamento della Democrazia Cristiana non è ancora certo. Nel dibattito di ieri, assenti i deputati scudocrociati eletti in Campania, sono intervenuti Cubra, Butini e D'Amelio. Unico il filo conduttore degli interventi: non si può criminalizzare un solo partito, la Dc, e in particolare un solo uomo, Antonio Gava, che la relazione indica come il referente principale dei clan camorristi più potenti. «Tutti gli agguistamenti alla relazione vanno bene - ha replicato Violante - ma è difficile non porre una questione che riguarda Gava, ci sono specificità che non è possibile sottacere». Durante la

discussione, Violante ha letto un passo tratto dalle dichiarazioni rese ai magistrati da Giuseppe Lavitola, psichiatra del boss della Nco Raffaele Cutolo e che chiama in causa Gava. Dice Lavitola: «Gava mi ricevette e io gli dissi che ero stato da Cutolo, che questi era disperato e che minacciava il suicidio. Questo avrebbe avuto riflessi molto gravi sulle istituzioni e che date le circostanze del trasferimento di Cutolo all'Asinara, che ci sarebbero state polemiche e pochi avrebbero creduto al suicidio. Feci presente a Gava che c'era l'esigenza di evitare un simile evento. Gava mi disse che non conosceva di persona Cutolo, e aggiunse: «Peppi, pure tu hai fatto politica e ti sei servito, come me, di questa gente. Io l'ho fatto come già faceva mio padre».





# Economia & lavoro

BORSA

In rialzo  
Mib a 1299 (+0,46%)

LIRA

In ripresa  
Marco a quota 987

DOLLARO

Ancora in rialzo  
In Italia 1690 lire

Europa e Stati Uniti trovano un compromesso dopo una notte di faticose trattative. Clinton: «Intesa storica». Ue soddisfatta

Quattro i «dossier» ancora aperti: cinema Usa, servizi finanziari, aeronautica e tessile. Oggi il sì dei 117 paesi aderenti al Gatt



La flebile voce dei paesi più poveri che da ora hanno molto da perdere

## Gatt, un accordo «truccato»

### Congelato lo scontro sugli audiovisivi. A Ginevra la firma

Europa e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo di compromesso per sbloccare il commercio congelato in extremis la diatriba sugli audiovisivi. Cantata vittoria la Francia e cantata vittoria Clinton. «Un fatto storico». Dopo sette anni di trattativa nuove regole per gli scambi internazionali: tariffe protettive ridotte per centinaia di prodotti. Ma restano sul tappeto troppe cose: tessile, finanza, aeronautica.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Tutti tirano un gran respiro di sollievo. E fanno di tutto per convincere se stessi: i governi e le opinioni pubbliche che non c'era alternativa. Più i negoziatori delle potenze commerciali esultano l'accordo raggiunto sul finire della notte tra lunedì e martedì a Bruxelles, più i dotti capitali danno loro corda. Washington e Parigi più di tutti, più montano le prime proteste. Legittime, motivate da deboli Comuni, ma contrastate da un compromesso raggiunto a Bruxelles. Protesta qualche ministro dell'agricoltura come l'italiano Diana che cerca di racimolare qualche successo sulle mele, carne e sull'altro di agnello latino americano o le mozzarelle del nostro Mezzogiorno. Protesta soprattutto le potenti lobby di Hollywood che si sentono traditi da Mickey Kantor il generale negoziatore di Clinton e quelle delle corporazioni americane che lavorano per la difesa, vedono sfuggire la possibilità di bloccare il polo europeo dell'aeronautica. Ha ragione, in effetti il presidente americano Clinton ad affermare che «sono ormai vicini ad un storico vittoria, quella di veder con i nostri occhi il commercio internazionale aprirsi ad altri mercati. Anche se, ha aggiunto, «ci sono ancora problemi spinosi da risolvere». Ma ha anche ragione la Francia di Balladur a dichiarare vittoria per aver fermato lo strapotere di Hollywood. L'arrogante pretesa americana di colonizzare la cultura francese, ed europeo a suon di esultii, ribasso costoso. Dietro la lotta tra l'ispettore Derrick e Indiana Jones, c'è qui il caso di più di una semplice questione d'affari, c'è in realtà una logica geopolitica e di bilancio. E c'è l'idea che nessuno può dettare regole per tutto il mondo se replicamente sulla base del prezzo di un mercato. Gli Stati Uniti e la Francia, «E un successo della cultura europea». E oggi Balladur va in Parlamento a chiedere la fiducia.

Clinton è stato dunque sconfitto sul terreno da lui scelto per cuocere a fuoco lento il protezionismo europeo. I rivoli grandi paesi in via di sviluppo asiatici e latinoamericani, il gommoso Giappone? Assolutamente no. Ha ragione la portavoce del presidente Clinton, Dee Dee Myers, che dopo aver letto le cinquecento pagine dell'accordo della più ampia liberalizzazione della storia del commercio mondiale, che dovrebbe rappresentare una iniezione da 200 a 600 miliardi di dollari nell'economia mondiale, ha dichiarato: «Non parlare di una sconfitta quanto piuttosto di un pareggio». Gli Usa hanno avuto il loro conto a congelare gli audiovisivi. Il loro tornaconto si chia-

ma servizi finanziari cioè il cuore degli affari di banche, società di borsa, assicurazioni. Agricoltura a parte l'Europa ha ceduto parecchio, se è vero come è vero che Londra è la prima piazza finanziaria mondiale e l'incolorito, la vorrebbe tallonare. Gli Stati Uniti hanno a disposizione 18 mesi per decidere in che modo aprire il loro mercato osservando le regole generali (aperture uniformi) o differenziandole a seconda del grado di apertura dei partner. Una posizione che ha irritato il Giappone. Singapore e altri paesi asiatici chiedono per facilitare gli americani è stato rimosso il principio basilare del Gatt sulla parità del trattamento tra i paesi membri.



Ue-Efta: al via col '94 il nuovo spazio economico

BRUXELLES. Completato con un voto all'unanimità del Consiglio dei ministri e una firma del presidente della Commissione europea Delors, le ultime formalità entrerà finalmente in vigore il prossimo primo gennaio l'accordo per lo Spazio Economico Europeo che prevede la libera circolazione di persone, merci, capitali e servizi tra i 12 paesi dell'Unione Europea e 5 dei 7 paesi dell'Elta (Austria, Finlandia, Norvegia, Svezia, Islanda, Svizzera e temporanea mente Liechtenstein) restano invece esclusi dall'intesa.

Una stretta di mano tra l'americano Mickey Kantor e il capo delegazione Ue Leon Brittan sancisce l'intesa raggiunta ieri sul Gatt

## Dazi, prodotti, mercati: intese e capitoli aperti

L'accordo sull'Uruguay Round sarà sottoposto ai 117 paesi aderenti (per i quali sono aggiunti Brunei, Sultanato del Nord del Borneo, e Bahari) più la ratifica formale, il 15 aprile dell'anno prossimo a Marrakech ed entrerà in vigore il 1° gennaio 1995. Ma è chiaro che a Ginevra dovrà essere dato un negoziato il primo sì. Per ogni paese dovrà farlo proprio.

**I nuovi mercati.** Si continuerà a negoziare anche dopo la data limite ma l'ossatura dell'intesa sugli accessi ai mercati è ormai concordata. Entro il 2000 dovranno essere depositate le offerte per la riduzione delle barriere doganali di cinque paesi. Sono i paesi in via di sviluppo ad aver ridotto in misura maggiore le barriere tariffarie all'importazione. La Corea del Sud le ha ridotte del 140% in America latina i dazi più alti saranno tra il 25 e il 35% in Asia scenderanno dal 100% a un' quota compresa tra il 10 e il 30%. Quasi completamente eliminate le barriere non tariffarie. Gli Usa ridurranno della metà le tariffe sull'export europeo mentre per il resto del mondo la riduzione sarà del 37%. Il Giappone, alla fine avrà la tariffa più bassa. Gli Stati Uniti sono impegnati sui piccoli tariffari. Negli equipaggiamenti scientifici sono stati ridotti di circa il 50%.

**Tele e maglie.** Per il settore tessile sono previste esenzioni e sui prodotti che gli Stati Uniti giudicano limitati molto fragili. Sulle procedure antidumping (vendite sottocosto) c'è un accordo pieno, ma non ci sono tutti i progressi sul-

l'apertura dei mercati sia da parte dei grandi paesi in via di sviluppo (India e Pakistan per esempio) sia da parte americana. Fino al '95 le grandi potenze commerciali occidentali si proteggeranno grazie all'accordo Multifibre che fissa le quote di importazione tessili provenienti da 22 paesi in via di sviluppo. Ci vorranno dieci anni perché il settore rientri a pieno titolo nel Gatt.

**Antidumping.** Viene riconosciuto per la prima volta il carattere sleale delle pratiche di vendita sottocosto, pratiche che finora non potevano essere attestate sul piano legale. Tutte le deroghe a sostegno delle bilance dei pagamenti di paesi in via di sviluppo e i conti con l'estero ad altro modo di carattere protezionistico sono limitate e sono sottoposte non più all'azione unilaterale bensì a un controllo multilaterale. In sostanza viene per la prima volta d'ora in poi sicurezza giuridica agli esportatori (vedi Post Gatt).

**Audiovisivi.** Il capitolo è stato stralciato e ciascuno potrà comportarsi secondo le proprie regole. Tra i punti di accordo oltre le quote di diffusione, c'è quella delle royalties (diritti) derivanti dall'eventuale di cassette, video e Cd. Gli Stati Uniti vogliono che siano i produttori americani a negoziare. L'attuale regolamentazione comune tra i paesi prevede il pagamento delle royalties solo se l'artista è di un paese. La politica americana non è rivolta all'Europa bensì ai finanziatori asiatici, il mercato giapponese di Singapore e di altri paesi, chiuso alle incursioni del-

finanza americana. Gli Stati Uniti avranno sei mesi di tempo per decidere quale sistema sceglieranno per aprire il loro mercato se le regole saranno le stesse per tutti i paesi essi apriranno il loro mercato a tutti altrimenti lo apriranno solo a quelli che concordano con le stesse regole. È un ipotesi con la quale i paesi vanno trattati allo stesso modo, ma l'Europa non esclude di conoscere valide le regole accettate dagli americani.

**Post-Gatt.** L'«Organizzazione multilaterale del commercio» sarà l'eredità del Gatt. L'istituzione che sorveglierà che i paesi adeguino la loro legislazione alle nuove regole rendendo «impraticabili» le sanzioni unilaterali. Ma questo punto non è poi così chiaro. Una fonte europea ha spiegato che gli Usa sono molto attaccati al loro arsenale di ritorsioni unilaterali fermamente difeso dal Congresso americano per cui dovranno prendere una decisione definitiva chiara.

**Aeronautica.** L'accordo sui grandi aerei del 1992 è mantenuto, viene limitato l'ammontare delle sovvenzioni dirette e indirette per la ricerca sugli apparecchi di più di due posti. I programmi di costruzione di tutti gli altri apparecchi di pondereranno dal codice di sovvenzioni attuali.

**Trasporti via mare.** L'accordo non ne parlerà perché l'Europa ha giudicato l'offerta di liberalizzazione americana insufficiente. Gli Usa aprono il loro mercato nella misura del 13%.

## E la Francia esulta: abbiamo sconfitto Hollywood

Parigi canta vittoria: bocciata la richiesta Usa sull'audiovisivo «È un successo della cultura europea». E oggi Balladur va in Parlamento a chiedere la fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Di pace fra la Francia e Hollywood. La vittoria è cantata da Balladur e i suoi. «È un successo della cultura europea». E oggi Balladur va in Parlamento a chiedere la fiducia. Il ministro della Cultura, François Fillard, ha annunciato la vittoria della Francia. «È un successo della cultura europea». E oggi Balladur va in Parlamento a chiedere la fiducia. Il ministro della Cultura, François Fillard, ha annunciato la vittoria della Francia. «È un successo della cultura europea». E oggi Balladur va in Parlamento a chiedere la fiducia.



Il premier francese Edouard Balladur

La Francia non l'ha più di un difensore. «Abbiamo le mani libere», potranno dire in questo momento esultante il ministro François Fillard e il ministro della Cultura, François Fillard. «È un successo della cultura europea». E oggi Balladur va in Parlamento a chiedere la fiducia. Il ministro della Cultura, François Fillard, ha annunciato la vittoria della Francia. «È un successo della cultura europea». E oggi Balladur va in Parlamento a chiedere la fiducia.

condizionare il dibattito sulle regole della nuova tecnologia. Sembra che Leon Brittan abbia avuto l'idea di mandare al suo omologo Mickey Kantor una lettera postdatata il 15 dicembre, in quale invitava gli Usa a partecipare al dibattito con un punto di vista diverso. «Visto che avevano accettato di includere l'audiovisivo nel Gatt sulla base di un trattamento eccezionale. L'attesa è che quello che la lettera postdatata non è stata bene accolta. Le posizioni sono rimaste lontane tanto l'entusiasmo di Clinton. L'audiovisivo è un settore in cui le libertà non si tratta solo di decidere misure a favore del cinema europeo. Si tratta soprattutto di fronteggiare l'ipotesi che l'Europa venga bombardata da decine di reti americane e di metter ordine tra i satelliti per il nuovo tecnologia. Chi sa se il sussulto unitario reso strano da una Clinton e Kantor rivivrà nelle stanze di Bruxelles.

### Agenda del Giornalista 1994/XXVII

È il più accreditato strumento di lavoro per giornalisti e per quanti operano nel mondo dell'informazione: uffici stampa, pubblicità e marketing. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Completano gli elenchi degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti. Oltre 700 pagine. L. 60.000 + spese postali.

Può essere richiesta telefonicamente (06/679.8148-6994.0143-6791496) o via fax (06/679.7492), Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 26.



Aumento medio dell'1,2%, scompare di fatto la «fascia sociale», allacciamenti più salati

# Bolletta Enel più cara: sì del governo

Colpo di mano del Cip che ha aumentato le bollette elettriche senza aspettare il parere della commissione centrale prezzi. La crescita media è dell'1,2% ma il ritocco peserà soprattutto sulla fascia sociale e le famiglie. Polemiche le organizzazioni dei consumatori. La Cgil: «È il risultato della privatizzazione senza regole». L'aumento consentirà all'Enel di chiudere i conti in nero e di preparare l'operazione Borsa.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Sotto l'albero di Natale il Cip, il comitato interministeriale prezzi, fa trovare l'aumento della bolletta elettrica. La decisione è stata presa ieri ed ha effetto immediato. Per l'Enel significano 1.430 miliardi in più all'anno. «Si tratta di un aumento medio di appena l'1,2% che avrà un'incidenza minima sull'inflazione: 0,02% in più l'incidenza diretta, tra lo 0,03% e lo 0,04% quella indiretta», sottolineano fonti di palazzo Chigi. Ma la precisazione non è sufficiente a rassi-

curare le organizzazioni dei consumatori che da tempo contestano l'aggravio della bolletta. Tanto che proprio la loro opposizione ha impedito in più occasioni alla commissione centrale prezzi di dare ai ministri interessati il proprio parere sull'aumento. Ieri il Cip ha rotto gli indugi e ha deciso di agire d'autorità dribbiando quel parere «obbligatorio». La manovra decisa a Palazzo Chigi è particolarmente complessa. Più che di un aumento secco dei prezzi, si trat-

ta infatti di una serie di ritocchi che vanno a modificare la fascia sociale ed i costi di allacciamento fermi dal 1986 (+47%). Circa 5 milioni di utenti domestici vedranno progressivamente diminuite le agevolazioni della fascia sociale (potenza impegnata sino a 3 chilowatt); 1,5 milioni (con consumi annui 2,5 volte superiori a 150 chilowattora mensili) perderanno del tutto l'agevolazione. Inoltre, col crescere dei consumi caleranno le agevolazioni. I 19,3 milioni che oggi hanno diritto alla fascia sociale si ridurranno a 13 milioni.

In realtà, più che opporsi all'aumento deciso dal Cipe, le organizzazioni dei consumatori contestano le modalità scelte dal governo. «Di fatto si finisce per gravare soltanto le famiglie, lasciando inalterata una struttura tariffaria che chiede di essere modificata», dice Anna Ciaperoni, responsabile della Federconsumatori.

La contestazione nasce dal fatto che secondo uno studio dell'associazione il chilowattora viene a costare mediamente 185 lire per l'utenza domestica, 246 lire per artigiani, commercianti, coltivatori diretti ed appena 93 lire per le grandi industrie. Secondo la Federconsumatori, inoltre, col nuovo sistema ben 12 milioni di utenti resterebbero privi dei benefici della fascia sociale. «Tutto questo mentre manca un tavolo per discutere l'individuazione di regole certe nel rapporto tra tariffe e struttura dei costi», protesta ancora Ciaperoni.

«Come temevamo, la privatizzazione senza regole ha bisogno come prima cosa degli aumenti tariffari», sottolinea Andrea Amaro, segretario generale della Fnl Cgil. «Certe misure sembrano prese soltanto per dimostrare ai potenziali compratori i vantaggi dell'acquisto di azioni Enel, più che di una manovra economica, si tratta di una operazione spe-

culativa. Invece, la politica tariffaria dell'Enel andrebbe legata a quella degli investimenti. E poi, le tariffe vengono aumentate senza che niente sia stato deciso sul *price cap* e sulla concessione». Visto dal punto di vista dell'Enel, l'aumento tariffario apre la via alla privatizzazione. La decisione di lanciare in Borsa la società elettrica ha come conseguenza immediata per Imbruno e Vizzoli la necessità di presentare bilanci almeno in pareggio. I conti in rosso, infatti, sbarrano per tre anni la strada d'accesso a piazza Affari. Sul prossimo consulto dell'Enel, però, grava come un macigno la decisione della legge Finanziaria '93 di congelare gli aiuti promessi in passato: 1.200 miliardi sotto forma di agevolazioni creditizie. Di qui la pressione della società elettrica per ottenere il rinnovo tariffario il più in fretta possibile. La decisione del Cip di ieri consentirà di migliorare di una

## LA BOLLETTA DI UN ANNO

Consumo in Kwh	Spesa attuale	Nuova spesa	Differenza
1.800	257.480	261.440	+ 1,54%
2.400	444.530	450.440	+ 1,33%
2.640	519.340	526.050	+ 1,29%
3.000	631.570	734.450	+ 16,29%
3.500	787.440	1.023.900	+ 30,03%
4.440	1.080.470	1.458.850	+ 35,02%

Utenza con potenza impegnata di 3 Kw

cinquantina di miliardi di conti di fine anno. Non molti, ma abbastanza per superare quel filo sottile che separa un bilancio in rosso da uno in nero. Ma per nella via alla Borsa ci sono altri passaggi. Ad esempio la firma di quella convenzione

che dovrebbe definire, oltre ai meccanismi per gli aggiornamenti tariffari, anche i rapporti con le municipalizzate e i produttori elettrici privati. Sarà in grado di farlo un governo ormai agli sgoccioli o sarà tutto rinviato al prossimo esecutivo?

## Scontro sul vertice Assitalia

Cassietti: non me ne vado Pallesi (Ina): «Ti confermo solo su ordine di Barucci»

Guerra di poltrone all'Assitalia. Il presidente Cassietti ed il suo vice Tuccillo non vogliono andarsene per consentire una razionalizzazione dei vertici con l'Ina. «Per tenerli al loro posto - accusa il Pds - si muovono i vecchi amici della lottizzazione». Il presidente dell'Ina Pallesi: «Se Barucci vuole confermarli, deve mettercelo per iscritto». Oggi un consiglio di amministrazione, probabilmente decisivo.

ROMA. «Resisteremo»: il grido di battaglia, innalzatosi dagli uffici direzionali della sede di corso d'Italia, ha trovato un'eco favorevole nel colle del Quirinale per rimbalzare infine negli uffici del Tesoro di via XX Settembre. E così, quello che doveva essere il naturale coronamento di una ristrutturazione organizzativa che prepara l'ingresso dell'Ina in Borsa, si sta trasformando in una durissima battaglia di poltrone. Oggetto: il cambio della guardia all'Assitalia, la compagnia d'anni su cui l'Ina, società controllante, ha lanciato un'OpA che si chiude proprio oggi. L'obiettivo è di far marciare le due compagnie allo stesso passo, nella stessa direzione e con gli stessi obiettivi. «Un progetto industriale indispensabile se si vuole portare nel giusto modo l'Ina all'appuntamento col mercato», sottolinea Nevio Felicetti, responsabile Assicurazioni del Pds.

della Dc di Alessandria, il secondo deve la nomina ai democristiani di Napoli. E le loro carte politiche le hanno calate con forza sul tavolo delle nomine. La Dc è in via di dissoluzione, ma non per Cassietti e Tuccillo che non intendono essere schiodati dal loro posto. Visti gli appoggi di cui godono potrebbero persino farcela. Anche perché la loro causa viene sponsorizzata dal ministro Barucci che pure vive in capitolino, almeno dal punto di vista istituzionale, non dovrebbe averne molta. «I vecchi lottizzatori non vogliono mollare la presa - accusa il deputato piduista Mario Lettini - Vecchi nomi della nomenclatura democristiana vorrebbero confermare una gestione clientelare e non trasparente».

Pallesi ha deciso di tenere duro. Ieri mattina è andato a Palazzo Chigi per difendere le sue ragioni. Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Ina per preparare l'assemblea Assitalia di domani. Quella che dovrebbe sancire il rinnovamento. «Il ministro del Tesoro vuole impormi i suoi nomi? E allora che si assuma la responsabilità mettendomele per iscritto», ha protestato Pallesi. Per il momento il postino è fermo a via XX Settembre. Se partirà, lo si decide in queste ore. □ G.C.

## Btp Rendimenti dei triennali sotto il 7%

ROMA. Dopo i Bot anche i Btp (Buoni poliennali del Tesoro) stabiliscono discese record dei tassi netti: ieri la sesta tranche dei titoli triennali con godimento primo ottobre è stata collocata con un rendimento netto del 6,98% contro il 7,79% dell'asta precedente. È stata collocata anche la sesta tranche dei Btp quinquennali godimento primo ottobre che ha segnato un rendimento netto del 7,24% contro il 7,98% dell'asta precedente. A spiegare la discesa è stata la richiesta che ha superato di tre volte l'offerta fissata in mille miliardi per entrambe le tranche.

Indagine Doxa-Bnl sul portafoglio degli italiani. C'è sempre voglia di risparmio, ma mancano i soldi

# Crisi, tassi in calo... e i Bot tirano meno

ROMA. La mentalità è sempre quella delle formiche, ma le tasche sono come quelle della cicala. Vuote. È la fotografia che emerge dal rapporto Doxa-Bnl sui risparmiatori. L'italiano medio non ha affatto perso la voglia di mettere via qualcosa per il futuro, ma stipendi magri e salassi fiscali gli impediscono ogni strategia di accumulo. E così dimentica casa ed automobili, taglia decisamente le cifre destinate alle ferie, si barcamena come può. Se gli riesce di mettere via qualcosa, lo investe prestando grande attenzione ai rendimenti, ben consapevole dell'esigenza di mantenere una sponda di liquidità in caso di improvviso bisogno o a garan-

tirsi un rifugio finanziario di fronte a incubi di disoccupazione sempre più corporei. Anche dall'ottica del risparmiatore, la crisi si fa sentire. Eppure, nonostante tutto, l'italiano rimane il maggior risparmiatore al mondo, più ancora dei giapponesi che siamo riusciti a superare di slancio. Però, rispetto ai ribollenti anni '80 siamo diventati più poveri. Ma anche più consapevoli delle nostre difficoltà. E più maturi. La necessità, si sa, aguzza l'ingegno. Il risparmiatore ha preso coscienza dei pronti contro termine, fa bene i conti quando decide di depositare su un conto corrente bancario il suo «gruzzoletto», non teme

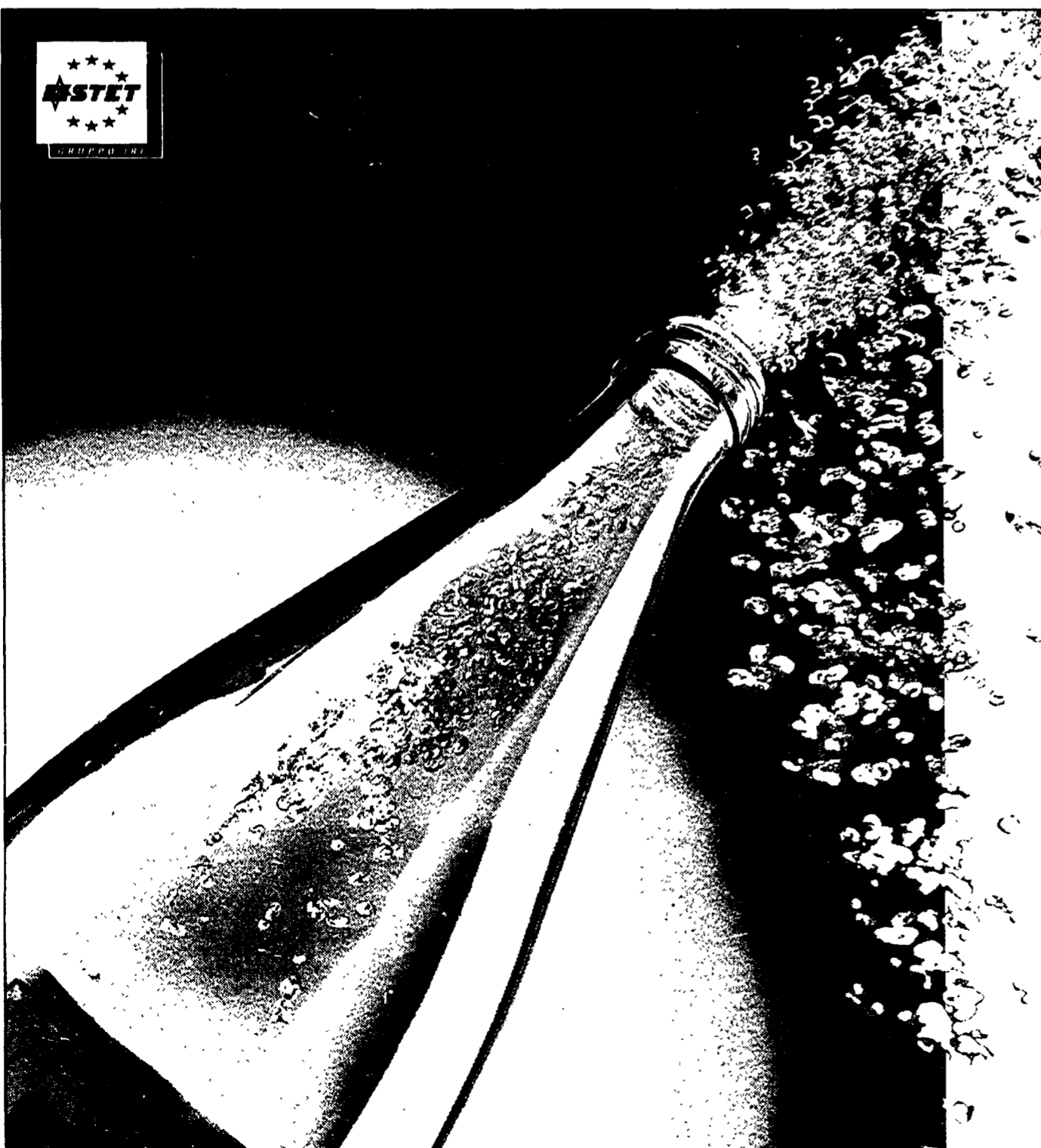
di impegnarsi sulla valuta estera, comincia ad interrogarsi se con quei rendimenti in netto calo valga proprio la pena di investire in Bot. Nessuna fuga dai titoli pubblici, per carità, ma solo una «ritirata programmata ed ordinata», magari per farsi ammalare dalle sirenne delle privatizzazioni. La carica dei 300.000 per il Credit potrebbe essere soltanto l'avanguardia di un esercito ben più numeroso, ormai pronto a mettersi in marcia. In giro, comunque, c'è un'atmosfera assai negativa. I curatori dell'indagine, Mario Deaglio e Giuseppe Russo, sottolineano come quanto a fiducia si sia tornati sugli scalmi

bassi dei primi anni '80. E l'incertezza porta ad un aumento del desiderio di risparmio anche se stavolta la «materia prima» diventa carente, e che cosa può proteggere il risparmio? Gli interpellati non sembrano avere dubbi. Per il 65% di loro è la Banca d'Italia il difensore principe del risparmio. E nonostante la voglia di Padania di Bossi restiamo sempre inguaribili europeisti: il secondo bastione contro l'erosione dei nostri guadagni messi da parte viene indicato nella Ue, appena al di sopra della magistratura. Anche le banche, curiosamente rispetto a molti luoghi comuni, ottengono un giudizio positivo. Scarsa considerazione, invece, c'è per i

giornali. La Rai ottiene addirittura un giudizio negativo: quelli che la bocciano sono più numerosi di quelli che ne sottolineano il ruolo positivo a fianco del risparmiatore. Giudizi pesanti anche su imprenditori e sindacati. Ancora peggio va se ci si sposta nel mondo dei partiti: il Parlamento va malissimo, il governo ancora peggio. Ma da che cosa si sentono minacciati i risparmiatori italiani? La situazione economica tiene banco. Ma anche il fisco è un gran suscitatore di timori assieme alla politica, alle crisi internazionali, agli scandali e alla svalutazione. L'inflazione, un altro segno dei tempi, viene tra gli ultimi.

E le banche, eterno contraltare dei risparmiatori? Se la cavano con una media del 6+. Grazie soprattutto al personale la cui cortesia viene premiata con un 7,5 e la preparazione col 6,9. Negativo, invece, il giudizio sui costi: 5,5. Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi, più di altri soddisfatto anche perché, osserva, «a fine novembre la raccolta bancaria cresceva del 10% annuo. Il ritmo di crescita è in continua accelerazione da maggio. In parte dipende dal successo dei certificati di deposito, in parte dalla situazione congiunturale. In attesa di investire i risparmiatori parcheggiano momentaneamente il denaro in banca». □ G.C.

**Ai lettori**  
Per ragioni tecniche oggi usciamo senza la consueta pagina dei dati e di commenti di Borsa. E di questo ci scusiamo con i lettori.



**CI SONO AZIENDE CHE HANNO CAPITO CHE OGGI NON BASTA ESSERE SOLO EFFERVESCENTI.**

In un mercato in cui tutti sono effervescenti più o meno naturali il Numero Verde attira l'attenzione e fa emergere le aziende migliori. Quelle che hanno davvero a cuore i loro clienti. Insomma se la pubblicità toglie la sete, il Numero Verde toglie ogni dubbio. Molte aziende l'hanno già capito e utilizzano il loro Numero Verde in maniera intensiva.

Per scoprire come far rendere al massimo il vostro Numero Verde o per farvene installare uno, chiamate il Numero Verde SIP 167-080080, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 18,00.



NUOVO NUMERO VERDE. PIU' VOCE ALLE AZIENDE ITALIANE.







A Roma in mostra per la prima volta gli acquarelli di Roesler Franz

ROMA Riletture del vero gli acquarelli di Ettore Roesler Franz è il titolo della mostra che si aprirà il 19 dicembre a Roma presso il Museo del Folklore. Roesler Franz, nato da una famiglia di origine forse boema e nato a Roma era fin qui noto per la serie di immagini dedicate a «Roma spanta»

Scienze umane A Oscar Botto il premio «Empedocle»

Il premio «Empedocle» per le Scienze umane verrà conferito all'illustre indologo Oscar Botto in memoria di Andrej Sacharov. Il premio è promosso dall'As.ned. accademica ma ha ad Agnello. Si tratta di un istituto di alta cultura che si prefigge di promuovere la cultura nelle sue applicazioni sociali. Il premio «Empedocle» si inquadra in queste iniziative di promozione.

Tomano alla luce 2.000 fascicoli nei quali dal '39 si schedarono cittadini sospetti d'«incompleta arianità». Le Comunità Ebraiche li consegnano ai Beni archivistici. Ecco una scandalosa questione: l'inerzia di Stato per questa memoria

## Dimenticare gli ebrei?

Sono più di 2.000 fascicoli con cui vennero schedati gli ebrei italiani. È un lavoro svolto nell'Italia fascista, a partire dal 1939, dagli uffici romani della «Direzione generale per la demografia e la razza» del ministero dell'Interno. Dopo l'8 settembre del '43 i fascicoli furono trasferiti nel nord Italia e lì si arricchirono con altre carte. Finiti nelle mani di uno spedizioniere di Merano, che li ha consegnati alla locale comunità ebraica, tomano finalmente alla luce. Domani mattina alle 11, infatti, presso il centro bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche, verranno consegnati ai responsabili statali dei beni archivistici dai rappresentanti dell'ebraismo italiano. Negli ambienti storici si sottolinea che le carte sono di grande interesse perché documentano il modo zelante con cui i funzionari dell'amministrazione mussoliniana applicavano la normativa razzista, la meticolosità con cui procedevano alla quantificazione dei quarti di sangue ebraico di cittadini e cittadine sospette di «incompleta arianità». Ma il ritrovamento delle carte apre anche una grande questione: perché lo Stato si è fin qui disinteressato di questi e altri documenti, della gestione di questa memoria?

MICHELE SARFATTI

Dal 1938 al 1943 e dal 1943 al 1945 migliaia di impiegati delle amministrazioni pubbliche e private batterono a macchina centinaia di migliaia di fogli di carta a ruota per oggetto gli ebrei e la loro persecuzione. Tutto divenne occasione per l'apertura di una pratica. L'esame della razza del pompiere ebreo, la revoca della licenza al commerciante ambulante ebreo, il divieto di pubblicare stampa periodica ebraica, la sostituzione dei nomi ebraici delle strade, l'assoggettamento al lavoro coatto, la quantificazione per provincia del numero dei matrimoni misti con figli in parte ebrei e in parte non ebrei, il sequestro delle proprietà, il sequestro delle vite, la consegna di queste ultime ai tedeschi deportatori. Nel corso di sette anni inoltre tutti gli ebrei o singole categorie vennero continuamente censiti e ricensiti, ogni volta con criteri diversi, ad opera di uffici di ogni tipo (comunali, del catasto...) su disposizione di Mussolini, di Bottai, degli altri ministri, dei

singoli datori di lavoro delle centrali persecutorie romane. Il segno giallo mai imposto per legge, era ben stampato dentro ogni ebreo. Talora una pratica veniva avviata dallo stesso ebreo, era cioè originata da una sua richiesta. Anche in questi casi però ben presto il titolo del fascicolo finiva per trasformarsi in un «è vietato all'ebreo di...». Ad esempio, una volta ideata una fonte di reddito sostitutiva dell'impiego appena perduto l'ebreo si rivolgeva alla pubblica amministrazione per sapere se, stante il silenzio della legge gli era effettivamente consentito di svolgere la tale attività (poniamo l'apertura di una scuola di cucito). Comune Questura e Prefettura aprivano così un nuovo fascicolo e stimolavano la riproduzione di tale pratica in orizzontale negli uffici intermessi e in verticale, presso il ministero competente. La catena burocrati-



Roma 1938. Una commerciante segnala la «purezza» del negozio. A fianco la sinagoga di Ferrara distrutta dai fascisti nel '41

*«Tutto divenne occasione per l'apertura d'una pratica, l'assoggettamento al lavoro coatto, il sequestro delle proprietà, delle vite»*

meate da un invisibile ma marcato inchiostro rosso, sono invece quelle che comunicavano burocraticamente alla direzione generale della pubblica sicurezza l'avvenuto saccheggio dei negozi ebrei romani effettuato dai nazisti o dai fascisti nelle settimane successive al 16 ottobre 1943. E questa stessa inchiostro permeava gli elenchi degli ebrei consegnati dalle autorità della Repubblica sociale italiana ai tedeschi deportatori elenchi copiati più volte a macchina e distribuiti evidentemente nei vari uffici della Rsi dislocati intorno al lago di Garda. Queste carte raccolte in piccoli fascicoli o in dossier voluminosi occupanti metri

quadrati di tutti gli archivi pubblici, presentano due problemi distinti ma in fondo interconnessi. La prima questione è quella della loro completezza. La documentazione principale raccolta a partire dal 1938 dalla direzione generale per la demografia e la razza (233 cassette di documenti e 14 schedari) venne portata a Brescia durante la Rsi e in parte (quantomeno 50 cassette) consegnata a Giovanni Preziosi, posto a capo dell'Ispektorato generale per la razza istituito nell'aprile 1944 con sede a Desenzano del Garda. Le carte consegnate a Preziosi comprendevano materiale di grande rilevanza come ad esempio gli oltre

*«Occorre che politica e cultura prendano atto che il negazionismo è connesso alla non conoscenza delle carte relative a quei fatti»*

26.000 fogli familiari di censimento compilati il 22 agosto 1938 e relativi ad oltre 58.000 appartenenti alla «razza ebraica» gli elenchi degli ebrei scelti alle comunità ebraiche varie sulla gestione della persecuzione. Ebbene anche dopo il ritrovamento di questo materiale documentario o (ed ammesso che storici e archivisti confermino che si tratta di documenti «preziosiani») rimane il fatto che la gran parte delle carte raccolte da Preziosi (tra le quali quelle

tanti di distanza costituisce un fatto semplicemente scandaloso. Occorre dare finalmente il via ad un progetto complessivo di individuazione, recupero, catalogazione e pubblicazione delle fonti per la storia della persecuzione italiana antiebraica. Occorre che il mondo della politica e quello della cultura prendano finalmente coscienza del fatto che il revisionismo e il negazionismo di ciò che avvenne cinquant'anni fa sono indissolubilmente connessi alla non conoscenza delle carte relative a quei fatti. A chi appartiene la memoria di quegli ebrei oltraggiati, perseguitati, uccisi e fatti uccidere? Quali difficoltà si frappongono ad un atto governativo o parlamentare che stanzia la poco rilevante somma necessaria a redigere una guida ragionata della documentazione sulla persecuzione esistente presso l'Archivio centrale dello Stato e altri cinque archivi campione, condurre una ricerca accurata sul destino delle carte del censimento del 1938, raccogliere e pubblicare i principali documenti con i cernenti la consegna degli ebrei di questo paese ai tedeschi deportatori? L'Italia vuole avere memoria?



Il compleanno Festa Einaudi Ma senza Berlusconi

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

TORINO La facciata è nascosta da un grande foglio di plastica nera. «La von in corso». Così nella piccola via Biancamano il passaggio per entrare al Einaudi nel giorno della festa dei sessant'anni è quasi clandestino. Un bel sole illumina le uberrime spesse tra le varie stanze, al terzo piano di questo palazzo poco lontano dalle piazze e dalle strade storiche della città. Dal numero uno fino alle uscite più recenti, le librerie bianche racchiudono quattro generazioni di autori dello Struzzo con sobrietà elegante. Manca la successione non ne manca neanche una che da «nazionalista di sicurezza» si è trasformato in «calogerosignori». Restano incantati i fotografi di scrittori con ricami dagli enigmatici bracciali. Ian McEwan giunto per l'occasione da Oxford i giornalisti gli ospiti di questa festa che Giulio Einaudi non poteva dare che qui nella sede storica della Casa editrice fondata nel '33. Incantati a vederlo così «in diretta» dopo averlo sfogliato nel volume che raccoglie il catalogo storico 1933-1993 uscito in occasione dei sessant'anni della Casa editrice. Per più tardi dal 1993 gli autori-generazioni di autori dice Giulio Einaudi. Stessa è la tavola bianca e sul tavolo ovale (quello famoso di lì salì e scese) sono svolte le riunioni dei mercoledì) si appaiono con i saloni di decorazione o «nobismo» Giulio Einaudi prende un microfono e chiama i suoi ospiti Cesare Casarà, Lilla Romano, Sebastiano Vassalli, Corrado Stajano, Emilio Laddi, Franco (e i suoi amici) Marco Lodoli, Gianni De Michelis, Carlo Nobilio, eccetera. E poi la casa editrice, Vittorio Bo, Ernesto Franco, Maria Ida Caronni, Edia Mariani. «Qui ci sono quattro generazioni. Io e questi due (accanto a lui ci sono Norberto Bobbio e Franco Venturi) ne di) facciamo parte della prima. Adesso un po' di silenzio per la voce. Ascoltateci religiosamente sessant'anni di lavoro vanno rispettati. Continua il Principe Giulio. A sorpresa viene distribuito un elegante edizionale fuori collana con un'antologia di testi usciti quest'anno che riprende un'idea di un'università di Pavia del '88. Giulio intanto si rivolge al ciano Gallino che forse si è offeso per essere stato messo nel comitato pro-Berlusconi. «C'è un'idea di maggior unità di lì. Fin su di) E del presidente della Fininvest. Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di un'impegno politico di Berlusconi è un'idea unitaria di) Cavaliere e il Principe continua. Casarà si sono per fortuna ancora molti cuscini di) mezzogiorno. Einaudi può ancora svolgere un ruolo importante. Il fatto è che la cultura di sinistra in Italia. Adesso non ha più posto e darà un po' di medagli per tutto quest'idea di) Ebraica staggia e poi si muove (verrà in verità). Non viene, anzi nessun uomo del Biscione si è mosso nell'aria di) lo Struzzo). Per Cesare Casarà l'attività di









Stasera speciale «Mixer» sul processo Cusani

no delle mura del tribunale di Milano. Dal giudice Di Pietro all'avvocato Spazzali, dall'ex presidente Montedison Garofano all'ex vicepresidente Eni Alberto Grotti. Un dia...

Telecamere accese sul processo Cusani nello speciale Mixer in onda stasera alle 22.25 su Raidue. Il programma di Giovanni Minoli (nella foto) dà spazio alla vicenda Enimont raccontata dagli stessi protagonisti all'interno delle mura del tribunale di Milano.

La campagna Unicef di Canale 5

Con i bambini «in guerra»

ROMA. «Nella nostra società c'è un pericoloso ritorno di egoismo. Per questo c'è bisogno di buoni sentimenti, non retorici, naturalmente». Parola di Giorgio Con, direttore di Canale 5, e dell'iniziativa umanitaria natalizia che andrà in onda sugli schermi della rete fino alla fine dell'anno. Sono dieci brevi spot (realizzati gratuitamente dalla rete per l'Unicef), dieci ritratti di altrettanti bambini che vivono il dramma della guerra, dieci simboli degli oltre 22 milioni di innocenti traumatizzati, violentati e mutilati dalle folle degli uomini. A Sarajevo c'è Zoran, 3 anni, che non ha più la sua famiglia; Jali Mahdi, 11 anni, vive tra le macerie di Baghdad, in Mozambico Lazarus, 7 anni, ha già abbracciato il fucile. Non vedrete un bambino palestinese, ma solo perché - si spiega il presidente del Comitato italiano per l'Unicef Arnoldo Fanna - sono troppi i paesi in guerra e bisogna scegliere solo dieci. «Finché ci saranno bambini che conoscono solo la guerra non avremo pace. Fai un regalo, aiuta l'Unicef. Canale 5 per un Natale di pace» è la frase che torna a ogni spot. Peccato che la rete non abbia pensato di indicare al pigro telespettatore né un numero di telefono, né il numero di conto corrente del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Così ve lo diamo noi: 06-588971, conto corrente 745000.



Dieci spot dell'Unicef su Canale 5

Alleanza tra Cinquestelle e Odeon Nasce l'Rta neo syndacation

MILANO. Una programmazione coordinata, una sola concessionaria di pubblicità, una sola «biblioteca» di fiction, dall'alleanza tra Cinquestelle (circuito tv presieduto da Francesco Grandinetti) e Odeon tv-Tivvitalia (presidente, Angelo Sampen) nasce la concessionaria di pubblicità Rta. Reti televisive associate, che lavorerà per le 87 emittenti di questa specie di maxi-syndacation. La Rta, presieduta da Mauro Gardenghi, ex responsabile della concessionaria di pubblicità di Telemontecarlo, è controllata panteticamente da Cinquestelle e Odeon tv-Tivvitalia.

Dalla, Caballè e altri in diretta su Raiuno il 23 dicembre dal Vaticano

Tredici voci per il Natale

ROMA. Tredici voci per il Natale, tredici grandi interpreti della musica lirica e leggera per un concerto speciale che Raiuno trasmetterà giovedì 23 dicembre, dalle 17.55 in mondovisione, dalla sala Nervi in Vaticano. Non è solo il Natale ad avere ispirato questa manifestazione a promuoverla è il Vicariato di Roma, che vuole in questo modo raccogliere fondi per finanziare la costruzione di nuove chiese nella periferia capitolina (periferia che, detto per inciso, avrebbe bisogno di servizi ben più essenziali). E che, per non scontentare né il servizio pubblico né Berlusconi, ha dato alla Rai la diretta del concerto, e alla Fininvest il servizio fotografico in esclusiva da pubblicare su Tv Sorrisi e Canzoni.

zione così ascolteremo Luciano Dalla alle prese con Tu scendi dalle stelle e il grande soprano spagnolo Montserrat Caballè in El cant dels ocells. Amalia Rodrigues con Pe lo noite de Natal, Angelo Branduardi che proporrà Gaudete, e ancora, l'inglese Maggie Reilly, il canadese Roch Voisine, Johnny Logan, Des'Ree, Ami Stewart, Randy Crawford, il soprano romeno Manana Nicolescu, il francese Jean Pierre Rampal, e gli austriaci Canton di Wilten. Con loro ci sarà l'Orchestra sinfonica e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretta da Renato Serio, con la partecipazione straordinaria del maestro George Preter al quale spetterà dirigere l'Adagio di Bizet, l'Ave verum di Mozart e il gran finale con l'Alleluia di Haendel cantato da tutti gli artisti assieme al coro. A presentarsi la serata è stata chiamata Elisabetta Gardini, che è stata «preferita» a Virna Lisi, che era stata inizialmente indicata come presentatrice della kermesse natalizia. Quasi certamente il Papa non ci sarà al concerto. «Non credo che Giovanni Paolo II sarà presente in questo contesto - ha dichiarato ieri mons. Moretti - ma è al corente di quanto facciamo e non è escluso che in futuro possa partecipare di persona». Il riferimento a «future occasioni» non è casuale. È infatti intenzione del Vicariato far diventare il concerto di Natale un appuntamento fisso da qui al Duemila, per continuare a finanziare il progetto «50 chiese per Roma». «Attualmente - spiegava mons. Moretti - ci sono 500 mila romani che non hanno una parrocchia, e in alcune zone la messa viene addirittura celebrata nei garage».

24 ORE GUIDA RADIO & TV

TURCHIA (Raitre-Dse, 10.00) Prosegue il viaggio del Dipartimento scuola educazione in Turchia. Oggi ci troviamo a Sud di Malatya nella catena dell'Antiauro, dove troneggia il maestoso hemrut dag sulla cui cima il re Antuoco I edificò un colossale tumulo sepolcrale. Dalla catena montuosa nascono i due fiumi più famosi della storia dell'umanità: il Tigri e l'Eufrate. PARLATO SEMPLICE (Raitre-Dse, 10.30) Gabriele La Porta affronta il tema, metropoli, amica o nemica? Un dibattito per approfondire il dramma della violenza e dell'emarginazione, per capire se c'è ancora spazio per la solidarietà ed individuare cosa può fare ognuno di noi per non abbandonare la città. FANTASTICA-MENTE (Raitre-Dse, 13.25) Appuntamento con Cinzia Tani per affrontare i piccoli problemi psicologici della vita quotidiana. Ospite della puntata è Sandra Milo che parlerà dei suoi «disagi» con lo psichiatra Giorgio M. Bressa. GEO (Raitre, 18.00) Obiettivo puntato su Lampedusa, l'isola distesa all'estremo Sud dell'Italia ad appena 61 miglia dalla Tunisia e a 116 dalla Sicilia. Nell'isola trova ospitalità una colonia di falchi della regina. DON FUMINO (Raiuno, 19.00) Sit-com interpretata da Renzo Montagnani, nei panni di un parroco di campagna. Stavolta don Fumino è alle prese con una pesantissima suggestione di Uccelli di rovo, gli rivela di essere innamorato di lui. Allibito, il parroco fa di tutto per farla «rinsavare». MI MANDA LUBRANO (Raitre, 20.30) Riflettoni puntati sui disinfettanti. Una serie di test, commentati dal prof. Silvio Garattini, illustreranno la validità di alcuni tra i prodotti più noti del settore farmaceutico. Per chi volesse segnalare disagi o casi particolarmente significativi il numero da comporre è lo 06/3728802. DONNA D'ONORE (Canale 5, 20.40) Ancora avventure per Carol Alt negli abiti di suor Maria. Sulle sue tracce il prode giornalista americano (Michael Ontkean) che indagando sui traffici mafiosi del clan dei Lamanna, arriva in breve a scoprire la vera identità della bella suora. TUTTI GLI UOMINI DI TANGENTOPOLI (Canale 5, 22.40) Prosegue l'appuntamento con il speciale del Tg5 dedicato al processo Cusani. Da Severino Citanus che dimentica il numero esatto degli avvisi di garanzia ricevuti, alle contraddizioni di La Malfa e Altissimo nel raccontare la riunione tra i vegetari del pentapartito sull'Enimont, fino all'imbarazzo di Martelli a confronto con Sama. (Toni De Pascale)

Table with 6 columns and multiple rows of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, and Radio. Each cell contains a time slot and program title.



### Teatro Con Goldoni in libreria fino al 2007

ROMA. Centoquaranta volumi e un piano di lavoro che avrà termine solo nel 2007, terzo centenario della nascita del grande commediografo veneziano. Così lunedì sera al Teatro Valle, il direttore della Marsilio Cesare De Michelis ha illustrato il vasto progetto che porterà all'attesa edizione nazionale dell'opera omnia di Carlo Goldoni, in sostituzione dell'ormai inadeguata e introvabile edizione di Giuseppe Ortolan. L'iniziativa editoriale è una delle attività sollecitate dal comitato delle manifestazioni del bicentenario goldoniano, ormai di prossima conclusione. E sono *Una delle ultime sere di carnevale*, *Le baruffe chiozzotte* e una raccolta delle illustrazioni settecentesche del teatro di Goldoni i primi tre libri usciti, gli altri verranno pubblicati con una media di 12 volumi l'anno fino alla metà del 2007.

Subito dopo la presentazione dei libri - al tavolo Ugo Ronfani, Luigi Squarzina e Maurizio Scaparro, ma è comparso anche il sottosegretario Maccanico - la giornata organizzata dall'Eu aveva in programma un tritico di spettacoli goldoniani proposti dallo Stabile Abruzzese, vivace conclusione della rassegna di allestimenti internazionali ospitata dal Valle nei mesi scorsi.

La «loggia del teatro», già proposta all'Aquila con successo, include *L'impresario delle Smirne*, *Il Teatro Comico e il Molere*, diretti dai tre giovani Roberto Grazioli, Nicoletta Guidotti e Massimiliano Farau, che con questi spettacoli hanno conseguito il diploma di regia all'Accademia d'arte drammatica. Un gioco di incastri, equivoci, comicità e amaro realismo goldoniano, condotto in tutti gli allestimenti con mano giocosa ma consapevole, affidato ad un nutrito cast di bravi attori: Umberto Bortolani, Agnese Rocchi, Marco Grossi, Daniele Fracassi, Alessia Patregnani, Bartolomeo Giusti, Pietro Faiella, Miana Mensi, Luigi Tontoranelli, Pierfrancesco Favino.

□ S.Ch

Visita sul set del film di Simona Izzo, debuttante regista con una commedia di famiglia, crisi e sentimenti

«Credo nelle grandi passioni ma pure in amore si soffre» Nel cast: Barbara De Rossi, Benvenuti e Ricky Tognazzi

# «Siamo tutti maniaco»

Un bel casale fatiscente, una coppia in crisi, una girandola di amici e parenti ognuno preso da problemi di cuore. Non è un caso che il primo film di Simona Izzo regista si chiama *Maniaci sentimentali*. Incontri e racconti in una visita al set, in compagnia dei protagonisti: Alessandro Benvenuti, Barbara De Rossi, Monica Scattini e il compagno di vita e di ciak Ricky Tognazzi. Nelle sale a primavera.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. È emozionatissima, Simona Izzo, ma se la cava egregiamente lungo tutto il percorso visita al casale-set, incontro con gli attori, conferenza stampa, pranzo. Per testimoniare il suo attuale stato d'animo usa una sola parola «miracolosa», così non è difficile immaginarsi come procedano le giornate sul set del suo primo film da regista. Non un debutto assoluto dietro la macchina da presa (nell'85, insieme alla sorella Rossella aveva diretto il tv movie *Parole e baci*) ma certo l'occasione che andava rincorrendo da qualche tempo, sull'onda dei successi crescenti ottenuti dai film del compagno di vita e di ciak Ricky Tognazzi, di cui è stata sempre la sceneggiatrice insieme a Graziano Diana.

Cominciarono nell'88 con *Piccoli equivoci*, nel '91 ci fu l'exploit di *Ultrà*, la primavera scorsa quello di *La scorta*. Adesso è il momento di *Maniaci sentimentali*, un titolo a immagine e somiglianza di Simona che racchiude in un'esagerazione linguistica le grandiose affettive di cui sono vittime tutti i protagonisti della storia. Siamo in un bel casale appena fuori città, direzione aeroporto di Fiumicino. Nella vecchia villa e nelle foreste collaterali Izzo & Co hanno sistemato tutta la produzione, sale di

montaggio comprese. La casa è calda un po' decadente, piena di cianfrusaglie e oggetti vissuti (Opera della scenografia Manangela Capuano) ma anche di molti mobili di casa Izzo-Tognazzi.

«Sembra una casa ideale e grande, immersa nel verde piena di fascino. Invece è disastrosissima, disturbata dal rumore continuo dell'autostrada e degli aerei, appesantita dalla discarica. Insomma tutta apparenza, proprio come la felicità di Mara e Luca, la coppia attorno a cui girano tutti gli abitanti del casale», spiega la regista. È la comunione delle due figlie gemelle l'occasione che porta a riunirsi durante il fine settimana amici e parenti nella tana di Mara, che vive lì con due sorelle. «Ma i due, dopo dieci anni di matrimonio sono in profonda crisi», puntilizza Diana, cosceneggiatrice anche stavolta al fianco di Giuseppe Manfrini. «È la loro crisi si riverbera su tutti gli altri come le onde di un mare fino al colpo di scena finale».

«Tutta la storia riflette i miei stati d'animo sulle questioni d'amore», confessa Simona Izzo. «Sono una persona passionale, condizionata dai sentimenti, forse maniaco in questo, convinta che l'amore sia una compensazione a tutto ciò che ci succede. Invece anche



Il cast di «Maniaci sentimentali», primo film di Simona Izzo regista

l'amore può essere un altro modo di stare male». A imperniare la coppia in crisi, la regista ha voluto Ricky Tognazzi e un'attrice dalla bellezza cinquecentesca come Barbara De Rossi, una donna dalla sessualità inconsapevole che cammina come se fosse brutta, maleduca e generosa. Però alla scena del primo bacio tra Barbara e Ricky ci son voluti dodici ciak per superare i reciproci imbarazzi.

Attorno a loro, una schiera di attori doc, Monica Scattini è la cognata separata in cerca di una seconda anima gemella Clelia Rondinella e Veronika Logan le due sorelle di Mara, diversamente impegnate sul versante sentimentale, la madre (vera mamma di Tognazzi) è Pat O'Hara, volutamente

una donna non mediterranea molto presa dalla sua vita e tutt'altro che oppressiva, Alessandro Benvenuti è l'amico di famiglia Luca, personaggio chiave, single che dopo anni di avventure desidererebbe proprio quell'eccesso di famiglia che circonda Fabio-Tognazzi. «Nel nostro primo progetto una pièce teatrale, erano proprio i due uomini i soli protagonisti di questa ricognizione affettiva. Lentamente, con l'aggiunta delle donne, il cerchio si è allargato e siamo approdati al film, ma resta la voglia di riflettere in modo dolce-amaro sulla famiglia, sull'infelicità delle coppie, sul tramonto dei desideri puntualizzano ancora Izzo e Diana, ringraziando due produttori discreti come Giorgio Leopardi e Renato Izzo

(Tognazzi è produttore esecutivo, distribuisce la Uip). Molti sentimenti, un po' di sesso, comicità con un filo di amarezza è convinta della regista? «I miei unici dubbi riguardano eventualmente la storia, non la regia. Sul mio ruolo ho le idee chiarissime: sono convinta che ogni sceneggiatore vuole dirigere le proprie storie, sentir pronunciare le battute così come le ha scritte e appropriarsi senza mediazioni di quanto ha creato. Sentito un istante fortissimo che mi guida, ma ascoltato con piacere. Prima delle riprese abbiamo lavorato per un mese tutti insieme alla lettura del testo, e per non sbagliare mi sono scelta come protagonisti due registi come Tognazzi e Benvenuti».



Per i Nomadi un tour con il gruppo cileno degli Inti Illimani

## Un tour per Nomadi e Inti Illimani Dalle Ande agli Appennini

DIEGO PERUGINI

MILANO. Storie di «affinità elettive» capaci di far superare i confini geografici e quelli culturali nel nome di ideali comuni e voglia di musica. Nomadi e Inti Illimani, gemellaggio covato nel tempo e ora realtà destinata a durare non una collaborazione «mordi e fuggi», quindi ma un piano concreto. Un piano che Beppe Carletti e soci svelano orgogliosi durante un pranzo in un ristorante dal menu andino parlando del loro recente giro in Cile e dell'incontro con gli Inti Illimani. «Doveva essere un trasferimento di tutto riposo ma come sempre ogni viaggio dei Nomadi si trasforma in lavoro: stavolta è stato qualcosa di particolare un'esperienza bellissima e istruttiva. E la cosa più bella è che si ripeterà», dice Beppe Spigandino come i ragazzi del luogo li abbiano accolti benis-

simo «e non con *O sole mio* ma con le canzoni di Erasmo Razzotti. Segno che conosciamo anche il presente italiano e non solo la tradizione classica». Ma la situazione musicale cilena è ricca di sorprese, secondo i racconti dei Nomadi e degli amici al loro seguito in questa avventura segnalando, per esempio, la presenza di una forte scena rap giovanile in quel di Santiago. Gli Inti Illimani si calano nel contesto rinnovato come testimoni storici: il loro esilio e la forte militanza politica ne fanno dei simboli viventi di un momento doloroso del passato del paese. Suonano nelle scuole e tengono lunghi dibattiti con i ragazzi: ten hanno suonato a Vina del Mar per festeggiare il buon piazzamento di un candidato della Sinistra Indipen-

dente nelle recenti elezioni. I Nomadi li hanno seguiti per qualche giorno fra novembre e dicembre dividendo spesso lo stesso palco e esperienza che si ripete. Il primo contatto avviene cinque anni fa durante una manifestazione italiana in favore del Cile, cui seguirono altri segnali di reciproca simpatia fino al sostegno degli Inti Illimani al tributo ad Augusto organizzato lo scorso maggio a Milano dal Gruppo giornalisti musicali. Per poi ritrovarsi il giugno a Novellara per l'annuale raduno dei fans dei Nomadi. «È stato il momento decisivo, quello in cui ci siamo conosciuti meglio, non solo da musicisti ma quasi da amici. Scoprendo di avere una storia per certi versi comune: tanti anni di carriera alle spalle, una spiccata vocazione al politico e al sociale e un grande supporto di pubblico, fans, affettuosi e spesso giovanissimi, che conoscono a memoria anche le canzoni più vecchie». Nomadi e Inti Illimani accomunati anche dalla necessità di cambiamento il futuro dopo Augusto per il complesso emiliano, la voglia di uscire dall'immagine tutta politica per la formazione cilena. Che oggi pubblica l'ultimo album *Andada*, uscito qualche mese fa e ora distribuito in Italia dalla Cgd dove Horacio Salinas e compagni cercano di imbastire trame musicali più vicine a un suono etnico e contaminato. Una ricerca che vuole in parte ricollegarsi alle passate collaborazioni con Victor Jara, chitarrista e sperimentatore vocale torturato e ucciso, perché militante di sinistra, due giorni dopo il golpe di Pinochet nel 1973. Quanto al gemellaggio annunciato i Nomadi torneranno in Cile nel febbraio '94 per esibirsi al Festival Latino Americano in programma, nel marzo '95 anche un tour di sette date col sostegno dell'Istituto culturale italiano e, Santiago in più, saranno impegnati, per i prossimi tre anni, nella produzione musicale degli Inti Illimani. Continuando, comunque, a suonare in giro per l'Italia: prossimi concerti a Magliana Alpi (19), Edoio (25), Ancona (26) e S. Pietro in Vincoli (28).

# MUSICA IN GALLERIA

6ª edizione



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici per le province di Parma e Piacenza

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA "ARTURO TOSCANINI"  
Marzio Pieri

L'Artista della domenica  
La "Musica di Natura" e l'ideale classico nel '900

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato al Turismo e Cultura  
COMUNE DI PARMA - PROVINCIA DI PARMA

PU

## INCONTRI CON LA PITTURA, LA LETTERATURA E LA MUSICA PARMA - GALLERIA NAZIONALE 2 gennaio - 27 febbraio 1994

Programma

- I. Domenica 2 gennaio**  
ore 10,30 - BEATO ANGELICO L'IMMAGINE DEL PARADISO  
Incontro a cura di MARIA CRISTINA TESTA  
ore 16,00 - I MATTATORI  
Recitante **Manuela Kustermann**  
Poesie di E. Dickinson e passi dalle *Sacre Scritture*  
Pianista **François Joel Thiollier**  
Musiche di S. Rachmaninov e F. Chopin
- II. Domenica 9 gennaio**  
ore 10,30 - SEBASTIANO RICCI TRA FAVOLA E CLASSICITÀ  
Incontro a cura di CRISTINA QUAGLIOTTI  
ore 16,00 - LA BELTÀ (sulla Bellezza Moderna)  
Lecture da *Andrea Zanzotto*  
Musiche di W.A. Mozart, L. Beethoven, L.V. Beethoven  
**Complessi strumentali dell'Oser**
- III. Domenica 16 gennaio**  
ore 10,30 - DAVID L'FROE PROTAGONISTA  
Incontro a cura di LUISA VIOLA  
ore 16,00 - LA STORIA COME DESTINO  
Lecture da *Virgilio*  
Musiche di I. Nono, W.A. Mozart, A. Schoenberg  
Pianista **Davide Franceschetti**  
Recitante **Michael Ingham**  
Direttore **Giuseppe Garbarino**
- IV. Domenica 23 gennaio**  
ore 10,30 - CIMA DA CONEGLIANO POESIA DELLA NATURA E FASCINO DELL'ANTICO  
Incontro a cura di JADRANKA BENTINI  
ore 16,00 - PADRI E FIGLI  
Lecture da *Manfredo e Giacomo Leopardi*  
Musiche di G. Rossini, W.A. Mozart, F.J. Haydn  
Pianista **Maria Semeraro**  
Direttore **Carla Delfrate**
- V. Domenica 30 gennaio**  
ore 10,30 - I RANCINCO GOYA IL TALENTO E LA SPREGIUDICATEZZA  
Incontro a cura di MARIANGELA GIUSTO  
ore 16,00 - TANGO!  
Lecture da *Oswaldo Soriano*  
Musiche del *Quartetto Esquina* (dai primi tanghi di Villoldo e Greco alle più recenti composizioni di Piazzolla e Rizzo)
- VI. Domenica 6 febbraio**  
ore 10,30 - EL GRECO LINCONTRO CON L'ITALIA E L'ESPRESSIVISMO ESASPERATO  
Incontro a cura di NICOLETTA MORETTI  
ore 16,00 - IL CANTO DEL CIGNO  
Lecture da *Anton Cechov*  
Musiche di P. Mascagni, W.A. Mozart, P.I. Ciaikovskij  
Pianista **Gianluca Cascioli**  
Direttore **Alessandro Pinzanti**
- VII. Domenica 13 febbraio**  
ore 10,30 - LEONARDO IL MITO, LA NATURA, LA SCIENZA  
Incontro a cura di PATRIZIA SIVIFRI  
ore 16,00 - LA DISFIDA DI APOLLO E BAAL  
Lecture dal "Baal" di *Bertolt Brecht*, nella versione teatrale di STEFANO TOMASSINI  
Musiche di J.S. Bach, W.A. Mozart, I. Stravinskij  
Pianista **Silvia Cucchi**  
Direttore **Alessandro Vlad**
- VIII. Domenica 20 febbraio**  
ore 10,30 - G.C. PROCACCINI E LA PITTURA LOMBARDA DEL '600  
Incontro a cura di MILENA FORNARI  
ore 16,00 - Certosa di Parma  
MUSICA F. POPOLO  
*G. Haendel "Messiah"*  
oratorio in tre parti per soli, coro e orchestra  
Soprano **Cristina Miateilo**  
Contralto **Ernesta Scabini**  
Tenore **Matteo Zenatti**  
Basso **Sergio Foresti**  
Coro "Città di Parma"  
Direttore **Mario Fulgoni**
- IX. Domenica 27 febbraio**  
ore 10,30 - HANS HOLBEIN RITRAE ERASMO DA ROTTERDAM LA PRIMA UTOPIA EUROPEA  
Incontro a cura di LUCIA FORNARI SCHIANCHI  
ore 16,00 - FRIO  
Lecture da *Paul Valéry*  
Musiche di I. Mendelssohn, M. Ravel  
Violino **Eckart Lorenzen**  
Violoncello **Diana Cahanescu**  
Pianoforte **Batista Steinbock**

### ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA "ARTURO TOSCANINI"

Collaborazione musicale e letteraria di **Gian Paolo Minardi** e **Marzio Pieri**

Università di Parma - Facoltà di Lettere e Filosofia - Aula Ferrarini - Via M. D'Azeglio, 85  
Lunedì 17 gennaio: LUIGI NONO, conversazione di Gian Paolo Minardi e Marzio Pieri • Lunedì 21 febbraio: ADELCHI di Alessandro Manzoni  
ore 16 - Ingresso libero

Gli abbonamenti a 9 concerti (intero L. 120.000 - ridotto L. 80.000 - ridotto studenti/Convegni/Univ. L. 40.000) sono in vendita presso i biglietteri della Galleria Nazionale di Parma dal 16 dicembre 1993. I biglietti di ingresso (intero L. 10.000 - gratuito per i visitatori di età inferiore a 18 anni e studenti a 60 per cento) L. 18.000 (ridotto L. 14.000) sono in vendita presso i biglietteri della Galleria Nazionale di Parma. Le domeniche a parte, dalle ore 9, l'abbonamento e l'ingresso ridotto sono riservati agli spettatori di età inferiore a 18 anni e studenti a 60.

Sono comunemente definite «rinnovabili» quelle fonti che, a differenza dei combustibili fossili e nucleari destinati ad esaurirsi in un tempo finito e prevedibile possono essere considerate virtualmente inesauribili

# Energia infinita?

Si definiscono fonti «rinnovabili» di energia quelle fonti che, a differenza dei combustibili fossili e nucleari destinati ad esaurirsi in un tempo finito, possono essere considerate virtualmente inesauribili.

Esse comprendono l'energia solare che investe la Terra e quelle che da essa derivano: l'energia idroelettrica, del vento, delle biomasse, delle onde e delle correnti. Sono inoltre considerate come tali l'energia geotermica presente in modo concentrato in alcuni sistemi profondi della crosta terrestre e l'energia dissipata sulle coste dalle maree, dovute all'influenza della luna.

Il flusso delle energie rinnovabili sulla Terra è essenzialmente dovuto alla radiazione solare, che è circa 15.000 volte superiore all'attuale consumo energetico mondiale. Quasi la metà di tale energia è trasformata in calore sulla superficie terrestre e negli oceani e viene ridiffusa nello spazio come radiazione infrarossa.

Gran parte del restante flusso alimenta il complesso ciclo idrologico, di cui una frazione può essere convertita come energia idraulica; i gradienti termici dell'atmosfera producono poi i venti (circa il 3% dell'energia solare che investe la Terra) che dissipano una energia complessivamente pari a 1/10 volte il consumo energetico mondiale.

Infine, una percentuale ancora più piccola è assorbita dai processi di fotosintesi, pari comunque a 9 volte il consumo energetico mondiale.

Una importante caratteristica delle fonti rinnovabili è che esse presentano impatto ambientale trascurabile, per quanto riguarda il rilascio di inquinanti nell'aria e nell'acqua; inoltre l'impegno di territorio, anche se vasto, è temporaneo e non provoca né effetti irreversibili, né richiede costi

processi di ripristino. La produzione da fonti rinnovabili rientra nel mix di nuove tecnologie la cui introduzione contribuirà, tra le altre, a ridurre le emissioni di anidride carbonica.

Oggi solo l'energia elettrica viene convertita in modo significativo con una tecnologia considerata matura, e la trasmissione elettrica ad altissima tensione potrebbe consentire di sfruttare in futuro le enormi risorse esistenti in Africa, Sud America e Asia, molto lontane dai centri di consumo.

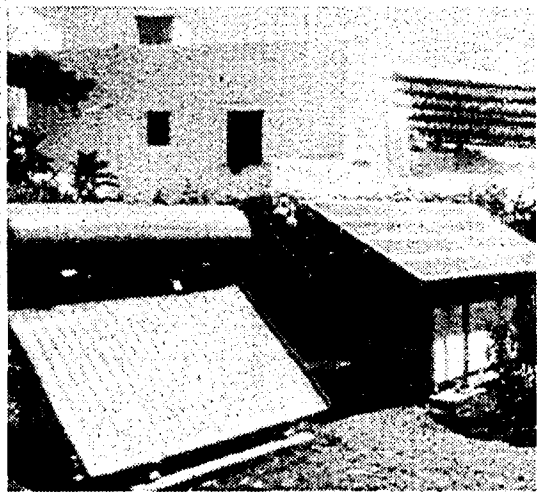
Per le altre «nuove» fonti rinnovabili si registrano comunemente due atteggiamenti circa la loro importanza e le prospettive.

Il primo che nel lungo termine tali fonti ridurranno drasticamente il ricorso ai combustibili fossili, il cui uso prolungato porterebbe a insostenibili conseguenze. Il rapporto Brundtland «Il futuro di tutti noi» le definiva «infatti il fondamento della struttura globale dell'energia nel XXI secolo».

Il secondo atteggiamento sostiene che nel breve e medio termine, un riferimento temporale decisivo per la programmazione della politica energetica e industriale, le fonti rinnovabili sono da considerarsi irrilevanti, e che il loro contributo rimarrà pertanto marginale.

Una causa di tale divergenza tra potenziale ed effettiva possibilità di uso risiede nella natura estremamente dispersa di tali forme di energia, con una densità di energia per unità di superficie molto bassa. Ciò comporta dimensioni notevoli dei sistemi di conversione, un non trascurabile impegno di territorio, un costo talvolta elevato rispetto ai più concentrati sistemi a combustibile.

Un secondo inconveniente di molte di tali fonti è la discontinuità (giorno/notte, stagioni) che ne riduce l'affidabilità



Nelle foto un esempio di alimentazione con kit fotovoltaico, e un prototipo di aerogeneratore, in alto a destra

lità a meno di ricorrere a sistemi di accumulo o di integrazione con altre fonti, aumentando così il costo.

Un terzo fattore negativo è la disponibilità: basti pensare che in Italia un sistema di conversione dell'energia solare può funzionare a piena potenza per sole 1.500 ore all'anno e un sistema eolico per 2.000 ore all'anno, in confronto alle 6.000 e più ore di funzionamento di una centrale tradizionale. Dunque una centrale eolica, per produrre una quantità di energia equivalente, deve avere una potenza installata 3 volte maggiore di una centrale convenzionale.

Infine, un quarto fattore è il diverso stadio di sviluppo tecnologico e produttivo che ciascuna tecnologia per la conversione di fonti rinnovabili ha

saputo raggiungere, così che solo in pochi casi si può parlare di «fonti» di energia. Delle 30 più importanti tecnologie analizzate dall'OCE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), solo 11 hanno raggiunto lo stadio della «vitalità» economica (almeno in alcune nicchie di mercato) mentre tutte le altre abbisognano di un gran lavoro di ricerca e sviluppo e di un forte incentivo economico per avvicinarsi alla fase industriale.

Oggi le fonti rinnovabili rappresentano circa il 20% nelle statistiche delle fonti di energia mondiali, con una netta prevalenza di biomasse (quasi il 14%) e idraulica (il 6%). Va accennato che il contributo del solare per riscaldamento ed essiccaimento e di molle biomasse, soprattutto nel Ter-

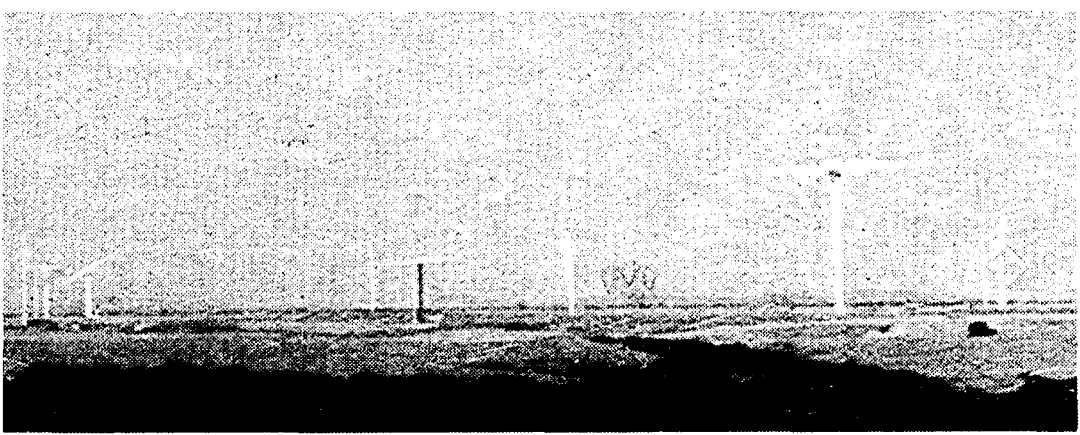
zo Mondo, non viene in genere contabilizzato, in quanto difficilmente valutabile al di fuori dei normali circuiti commerciali.

Nella Comunità europea, le energie rinnovabili contribuiscono per il 5,4% (circa 43 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno), alla copertura dei bisogni di energia primaria; le previsioni per il prossimo decennio prevedono l'addoppio di tale contributo, cioè il 9,6% per il 2005, grazie soprattutto alle biomasse, ai biocarburanti, alla valorizzazione dei rifiuti urbani, all'energia eolica e alla minidraulica.

Si tratta di valori del tutto paragonabili a quelli degli Usa e del Giappone.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, se si esclude il contributo dell'energia idraulica (il 7% del totale) nei paesi industrializzati dell'OCE il contributo delle fonti rinnovabili è oggi inferiore allo 0,5%. Le previsioni più attendibili stimano che nel 2005 tale contributo possa raggiungere il 5% (estendibile all'8% nel caso di un'aggressiva politica di incentivazione, ma riducibile al 3% nel caso di non sostenuto sviluppo delle nuove tecnologie di conversione). Analoghe previsioni sono state presentate nella recente conferenza del WEC (World Energy Council), svoltasi a Madrid, nel settembre 1992.

Si tratta dunque di valori piuttosto ridotti rispetto al potenziale tecnico, determinato dalla disponibilità delle fonti - variabili da paese a paese - e dal rendimento di conversione di ciascuna particolare tecnologia. Mentre tale potenziale è comunque consistente, lo stato dell'arte delle tecnologie, insieme alle barriere economiche, di mercato e istituzionali, ne riducono l'effettivo contributo.



## Radiazioni solari: capacità potenziali, possibilità pratiche

L'energia solare sembrerebbe essere una soluzione ideale al problema dell'energia per la sua disponibilità, assolutamente diffusa, per la grande quantità e per la gratuità. La sua utilizzazione, tuttavia, presenta problemi tecnici ed economici legati alla bassa densità energetica della radiazione solare, alla sua discontinuità (alternanza giorno/notte, ciclo delle stagioni, variazione delle condizioni meteorologiche) e al valore modesto dei rendimenti di conversione. Tali fattori rendono notevole il divario tra le capacità potenziali e le possibilità pratiche di impiego. Fra le diverse tecnologie finora messe a punto per lo sfruttamento dell'energia solare, quella fotovoltaica è la più innovativa e promettente, a medio e lungo termine, in virtù delle sue caratteristiche di modularità, semplicità, affidabilità, ridotte esigenze di manutenzione, progresso tecnologico prevedibile. Il processo fotovoltaico, come è noto, si basa sulla capacità di alcuni materiali semiconduttori opportunamente trattati, come il silicio, di generare direttamente energia elettrica quando vengono esposti alla radiazione solare.

La conversione della radiazione solare avviene con un rendimento del 12-15% nella cella fotovoltaica; ogni cella è in grado di produrre circa 1,5 watt a tensione di 0,5 volt; decine di celle collegate elettricamente formano un modulo (40-50 watt), componente elementare dei sistemi fotovoltaici; più moduli collegati in serie e parallelo sono in grado di fornire la potenza richiesta dalle diverse applicazioni.

Sviluppata alle fine degli anni 50 nell'ambito dei programmi spaziali, per i quali occorreva disporre di una fonte d'energia affidabile, inesauribile anche se molto costosa, la tecnologia fotovoltaica si è rivolta anche, in modo particolare, alle applicazioni speciali terrestri: in tutto il mondo sono stati installati sistemi fotovoltaici per oltre 50.000 kW utilizzati per fornire energia nelle situazioni più diverse: dalle case o comunità isolate ai sistemi di segnalazione terrestri e marittimi, dagli impianti di telecomunicazione a quelli di dissalazione dell'acqua marina, dall'illuminazione pubblica ai sistemi di refrigerazione.

Negli ultimi vent'anni è stato compiuto in campo internazionale un rilevante sforzo di ricerca e sviluppo per trasferire l'esperienza acquisita nel settore spaziale, delle piccole applicazioni e delle utenze isolate a una realtà industriale applicabile alla produzione di una significativa quantità di energia elettrica.

## Tecnologia eolica: buona competitività nel medio termine

L'energia ricavabile dal vento è una fonte rinnovabile che sembra offrire buone possibilità di competitività, nel medio termine, affiancandosi alle fonti tradizionali nella produzione di energia elettrica. Si tratta di una forma di energia meccanica molto diffusa ed è trasformabile direttamente e con un buon rendimento in energia elettrica.

Essa è, però, caratterizzata da marcata irregolarità e incostanza e da una concentrazione energetica relativamente bassa, pertanto gli impianti eolici interessano aree di grandi dimensioni in relazione alla potenza desiderata.

Le macchine eoliche derivano dai tradizionali mulini a vento e sono costituite essenzialmente da un rotore, formato da alcune pale fissate su di un mozzo e progettate per sottrarre al vento parte della sua energia cinetica per trasformarla in energia meccanica. Il rotore, tramite un moltiplicatore di giri, alimenta una macchina operatrice o un generatore elettrico; in quest'ultimo caso il sistema viene detto aerogeneratore.

Se l'aerogeneratore è collegato direttamente a una rete elettrica, non è necessario ovviare alla discontinuità della fonte, finché l'apporto non è significativo; l'energia prodotta, quando è disponibile, contribuisce a ridurre il consumo di combustibile delle altre centrali elettriche che alimentano la rete. Questo tipo di impianto è quello che, fino a oggi, ha trovato più vasta applicazione commerciale. La tecnologia eolica, nel tentativo di sfruttare al meglio le potenzialità di tale fonte e di raggiungere una piena maturità industriale, ha finora prodotto una vasta gamma di modelli, diversi per tipologia e dimensioni nonché per prestazioni economiche ottenute.

Facendo riferimento ai soli aerogeneratori ad asse orizzontale, che rappresentano la quasi totalità degli aerogeneratori costruiti su scala industriale, si possono evidenziare, per quanto attiene alle dimensioni, due linee di tendenza: - aerogeneratori di media taglia (circa 300 kw di potenza nominale), macchine tecnologicamente mature e realizzate in larga serie in grado di fornire energia elettrica a costi in linea con quella prodotta da fonti tradizionali; - aerogeneratori di grande taglia (potenza superiore al megawatt), esistenti a livello di prototipo, per i quali i maggiori costi realizzati non sono ancora bilanciati dagli indubbi vantaggi legati al migliore sfruttamento del potenziale eolico e al miglior utilizzo del territorio.

Da qui si parte per il futuro.



Erg presenta le sue Stazioni di Servizio del futuro. Per realizzarle, il più grande gruppo petrolifero privato italiano si è rivolto a Sottsass Associati, uno dei più importanti studi italiani di architettura e design. Rinnovate con il preciso obiettivo di rendere tutto più facile all'automobilista, le Stazioni possono per questo considerarsi dei veri e propri "Centri di cortesia". Grazie al caratteristico scatto in più, nelle Stazioni di Servizio Erg il futuro è già cominciato.



ERG. LO SCATTO IN PIÙ.



Le attività comprendono: l'accertamento delle potenzialità in Italia; le valutazioni sul campo; l'acquisizione di esperienze di esercizio; l'esame delle compatibilità ambientali, in tutto il campo delle fonti rinnovabili

# Enel per la ricerca

## Diversificare le fonti utilizzare le risorse rispettare l'ambiente

Al fine di diversificare le fonti di energia ed utilizzare risorse nazionali nel rispetto dell'ambiente, l'Enel è particolarmente impegnata nella ricerca, nella sperimentazione e nella produzione elettrica da fonti rinnovabili.

In tale quadro è in attuazione una maggiore utilizzazione della fonte idroelettrica sia attraverso la costruzione di nuovi impianti, sia con il miglioramento degli impianti esistenti. Questo tipo di impianti consente di ottenere energia «pulita» ed ha sull'ambiente un impatto che riguarda essenzialmente la creazione di invasi artificiali. D'altra parte tali laghi offrono possibilità di valorizzazione, anche a fini turistici.

Per quanto riguarda il ricorso alle altre principali fonti rinnovabili, eolica, fotovoltaica, geotermica e quella di biomasse, gli studi di fattibilità tecnico-economica evidenziano le possibili applicazioni e indicano la necessità di proseguire ed ampliare la ricerca in questo settore.

Le attività condotte dall'Enel in questo campo possono riassumersi come segue:

- accertamento delle potenzialità esistenti in Italia mediante opportune indagini e studi;
- valutazioni sul campo;
- acquisizioni di esperienze di esercizio;
- esami della compatibilità con l'ambiente.

Anche il Piano Energetico Nazionale indica come prioritarie, tra le azioni di sviluppo e penetrazione delle fonti rinnovabili, quelle volte a creare le condizioni di competitività ed affidabilità necessarie per una utilizzazione di programma più significativa di tali fonti.

All'inizio del 1989 è stata avviata la realizzazione di due centrali eoliche dimostrative, ciascuna con potenza di 10 Mw, da ubicarsi una in Sardegna (Oristano) e l'altra nell'Appennino Centro-Meridionale.

Sempre al fine di proseguire nella sperimentazione, l'Enel e l'Enea hanno raggiunto un accordo per la costruzione di un prototipo dotato di soluzioni tecniche particolarmente avanzate da ubicarsi nell'alta Nurra (Sassari).

Per quanto riguarda la conversione fotovoltaica dell'energia solare, è stata avviata la realizzazione di circa 140 impianti per l'alimentazione di utenze a carattere artigianale, produttivo e turistico nel Mezzogiorno.

Per gli impianti fotovoltaici collegabili alla rete nazionale è stata avviata la realizzazione di una centrale da 3 Mw in un sito nei pressi di Salerno.

Per l'energia geotermica è previsto, per l'anno 2000, di triplicare la potenza attualmente installata, arrivando a 1500 Mw complessivi.

Per quanto attiene la ricerca in campo geotermico, questa è finalizzata all'individuazione ed alla caratterizzazione di serbatoi geotermici, al miglioramento delle tecnologie di perforazione, allo sviluppo di nuovi materiali per pozzi e vapordotti.

Vista l'entità dei programmi e delle realizzazioni, è evidente che le fonti rinnovabili sono da considerarsi integrative e non sostitutive rispetto a quelle tradizionali.

Nel campo della sperimentazione delle tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonte solare, vengono svolti programmi di dimostrazione essenzialmente nel settore fotovoltaico, caratterizzato dal maggior contenuto di innovazione. I problemi derivano dalla bassa densità energetica dell'energia solare e dalla sua discontinuità dovuta all'alternanza giorno-notte e alle condizioni meteorologiche

L'energia solare è la fonte di energia più diffusa, disponibile ovunque in modo gratuito e in quantità largamente superiore ai fabbisogni energetici, la sua utilizzazione, tuttavia presenta problemi tecnici ed economici che rendono notevole il divario tra le capacità potenziali e le possibilità pratiche di impiego.

Un primo problema è rappresentato dalla bassa densità energetica dell'energia solare che, unita al valore modesto dei rendimenti di conversione, rende necessario l'impiego di ampie superfici di raccolta ed elevati costi di impianto.

Un secondo svantaggio dell'energia solare è dato

dalla sua discontinuità, dovuta non solo all'alternanza del giorno e della notte e al ciclo delle stagioni ma soprattutto alla variazione delle condizioni meteorologiche.

Ad essa si deve far fronte o con sistemi di accumulo dell'energia o con integrazioni fornite da impianti che utilizzano altre fonti energetiche. Nel campo della sperimentazione delle tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonte solare vengono svolti programmi di ricerca e dimostrazione essenzialmente nel settore fotovoltaico che è caratterizzato dal maggior contenuto di innovazione e con maggiori potenzialità di progresso tecnologico.

Il processo fotovoltaico si basa sulla proprietà che hanno alcuni materiali semiconduttori come il silicio, opportunamente trattati, di generare direttamente energia elettrica quando vengono colpiti dalla radiazione solare.

I generatori che utilizzano questo principio sono conosciuti con il nome di celle solari o celle fotovoltaiche. Un certo numero di celle, opportunamente collegate in serie ed in parallelo, formano un modulo, che è l'unità fondamentale di un impianto fotovoltaico. Le ricerche in corso sono volte all'utilizzo di nuovi materiali ed a migliorare i processi di produzione.

L'Enel, al fine di valutare le potenzialità di tali sistemi, ha progettato e costruito una serie di impianti dimostrativi di piccola e media taglia adottando risorse e tecnologie offerte dall'industria italiana.

I sistemi fotovoltaici finora realizzati necessitano di ulteriori studi e semplificazio-

ni prima di poter essere applicati su scala industriale.

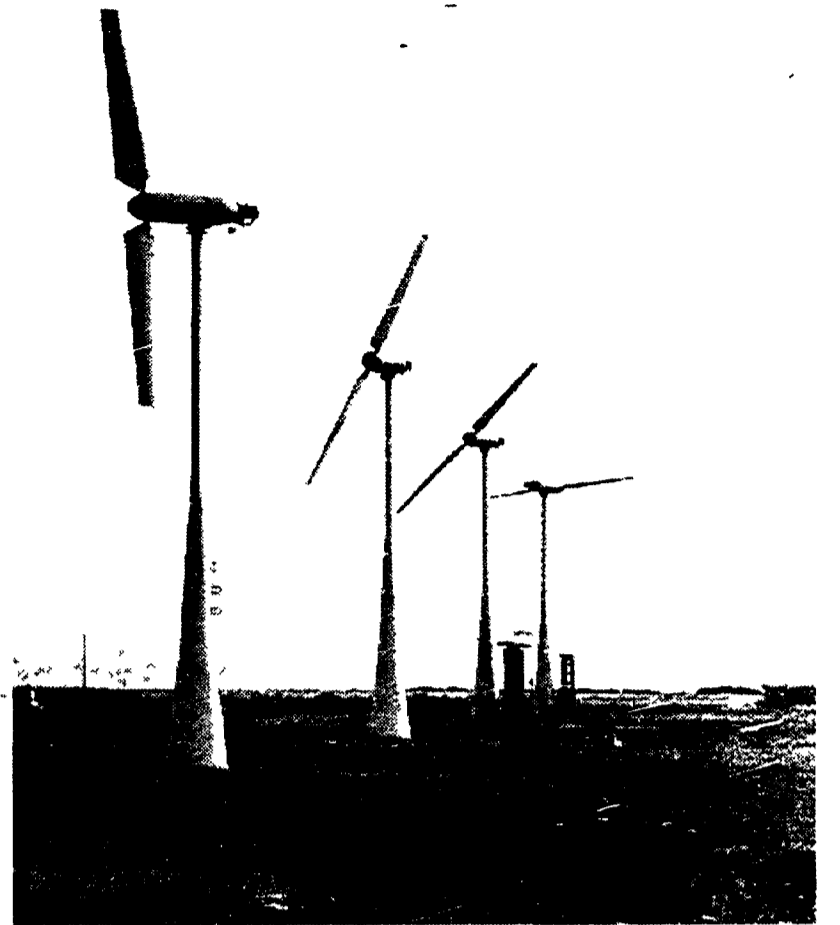
L'Enel ha già avviato da tempo un programma di ricerca e dimostrazione in questo settore con lo scopo di indagare sui seguenti temi:

- possibile sfruttamento della fonte solare fotovoltaica per la produzione di energia elettrica nelle isole minori, attualmente alimentate esclusivamente da generatori diesel;

- realizzazione di piccoli impianti fotovoltaici basati su criteri costruttivi opportunamente differenziati a scopo sperimentale;

- realizzazione dei sistemi fotovoltaici, sia a livello del progetto che delle tecniche realizzative;

- valutazione della produttività e della affidabilità di impianti fotovoltaici con potenze comprese tra alcune centinaia di Watt fino a decine di Kw con e senza accumulo elettrolitico. Per approfondire i temi suddetti l'Enel, a partire dal 1984, ha progettato e realizzato una serie di impianti sperimentali.



Nelle foto alcuni esempi degli impianti sperimentali ENEL realizzati sul territorio nazionale

## Piccoli impianti

### Progetto Case sparse affidabilità certa a costi contenuti

Presso Serre (Sa) è in corso di realizzazione un impianto fotovoltaico che con la sua potenza di 3,3 MWp sarà il più grande d'Europa e uno dei più grandi al mondo.

L'obiettivo tecnico principale che si intende conseguire con l'impianto è quello di verificare la tecnologia per il trasferimento dell'energia con la massima efficienza ed il minimo costo dal generatore fotovoltaico ai morsetti di rete.

Per conseguire tale obiettivo è stato necessario adottare criteri di progettazione che consentissero di armonizzare «scelte tecniche e tecnologiche innovative con soluzioni realizzative ispirate a razionalità, semplicità ed economia».

La caratteristica principale dell'architettura della centrale è la suddivisione in dieci sottocampi elettricamente indipendenti, da 330 KW ciascuno collegati a un anello di media tensione a 20KV.

I moduli fotovoltaici usati hanno 36 x 72 celle, da 10x10 cm, in silicio policristallino. Il numero totale di moduli dell'impianto è di circa 60.000.

Poiché il processo fotovoltaico genera tensione in continua, ciascun sottocampo è fornito di un convertitore continua/alternata autonomo (invertitore). I dieci invertitori sono del tipo a commutazione da rete con una potenza nominale di 550 KW.

Trattandosi di un impianto dimostrativo sperimentale la centrale è dotata di un sistema centralizzato di controllo supervisione ed acquisizione dati che rende possibile il monitoraggio in tempo reale dell'impianto. L'esecuzione di manovre sugli organi elettrici, e l'acquisizione ed elaborazione di dati sia elettrici che meteorologici.

Si prevede che i primi quattro sottocampi, per una potenza di 1,32 MWp entrino in servizio alla fine del 1993, mentre il completamento della centrale avverrà nella metà del 1994. La centrale è collegata agli impianti della distribuzione con una linea aerea a 20 KV e appena sarà ultimata avrà una produttività annua di circa 4,5 milioni di KW/h.

## Settore fotovoltaico

### Sarà presso Serre il più grande impianto d'Europa

Per sperimentare la possibilità di alimentare con piccoli impianti fotovoltaici particolari utenze prive di servizio elettrico e lontane dalla rete di distribuzione l'Enel ha promosso il Progetto «Case sparse» che nella sua prima fase ha permesso l'installazione di alcune case isolate di proprietà di Enti morali (Cai Wwf Parchi nazionali) con impianti fotovoltaici di piccola taglia.

La seconda fase del Progetto «Case sparse» prevede di sperimentare un sistema in grado di far fronte ai fabbisogni energetici complessivi di abitazioni isolate a carattere rurale. L'impianto progettato dall'Enel consiste in un generatore fotovoltaico in grado di garantire con elevata affidabilità l'alimentazione elettrica di un piccolo nucleo familiare.

La produzione elettrica dell'impianto nella sua configurazione base di 350 W è di circa 500 KW/h/anno tuttavia per maggior efficienza energetica il campo fotovoltaico può essere ampliato con l'aggiunta di elementi modulari. Gli impianti sono costituiti da «kit» di facile installazione e richiedono una manutenzione molto limitata.

È stato inoltre avviato il progetto Valore fotovoltaico che ha visto coinvolte otto regioni del Centro Sud italiano nell'installazione di complessivi circa 400 KWp in impianti su un corrente continua che in alternativa.

In sette regioni (Abruzzo Basilicata Calabria Campania Molise Puglia Sardegna) sono stati installati circa 140 impianti in tre fasce standard di potenza 1-3-6 KVA monofase per l'elettrificazione di utenze a carattere artigianale agricolo produttivo o turistico non collegate alla rete di distribuzione in bassa tensione nella regione Sardegna alcuni degli impianti sono stati progettati e realizzati in corrente continua (1,8 KWp) con lo scopo specifico di alimentare ponti radio in postazioni di vedetta antincendio dell'Assessorato all'ambiente regionale.

Derivano dai tradizionali mulini a vento: l'obiettivo attuale è di entrare in fase di piena maturità industriale

# Una mappa per le macchine eoliche

La tecnologia è costituita essenzialmente da un rotore, formato da alcune pale fissate su un mozzo e progettate per sottrarre al vento parte della sua energia cinetica e trasformarla in energia meccanica e quindi in elettrica. L'Enel ha partecipato fin dal 1979 allo sviluppo di questa tecnologia con la prospettiva di avviare lo sfruttamento di una fonte integrativa per la produzione di energia da immettere in rete.

Quella del vento è la fonte energetica rinnovabile che offre maggior possibilità di competitività nel medio termine, con le fonti tradizionali nella produzione di energia elettrica. Si tratta di una forma di energia molto diffusa che si rende disponibile sotto forma meccanica, ed è perciò trasformabile con un buon rendimento di elettricità.

La quantità di energia eolica disponibile è teoricamente grandissima, ma la possibilità di utilizzarla è fortemente limitata dalle sue caratteristiche variabili e da una concentrazione energetica relativamente bassa. L'Italia non è esposta ai venti forti e regolari caratteristici dei paesi affacciati sugli oceani. Esistono comunque venti

di buona intensità, in particolare in alcune località appenniniche e sulle coste, soprattutto nelle regioni meridionali e nelle isole. Le macchine eoliche derivano dai tradizionali mulini a vento e sono costituite essenzialmente da un rotore, formato da alcune pale fissate su un mozzo e progettate per sottrarre al vento parte della sua energia cinetica per trasformarla in energia meccanica e quindi in elettrica.

L'Enel ha partecipato fin dal 1979 allo sviluppo della tecnologia eolica, soprattutto con la prospettiva di avviare lo sfruttamento di una fonte integrativa per la produzione di energia da immettere in rete.

Le caratteristiche di tali attività, che vanno dalle indagini anemologiche allo sviluppo

di un aerogeneratore multimegawatt, sono progressivamente evolute da una fase puramente sperimentale a quella di sviluppo industriale.

L'obiettivo principale del programma è di consentire alla tecnologia eolica di superare l'attuale fase dimostrativa e di entrare nella piena maturità industriale. Ciò si realizza attraverso:

- l'individuazione e la caratterizzazione di siti con ventosità adeguata, nei quali sia possibile l'installazione di centrali eoliche anche con numerose macchine;

- l'accertamento della disponibilità di aerogeneratori con buone prestazioni, elevata affidabilità e bassi costi di capitale e di manutenzione;

- lo studio degli effetti indotti sull'esercizio del sistema elettrico da parte di impianti di generazione aventi spiccate caratteristiche di aleatorietà come quelli eolici.

La preparazione di una mappa di potenziali siti eolici costituisce un problema non facile in Italia, paese con alta densità di popolazione, orografia tormentata e regimi di vento che sono in media, piuttosto modesti.

A tale riguardo occorre ricordare che a differenza dell'energia solare per la quale i dati di irraggiamento medio registrati in un sito sono estendibili a una vasta area circostante, il potenziale eolico disponibile, alle altezze utili per l'installazione di un aerogeneratore, dipende fortemente anche dalle caratteristiche orografiche del sito.

In mancanza di una mappa eolica completa del territorio italiano, oggetto di programmi a livello nazionale, le informazioni sui potenziali siti per impianti eolici si devono trarre, per ora, direttamente dai dati anemometrici alla cui raccolta stanno lavorando diversi Enti.

Per quanto riguarda l'Enel in questo settore viene condotta, fin dal 1980 una campagna di rilevazioni nell'ambito della quale sono state installate in tempi successivi circa 100 stazioni anemometriche.

La localizzazione delle stazioni è stata compiuta in collaborazione sia con i vari Compartimenti dell'Enel competenti per territorio che con Istituti universitari e autorità locali.

A tale scopo una prima selezione di aree con ventosità interessante è stata fatta sulla base di indicatori biologici, geomorfologici e socio-culturali e di dati anemometrici già esistenti, rilevati in passato da stazioni operanti anche per altri scopi.

Nell'ambito delle aree così individuate come più ventose, i siti per le stazioni di misura sono stati scelti tra quelli che potrebbero prestarsi all'eventuale installazione di aerogeneratori, tenendo quindi conto per quanto possibile anche della vicinanza di linee elettriche e di altre infrastrutture necessarie.

Le grandezze di interesse ai fini delle valutazioni energetiche sono i valori medi (su dieci minuti) della velocità e della direzione del vento. Questi valori vengono acquisiti in modo continuativo per un periodo di alcuni anni (da 3 a 5), pur potendo venire interrotti in anticipo se i risultati si rivelano palesemente deludenti.

I dati così raccolti vengono archiviati su nastro magnetico e successivamente elaborati per ottenere i parametri statistici atti a caratterizzare il regime ventoso del sito.

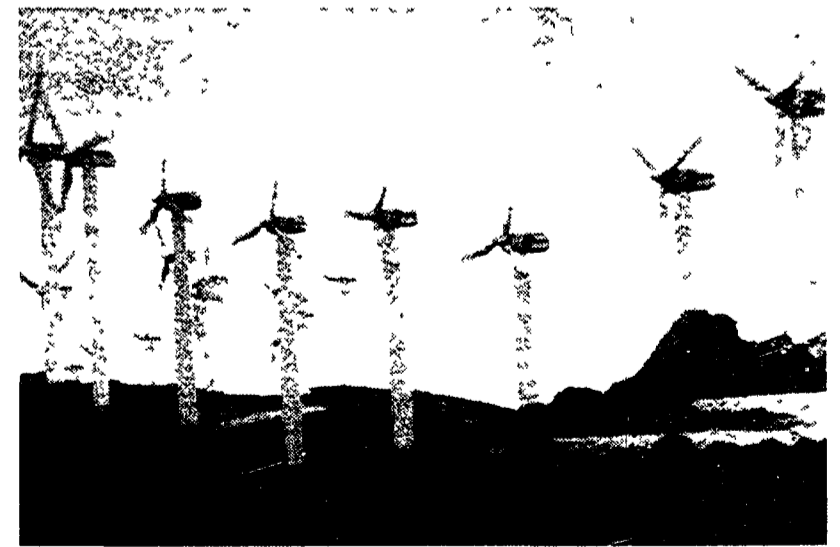
Le attività anemologiche hanno messo in evidenza che in alcune località esistono condizioni che sembrano adatte alla localizzazione di centrali anemometriche costituite da alcune

decine di aerogeneratori. In paesi densamente popolati come l'Italia, lo sfruttamento massimo del territorio disponibile per l'installazione di macchine eoliche può essere ottenuto con gli aerogeneratori di grande taglia.

Queste macchine si trovano tuttavia ancora allo stadio di prototipo. L'Enel sta promuovendo lo sviluppo con la realizzazione del progetto Gamma per un aerogeneratore da 1,5 Mw, da costruire in collaborazione con l'Enea e un consorzio di imprese con capofila Aemalia.

L'Enel si è comunque impegnata a contribuire in maniera determinante al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Energetico e ha approvato un programma di sperimentazione e realizzazione finalizzata alla costruzione di due centrali eoliche per un totale di 20 Mw, costituite da macchine di media taglia, che sono ormai ad uno stadio di sviluppo tecnologico avanzato. Tale programma è stato predisposto per consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- verificare il livello raggiunto dalla tecnologia eolica italiana mediante un confronto operativo con macchine straniere di accertata validità



tecniche

- costruire centrali eoliche di potenza significativa allo scopo di acquisire esperienze di esercizio con tale tipo di impianti
- sperimentare la tecnologia eolica in località rappresentative dei siti italiani più favorevoli per l'installazione di future centrali eoliche

Il programma consiste in una fase sperimentale tra tecnologie italiane e straniere da effettuare in due siti localizzati rispettivamente sulla costa e in ambiente appenninico e in una fase

dimostrativa che comprende la realizzazione e l'esercizio di due centrali da 10 Mw.

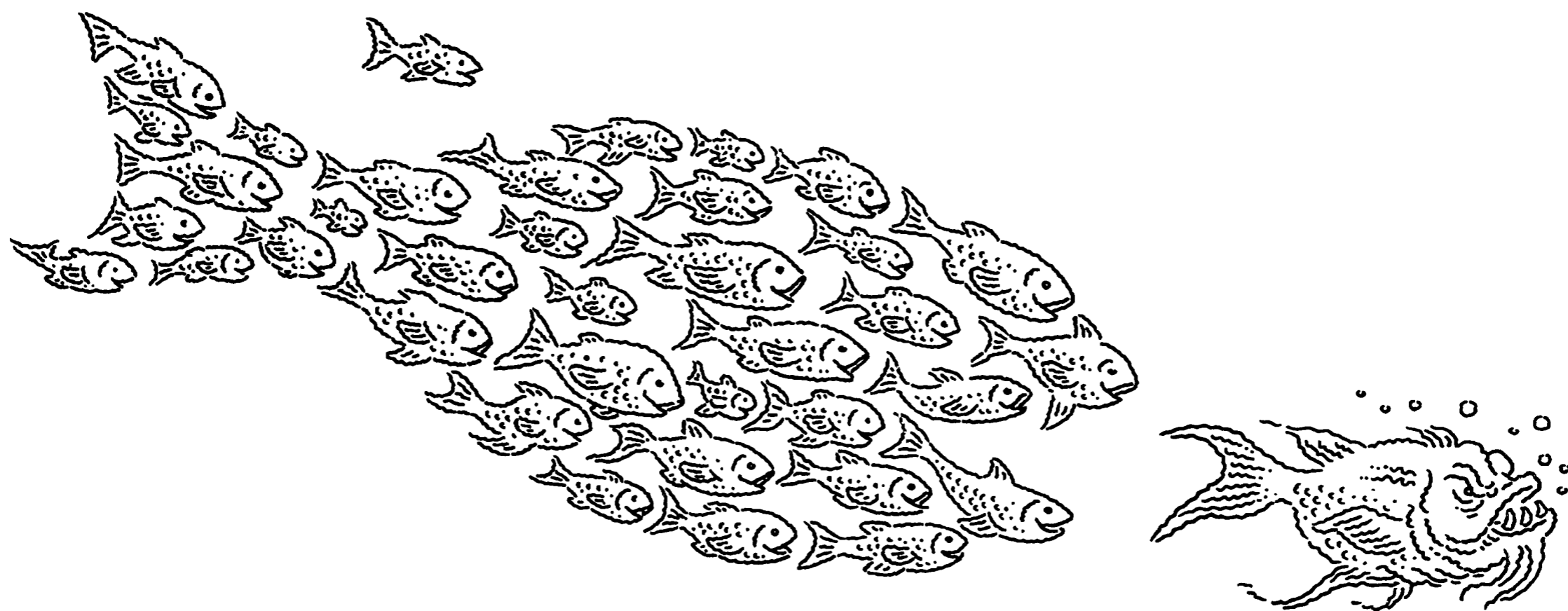
Il confronto tecnologico in ambiente marino è stato effettuato in Sardegna nel campo prova di Alta Nurra in provincia di Sassari. L'analogo confronto in alta quota sarà condotto nel campo prova di Acqua Spruzza, attualmente in fase di realizzazione nel Comune di Provolone (Ist.).

La prima centrale sarà realizzata nel vasto altipiano di Monte Arci in provincia di Oristano per l'altra centrale

si utilizzerà un sito appenninico nel territorio del Comune di Collarmele (Aq).

Si prevede di completare entrambi gli impianti entro la fine di 1994.

Nella scelta dei siti si è tenuto conto principalmente di fattori quali ventosità orografica accessibilità ed utilizzo del territorio. Mediamente ogni centrale impegna un'estensione di territorio di circa 200 ettari ma le aree effettivamente occupate rappresentano soltanto l'uno per cento di tale superficie.



# METTIAMO IN CRISI LA CRISI?

SECONDO APPUNTAMENTO CON LE ANALISI E LE PREVISIONI  
PER REAGIRE ALLA RECESSIONE.

Dopo "1994, l'inverno della crisi", il grande supplemento che "La Stampa" vi ha regalato oggi, non perdetevi domani il secondo appuntamento per mettere in crisi la crisi: "1994, i segnali della ripresa". Si conclude così la speciale inchiesta delle grandi firme del giornalismo, con interviste ai protagonisti della finanza, della politica, dell'economia e della scena sociale italiana ed europea. Una lucida analisi del presente con attente valutazioni e previsioni sugli scenari futuri, senza dimenticare un esame dei singoli settori economici: dalle banche ai trasporti, dall'agricoltura all'industria chimica, dalla pubblica amministrazione al mercato edile e immobiliare, dalla grande distribuzione alla televisione alla pubblicità. Oltre a ricordarvi che c'è la crisi, "La Stampa" vi aiuta a batterla.

**LA STAMPA**

**"1994, i segnali della ripresa":  
il secondo grande supplemento in regalo domani.**



**Y10**  
rosati **LANCIA**  
**10.000.000**  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

# Roma

L'Unità - Mercoledì 15 dicembre 1993

Kedizion  
Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
tel. (0)996 281/7/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Capodanno sotto le stelle  
in piazza del Popolo  
una tenda per gli anziani  
a Cinecittà con Maurizio Costanzo

Il programma, ricchissimo, preparato  
dall'assessore Gianni Borgna  
Un ritorno al passato «nicoliniano»  
«Dobbiamo coinvolgere la città»

## Cultura, regalo di Natale

Grande festa di Capodanno a piazza del Popolo. Chi organizza? Il Comune che ci farà danzare sulle note prodotte da 100 percussionisti. E poi, immancabili, i fuochi d'artificio. Il nuovo assessore alle politiche culturali, Gianni Borgna, ha presentato il programma delle iniziative natalizie. Con lui il «consigliere speciale» Maurizio Costanzo che il giorno di Santo Stefano porterà gli anziani a ballare

tazione del programma ieri in Campidoglio sono state ereditate dalla giunta uscente, oltre come quelle appena descritte sono «figlie» del nuovo esecutivo. Al quale è toccato in eredità anche un nastro di budget 28 miliardi. «Una miseria», ha detto Francesco Rutelli, «soprattutto se confrontiamo la cifra con i 1.000 miliardi che Parigi ha a disposizione per le attività culturali e i 3.000 miliardi che lo stato francese destina alla capitale». Pochi spiccioli che costringeranno la giunta

ad una politica molto parsimoniosa. Morale: la festa a piazza del Popolo costerà 1,6 milioni. Con la festa ai progetti e l'occhio al portafoglio dunque Borgna ha buttato giù un programma di festeggiamenti natalizi. Al grido «portiamo la gente per strada, coinvolgiamo la città», domenica prossima il giorno di Natale e di Santo Stefano, viadotti Imperiali sarà chiusa al traffico per consentire visite guidate con «ciceroni» d'eccezione. Si pensa ma è ancora tutto da confer-

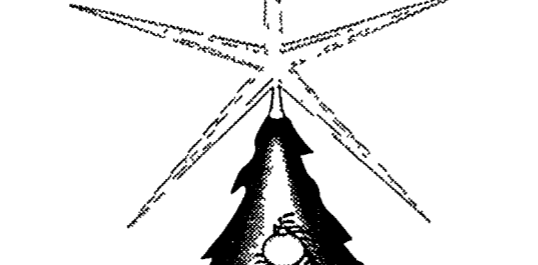
mare ad Antonio Cederna ed Italo Involera. Galleria Esedra e Galleria Colonna invece il 21, 22 e 23 saranno i palcoscenici dal quale si esibiranno gruppi teatrali di strada: la «Roma Symphony Orchestra» e l'«Ampem coro». Mentre al l'Acquario romano il 20 e il 21 si svolgerà il primo festival europeo del videoclip musicale. Infine Gianni Borgna assedia da giornalisti e fotografi, si è lasciato andare ad una promessa: «Il 22 dicembre la Baraccata di piazza di Spagna sarà liberata dalle impalcature e restituita alla vista dei romani» parola di neoassessore.

Un turbinio di flash ha accolto l'ingresso di Maurizio Costanzo nella sala delle bandiere del Comune. Ai giornalisti Rutelli ha ufficialmente conferito l'incarico di «consigliere speciale del sindaco per la politica culturale delle periferie». Le iniziative di spettacolo riscoperte delle tradizioni romane - Costanzo - il cui contri-

LILIANA ROSI

Un Capodanno protetto e come vuole la tradizione caciaroni. Così sembra che lo intenda anche l'assessore alle politiche culturali del Comune Gianni Borgna che per salutare il 1993 la sera del 31 dicembre ha chiamato a piazza del Popolo, per una mega festa aperta a tutta la cittadinanza, cento percussionisti provenienti da varie parti del mondo. Un concerto originale di Luigi Cinque che sul pentagramma ha messo i suoni prodotti dal traffico dal

tram dalla metro. Il tutto è proposto in forma ballabile. E mentre i romani si scatenano al ritmo di un clacson di taxi bloccato nell'ingorgo dal giardino degli Aranci si innalzeranno per salutare il nuovo anno e la nuova giunta i pennacchi colorati dei fuochi d'artificio. Questa è una delle tante iniziative che il Comune ha organizzato per le prossime festività natalizie. Alcune come ha precisato Gianni Borgna alla conferenza stampa di preven-



Questi programmi per «Roma a Natale» dal 2 al 30 dicembre nel teatro dell'VIII circoscrizione «Nuovi scenari a Tor Bella Monaca» cinema e teatro. Dal 10 al 29 dicembre al teatro Vascello rappresentazioni della cooperativa Fabbrica dell'Attore. Dal 14 al 22 dicembre all'ex lavandera del Santa Maria della Pietà «Festival del teatro patologico». 16 dicembre ore 21 al Teatro Olimpico concerto del «Musica antica Koeln». 16 dicembre ore 21 all'Auditorium di via della Conciliazione l'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia si esibirà nel «Concerto per il Natale e per la Pace». 19 dicembre ore 11 all'Accademia di Santa Cecilia «Dee Dee Bridgewater e Trio» in concerto e 9 gennaio Strumenti dell'Accademia di Santa Cecilia. 20 dicembre teatro dell'Opera «Aurora alla città di buon Natale» concerto della banda dei Vigili. 20 e 21 dicembre all'Acquario Romano piazza Manfredo Fanti «Clip e Short 93 Italia Europa» primo festival europeo del videoclip musicale e del Corto audiovisivo. 23 dicembre concerto dei «Solisti del Teatro dell'Opera». 24 dicembre Teatro dell'Opera al carcere di Rebibbia «La notte di Natale» concerto dei Solisti del Teatro dell'Opera. Dal 19 dicembre al 5 gennaio dieci repliche della favola in musica «La Cenerentola» di Giacomo Rossini al teatro Brancaccio. 21 e 22 dicembre ore 16.30 concerto dell'orchestra sinfonica «Roma Symphony Orchestra» diretta dal Maestro Maurizio Ippolito in Galleria Esedra. 23 dicembre ore 16.30 concerto per coro con «Ampem coro» diretto da Sergio Sentinelli sempre alla Galleria Esedra. Negli stessi giorni a Piazza Colonna c/o a Piazza della Repubblica si esibiranno due



gruppi di teatro di strada (Atmo e C&C) 31 dicembre ore 23.15 a piazza del Popolo «Urbis Machina» cantata arcaica di Natale di Luigi Cinque spettacolo evento per macchine elettroniche coro cento percussionisti strumenti e partitura elettronica. 31 dicembre a partire dalle ore 22 spettacolo pirotecnico dal giardino degli Aranci all'Acquario verso il Tevere. MOSTRE. Palazzo delle Esposizioni, «The american west - L'arte della frontiera americana» fino al 21 febbraio. 91 Museo del folklore, «Ritornella dal vero gli acquirelli di Fittor, Roesler-Franz» fino al 31 gennaio. 91 Musei capitolini / Palazzo del Conservatori, «Riscoprire Pompei» fino al 12 febbraio. 91 Palazzo delle Esposizioni, «Il giardino di Lago di Villa Borghese - sculture romane dal Classicismo al Neoclassicismo» fino al 31 gennaio. BIBLIOTECHE. 17 dicembre alle ore 17 con Tullio De Mauro Biblioteca Rispoli «Per una biblioteca multiculturale». Fino al 17 gennaio '94 alla biblioteca A. Rispoli «Libra Morante» mostra di foto a moscerini e libri dedicati alla scrittura. VI SEGNALIAMO fino al 19 dicembre conferenze e visite guidate sui monumenti noti e ignoti dell'Esquilino. 17, 18, 30 dicembre e 7, 8, 28, 29 gennaio in occasione dell'illuminazione spettacolare formata dall'illuminazione di Palazzo del Conservatori e Palazzo del Senato. In collaborazione con Città nascosta e organizzate da: 14, 15, 21, 22, 30 gennaio visite guidate dal sindaco di Roma con la Cooperativa Augusti il 21, 23, 28, 30 dicembre e 11, 13, 18, 20, 25, 27 gennaio visite serali al Museo Barracò.

Maurizio Costanzo assessore alla Cultura Gianni Borgna



L'assessore Tocci: «Fascia blu controllata senza sosta»  
I vigili urbani ricorrono ai sindacati di categoria

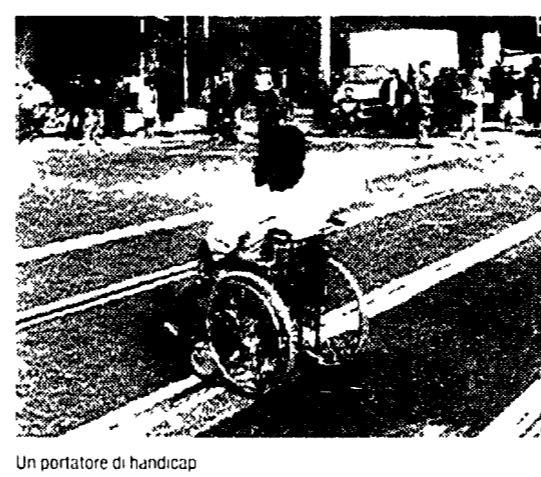
## Sciopero trasporti sospeso Autobus e metropolitana oggi saranno in circolazione

Gli autobus della Atac e la metropolitana oggi non la sciarano a piedi, passeggeri. Circoleranno normalmente. Lo sciopero generale dei trasporti è stato revocato nella tarda serata di ieri. Intanto sul fronte della fascia blu scendono in strada le pattuglie di vigili urbani in più per difendere il centro storico dall'invasione incontrollata delle auto anche nelle ore di divieto di accesso. L'ha annunciato il pedissequo Walter Tocci il neo assessore alla mobilità del Campidoglio. Ma già si profila un'edizione di battaglia sindacale. Sono molti i vigili che non vedono di buon occhio il provvedimento. «Risparmiamo troppi gas. Non vogliamo fare i portieri». Comunque, chi aveva progettato per oggi di sapere i vigili urbani barba alle norme che regolano l'accesso nel centro cittadino si troverà di fronte al muro di gomma dei piazzoni che operano in silenzio e senza perseguitare le infrazzioni. 36 pattuglie lavoreranno nel turno anti-

## Si degli handicappati. Resta il problema delle barriere architettoniche Miriam Massari sulle auto blu «Bell'idea, ma solo per pochi»

Venti auto blu a disposizione di ciechi e handicappati per i loro trasferimenti in città. L'iniziativa decisa dalla nuova amministrazione ha subito sollevato reazioni favorevoli da una parte delle persone interessate e qualche perplessità da parte di alcune associazioni come il Caba il Comitato per l'abbattimento delle barriere architettoniche. A favore l'Unione italiana ciechi e la giornalista Miriam Massari.

sono troppo poche. «Noi vorremmo implementare la proposta De Angelis - il discorso che è rimasto bloccato ora in un'aula di consiglio comunale. Comunque il nostro obiettivo è quello di aiutare, soprattutto i piani di edifici e di muoversi nella città senza problemi». In sintonia con il sindaco Miriam Massari, giorno dopo giorno, l'idea di barriere architettoniche e il muro della città. «L'idea di barriere architettoniche è un problema che non si risolve con i mezzi pubblici», ha detto il sindaco. «Non si può risolvere con i mezzi pubblici, ma con i servizi sociali».



Un portatore di handicap

pubblici sono dotati di posti in mobilità per l'accesso alle carrozelle. Non contento in proposito, l'assessore Bontempo consigliere di missione da domani presidente dell'assemblea di consiglio capitolino. «Il detto è: tanto quante le auto a disposizione», ha detto il sindaco. «Il sindaco di non fare un'indagine di campo, ma di organizzare un consiglio di quartiere, il cui obiettivo è di migliorare il servizio di trasporto pubblico per i disabili».

## Ricerca sui pazienti di quattro ospedali della capitale «La disoccupazione può anche rendere folli»

Esclusi senza averne i requisiti, i malati di mente sono i più vulnerabili del sistema sanitario. Un'indagine di quattro ospedali della capitale ha messo in luce che la disoccupazione può anche rendere folli. La ricerca è stata condotta da un gruppo di lavoro che ha analizzato i dati di 1.500 pazienti ricoverati in quattro ospedali psichiatrici di Roma. I risultati sono stati presentati al convegno di studio dal titolo «La disoccupazione e la salute mentale» che si è svolto il 10 dicembre scorso all'Hotel Excelsior di Roma. La ricerca è stata condotta da un gruppo di lavoro che ha analizzato i dati di 1.500 pazienti ricoverati in quattro ospedali psichiatrici di Roma. I risultati sono stati presentati al convegno di studio dal titolo «La disoccupazione e la salute mentale» che si è svolto il 10 dicembre scorso all'Hotel Excelsior di Roma.

Diciannove persone arrestate
L'operazione dei carabinieri del Road ha stroncato un traffico di droga che arrivava in taxi dall'Olanda

Sequestrate diecimila pasticche pronte per essere vendute in discoteca
Trentadue indagati tra i quali alcuni gestori di locali notturni

Prof al Malpighi e truffatrice nell'ora di «buco»

L'ecstasy viaggiava sulle auto gialle

Diciannove arresti e diecimila pasticche di ecstasy sono state sequestrate ieri dai carabinieri del Road. La droga, destinata alle discoteche romane, arrivava da Amsterdam. A capo dell'organizzazione tre tassisti che smerciavano le pillole grazie all'aiuto di giovanissimi spacciatori. Altre 32 persone sono invece indagate e tra loro ci sarebbero numerosi titolari di locali notturni della capitale

anni. Erano loro che avevano organizzato il traffico con l'Olanda e allestito la rete di spacciatori in tutta una serie di piccole e grandi discoteche italiane. La maggior parte delle quali però come è stato già detto si trovano nel Lazio e soprattutto nella capitale.

Come carcere invece era stato scelto un «asso del volante» Alessandro Di Salvo di 46 anni. Un tassista famoso per la sua abilità e anche rapidità nel guidare. Ed era proprio lui in tempi regolari a partire in auto per Amsterdam per poi fare ritorno a Roma con il bottino. Uno specialista dell'ecstasy. Solo qualche mese fa era stato arrestato dagli stessi carabinieri del Road appena sbarcato a Fiumicino con un aereo proveniente da Amsterdam perché in possesso di 3.500 pasticche. Ed era ancora in libertà vigilata.



Sequestrati e fatti esplodere 25 quintali di botti natalizi

Arrivano le feste, arrivano i botti. Ma anche quest'anno sul mercato clandestino degli esplosivi della notte di capodanno vigliano le forze dell'ordine che sabato scorso hanno sequestrato in un magazzino a Malagrotta 25 quintali di fuochi pirotecnici di varie dimensioni e potenza che sono stati fatti brillare ieri mattina in una cava sulla via Flaminia. Nella foto gli artigiani dei CC pochi minuti prima dell'esplosione

ANNA TARQUINI

Da Amsterdam a Roma via taxi per portare sul mercato romano le micidiali pasticche di ecstasy, quelle pillole di droga sintetica che molti giovani assumono prima di andare in discoteca. Nell'ultimo viaggio ne avevano portate ben diecimila e la maggior parte della droga sarebbe stata smerciata nella capitale attraverso giovanissimi spacciatori. Ma ieri, una delle più importanti organizzazioni è stata scoperta, dopo mesi di indagini, dai carabinieri del Road (reparto operativo anti droga) guidati dal colonnello Di Rienzo. Sono diciannove le persone arrestate e altre 32 indagate tra le quali ci sarebbero numerosi titolari di locali notturni della capitale.

Sono tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'ecstasy che proveniva dall'Olanda era destinata a soddisfare le esigenze di tutta l'Italia centrale. Ma sul mercato più ricco quello di Roma veniva venduta in grande quantità. A capo dell'organizzazione i proprietari di una discoteca il «Loran Club» di via Melodia che oltre a gestire il locale di giorno lavoravano come tassisti per una società romana di radiotaxi. Edmondo Ferretti di 57 anni, Gianfranco Carboni di 30 anni e Nello Fratocchi di 23. Sono stati arrestati insieme al figlio di Edmondo Ferretti, Massimiliano di 27 anni e alla convivente Rita Soccori di 40

anni. Cristiano Pasquini 22 anni, Edoardo Agliani 22 anni, Raffaele Pappacena 24 anni, Joseph Astrolago 22 anni, Paolo Rossi 25 anni, Nicola Maria Leuzzi 23 anni e Giovanni Trasmonti 23 anni. Tatiana Vanni 25 anni (convivente di Carboni) ed Enrico Agostini di 22 anni quest'ultimo sorpreso in flagranza di reato mentre smerciava.

Agli arresti di ieri i carabinieri sono giunti dopo mesi e mesi di indagini nate dall'arresto datato 1992 di quattro persone trovate con 600 pasticche di ecstasy. Le perquisizioni avvenute poi nei giorni scorsi hanno permesso di ricostruire l'intera organizzazione. Le diecimila pasticche sequestrate ieri nell'abitazione di Carboni e di Tatiana Vanni sono di per sé un quantitativo enorme. Ma nei mesi scorsi secondo gli investigatori la banda ne aveva importate almeno 100mila. Un giro di miliardi. Basti pensare che ogni una delle pillole prodotte con una sintesi chimica da una fabbrica olandese costava agli importatori dalle 3 alle 8 mila lire e che nelle discoteche italiane veniva poi rivenduta ad 80mila.

IN PRIMO PIANO

Parla il sindaco

Vairo Canterani, pidiessino dopo la sentenza del Tar favorevole per i costruttori

Il sogno sempreverde di Nemi oasi ambientale minacciata dal cemento

NEMI È una lunga storia finita almeno per il momento non come voleva il comune di Nemi. Il Tar ha accolto i 14 ricorsi presentati da altrettanti costruttori che chiedevano l'annullamento della delibera consiliare del luglio '92. Si tratta di una variante al piano regolatore generale del 1972 che stabilisce il blocco dell'espansione edilizia pubblica e privata nel piccolo comune dei Castelli romani per 10 anni. Dal 3 dicembre - giorno in cui è stata depositata la sentenza - a sei mesi dalla sua discussione - quella delibera è stata annullata e con essa sono svanite le speranze del sindaco il pds Vairo Canterani, di vedere il territorio nemese salvo da interventi edilizi inutili. Tutto è iniziato con l'insediamento della giunta Pds che nelle sue linee programmatiche aveva introdotto proprio questo intervento di salvaguardia. Sulla variante al piano regolatore generale hanno lavorato biologi, urbanisti e architetti che dopo un'analisi accurata del territorio e dell'assetto urbano

Accolti dal Tar del Lazio i 14 ricorsi presentati dai costruttori contro la variante di salvaguardia del territorio varata dal sindaco di Nemi, il pds Vairo Canterani. Ma la battaglia verde del primo cittadino non si ferma e la parola passa al Consiglio di Stato. Contrario al blocco dell'edilizia pubblica e privata nel paese dei Castelli il presidente del parco regionale, il dc Vittorioso Frappelli

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

stico del paese hanno stilato la proposta approvata poi all'unanimità dal Consiglio comunale nel luglio del '92. Non si presentò a quella seduta la Democrazia cristiana forza d'opposizione. Alla base del coraggioso atto deliberativo c'erano una serie di dati inconfutabili dai quali secondo lo stesso sindaco non si poteva prescindere. A Nemi come in molti altri paesi non c'è stato incremento demografico e inoltre nel centro storico ci sono decine di abitazioni vuote, molte da ristrutturare e molte altre no. Nella zona 167 tra i 140 ci sono appartamenti sufi-



da boschi ad alto fusto lontani dal caos delle principali arterie stradali e arroccata su una collina. «Nemico più agguerrito è sempre stato Vittorioso Frappelli, il presidente del parco. Ha cercato di ostacolare in tutti i modi - continua il primo cittadino - già dal marzo del '93 quando in qualità di consigliere dell'ente parco chiesi che fosse inserita all'ordine del giorno la richiesta del comune di Nemi al parco di costituirsi parte civile al Tar in difesa della variante. Rinvio più volte la discussione poi quando riuscimmo a raccogliere le firme dei 3/4 dei con-

siglieri fu costretto ad indire l'assemblea. Ma arrivati al punto lui e la Dc abbandonarono l'aula facendo mancare il numero legale. Quando finalmente si riuscì a votare sulla richiesta del comune era ormai troppo tardi per presentare la delibera al Corco. Si costituì parte civile soltanto la Legambiente. «Non capisco perché l'Ente parco si sarebbe dovuto costituire parte civile in un procedimento amministrativo - ribatte il presidente del parco - e non capisco neanche perché ci hanno coinvolto come parco quando invece la variante si è fatta come ammi-

strazione comunale senza averci consultato. E poi mi chiedo quale degrado possa verificarsi a Nemi che è un paese con 1600 anime. Tutti al più potranno diventare 2400 quindi non vedo il pericolo di cui parla il sindaco di Nemi». Vairo Canterani ha comunque deciso di avanzare un ricorso al Consiglio di Stato per chiedere l'annullamento della sentenza del Tar e avvertirà in seguito una campagna di sensibilizzazione affinché l'opinione pubblica si renda conto di cosa diventerebbe Nemi se entrasse di nuovo in vigore il Piano regolatore del '72. Le zo-

Una splendida veduta del lago di Nemi tra i più caratteristici dei Castelli Romani

ne più colpite sarebbero la E1 e la E2, quelle cioè che si snodano su via Nemorensis, la strada che collega Genzano a Nemi. Qui dove ora ci sono strade e boschi dovrebbero sorgere complessivamente abitazioni di edilizia privata per 1200 persone. In questa zona ci sono reperti archeologici importanti ma fino ad ora la sovrintendenza e i beni archeologici non li ha posti sotto vincolo.

Incompiuto il Parco regionale dei Castelli romani

NEMI Ventiquattromila cittadini di 25 comuni che lo costituiscono e reperti archeologici risalenti al 1000 a.C. Questo in poche cifre, il profilo del Parco regionale suburbano dei Castelli Romani nato circa 10 anni fa con una legge regionale con lo scopo di creare un ente capace di gestire questo immenso patrimonio ambientale. Tra le sue finalità principali c'è proprio quella di un piano di assetto e pianificazione quale indispensabile strumento di valutazione per stabilire le zone da salvaguardare e quelle da valorizzare. Dopo anni di gestazione il progetto è ora al vaglio della Regione anche se sin dall'inizio i sindaci di Nemi e Lanuvio non hanno risparmiato le critiche. Le perplessità maggiori sono state avanzate soprattutto da Vairo Canterani che ha sempre lamentato la mancanza di coordinamento tra l'Ente parco e i comuni in materia di sviluppo urbanistico e piano regolatore. La storia di questo organismo amministrativo è sempre stata caratterizzata da forti contrasti politici e sul suo interno che molto spesso si sono ripercossi anche sulla sua efficienza. Nel territorio dei 15 comuni che lo compongono esistono realtà economiche e sociali ma anche politiche molto diverse tra loro e così eterogenee da rendere complessa l'attuazione di una politica a lungo raggio. L'ottava per cento del territorio agricolo ricomprende in questa prima ipotesi di pianificazione è destinato alla viticoltura, un'attività questa che produce ogni anno circa un milione di ettolitri di vino e che negli ultimi tempi ha attraversato una grave crisi di mercato. Il rischio come più volte hanno denunciato le associazioni ambientaliste è che il territorio subisca un massiccio e cementificazione sicura mente più redditizia delle coltivazioni agricole. Il parco invece è destinato a zona archeologica ma gli interventi in materia di tutela di questo patrimonio culturale sono ancora scarsi. Da pochi giorni inoltre Villa Barattolo a Rocca di Papa già sede dell'Ente Parco ospiterà probabilmente il coordinamento dei Parchi del Lazio che dovrebbe costituirsi entro breve per favorire l'attività di ciascuno degli associati e avviare un progetto sinergico nel rapporto con le strutture nazionali. A guidare il Parco dei Castelli Romani è il dc Vittorioso Frappelli.

«Communis patria» nella foresta metropolitana

Le città sono irrimediabilmente sostenute. Manfredi Tafuri ripercorrendo la vicenda urbana di Roma. Lo sono tutte le moderne metropoli «foreste urbane» e delimitano lo storico dell'architettura. E Roma lo è ancora di più forse proprio per l'eccesso di rappresentazione che ha avuto nella storia. «Per dire qualcosa che non è stata già detta, uno scrittore dovrebbe essere più abile di un prestigiatore». Raffaele La Capria lo ha scritto anni fa riferendosi a Napoli. Roma è il «berg» in cui vive da quarant'anni non è più facile da raccontare. Anche gli altri miei interlocutori parlano di questa città di cui non si può parlare decenno una città indecifrabile immaginano una città che è al di là di ogni fantasia. Sergio Quinzio ne esalta il valore simbolico, pur negando la sopravvivenza di ogni forma di «romantismo». Sabino Cassese sottolinea i suoi caratteri di capitale seppur incompiuta. Francesca Archibugi intona una sorta di «oh e amo» verso la città devota stata di oggi.

Cassese lo è ancora. La Capria e Quinzio ne apprezzano il dialetto che Archibugi non sopporta. Cassese e Tafuri non la pensano allo stesso modo sul ruolo del fascismo a Roma ma convergono nel giudizio sul Sistema dirigenziale orientale entrambi lo ritengono un grande progetto oggi fuori tempo massimo. Archibugi e La Capria raccontano Roma come città della cultura e dello spettacolo. Tafuri respinge alla radice l'idea. Per Cassese Roma è un'idea per abbastanza ben riuscita che Archibugi pensa che non tolleri le diversità. F. così via.

Roma ha diviso e unito, ha generato grandi amori e odi eternei è stata oggetto di dispute ininterminabili e guerre feroci. La «civitas urbis» si è sempre fatta vivere e raccontare senza opporre resistenze. Ha dato spazio a tutti, al bello di Roma è questo. Roma è grande, e non ti conosce nessuno. Sei il berto esavi - dice uno dei per i sovrani che popolano la «Roma» di Fellini che della città se ne intende.

Altre città si lasciano interpretare dallo sguardo di chi le visita le vive le conosce. Ma sempre, magari nendo spazi per «i posti sconosciuti» o simboli ci misteri piccoli e ingenui tanti «tromp l'oeil» che sottraggono alla vista l'anima dei luoghi e scoraggiano gli esploratori troppo curiosi. Roma invece non si nasconde mai non conserva segreti. È esposta da secoli al giudizio del mondo e rappresentata in mille modi. Proprio per questo misura qui più che altrove la tesi dell'irrimediabilità delle città. Anzi delle metropoli come precisa Tafuri. Questi enormi

simboli nelle cose e nei nomi. Anche i nomi delle città non sono vuoti ed insignificanti. Per quanto lontani dall'esprimere un'unità armonica essi dicono un modo specifico di vivere. L'irrimediabilità delle metropoli. Roma Napoli Milano sono nomi che indicano percorsi singoli e impetibili dentro lo smarrimento della modernità. Scandali singolari questi nomi sono le città. Luoghi non riducibili agli elementi fisici che contengono i tratti della quantità di abitanti o della rete della viabilità delle macchine comunali o del numero di asili nudi. E Roma più

di qualunque altra città non sopporta né menta questa di «minuto». Ma perché essa non diventi ineluttabile bisogna che la grande politica ripensi le città come dimensione centrale del suo agire. La politica dei piccoli governanti ha contribuito pesantemente a distruggere la persistenza delle città proprio in quanto ha teso a rappresentarle e non ad esaltarle la peculiare irrimediabilità di ognuna. In questo modo non ha capito le trasformazioni che si producevano ed è diventata oppressiva e dominante an-

ziché sollecitare le esigenze di libertà che la città sprigiona naturalmente in quanto comunità di individui di singoli. A Roma la politica questa politica ha pesato più che altrove. Ha occupato la città cercando di forgiarla di propria mano. Ha fatto di Roma una città di potenza e di potere, di spicco o democratica ha sempre usato la città. Producendo distanze via via crescenti. Così da una parte si è sviluppata la città civica scettica disincantata necessità «cambiate per vizi approssimazioni banali spacciate per caratteri originali». Dall'altra la politica creava e ottusa nel mare delle forme sempre sovranando Roma e la comunità che la occupa e la vive. E negando persino le etimologie in maniera paradossale città uguale polis ma non si diceva proprio così il ginnasio?

Oggi la separazione è compiuta. La politica non ha più idea credibile di città. La città non riconosce la politica. Della città non sappiamo più nulla nella città la politica è nuda. Per di più il fulcro di una nuova unità nazionale. Non di una vecchia irrecuperabile unità fondata su schemi di burocratico amministrativo o sul lenocismo pedante disegno istituzionale. Ma è centro di un nuovo unito delle città di Italia. Organico con la sua identità, identità e con la propria specificità irrimediabile. Di questo paese Roma può far il merito di diventare «communis patria». Spazio di libertà di unità che non opprime l'uomo dove il molteplice si esercita e affina. In cui le nostre comuni radici si possano riconoscere ed intrecciare.

CLAUDIO VELARDI

informati, agglomerati urbani che tentano di annullare le differenze. F. quasi sradicano la città.

Eppure Roma continua a dirci che la metropoli non può uccidere la città. La città è la traccia che permane nella pluralità di stili di forme di diverse che la metropoli rappresenta. La traccia di Roma può essere soffocata dall'avanzare del cemento offesa dalla ma non devastatrice dell'uomo. Non praffatta dalla babele dei linguaggi ma non muore. Resiste come cuore non ancora spento della metropoli. Persiste nei

simboli nelle cose e nei nomi. Anche i nomi delle città non sono vuoti ed insignificanti. Per quanto lontani dall'esprimere un'unità armonica essi dicono un modo specifico di vivere. L'irrimediabilità delle metropoli. Roma Napoli Milano sono nomi che indicano percorsi singoli e impetibili dentro lo smarrimento della modernità. Scandali singolari questi nomi sono le città. Luoghi non riducibili agli elementi fisici che contengono i tratti della quantità di abitanti o della rete della viabilità delle macchine comunali o del numero di asili nudi. E Roma più

di qualunque altra città non sopporta né menta questa di «minuto». Ma perché essa non diventi ineluttabile bisogna che la grande politica ripensi le città come dimensione centrale del suo agire. La politica dei piccoli governanti ha contribuito pesantemente a distruggere la persistenza delle città proprio in quanto ha teso a rappresentarle e non ad esaltarle la peculiare irrimediabilità di ognuna. In questo modo non ha capito le trasformazioni che si producevano ed è diventata oppressiva e dominante an-

ziché sollecitare le esigenze di libertà che la città sprigiona naturalmente in quanto comunità di individui di singoli. A Roma la politica questa politica ha pesato più che altrove. Ha occupato la città cercando di forgiarla di propria mano. Ha fatto di Roma una città di potenza e di potere, di spicco o democratica ha sempre usato la città. Producendo distanze via via crescenti. Così da una parte si è sviluppata la città civica scettica disincantata necessità «cambiate per vizi approssimazioni banali spacciate per caratteri originali». Dall'altra la politica creava e ottusa nel mare delle forme sempre sovranando Roma e la comunità che la occupa e la vive. E negando persino le etimologie in maniera paradossale città uguale polis ma non si diceva proprio così il ginnasio?

Oggi la separazione è compiuta. La politica non ha più idea credibile di città. La città non riconosce la politica. Della città non sappiamo più nulla nella città la politica è nuda. Per di più il fulcro di una nuova unità nazionale. Non di una vecchia irrecuperabile unità fondata su schemi di burocratico amministrativo o sul lenocismo pedante disegno istituzionale. Ma è centro di un nuovo unito delle città di Italia. Organico con la sua identità, identità e con la propria specificità irrimediabile. Di questo paese Roma può far il merito di diventare «communis patria». Spazio di libertà di unità che non opprime l'uomo dove il molteplice si esercita e affina. In cui le nostre comuni radici si possano riconoscere ed intrecciare.





# Roma Cinema & Teatri

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L. 6.000 Tel. 4237778	Per amore per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (15-18-20-22-23-24)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbania 5 L. 10.000 Tel. 8541195	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-18-20-22-23)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 L. 10.000 Tel. 3211896	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 L. 10.000 Tel. 5880999	Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (17-25-20-22-30)
<b>AMBASSADE</b> Accademia Aglioli 57 L. 10.000 Tel. 5408901	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6 L. 10.000 Tel. 5816168	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-35-20-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 L. 10.000 Tel. 8075567	Chiuso per lavori
<b>ARISTON</b> Via Cicerone, 19 L. 10.000 Tel. 3212597	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Lino 225 L. 10.000 Tel. 3176256	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (15-22-30)
<b>ATLANTIC</b> Via Tuscolana 745 L. 10.000 Tel. 1810856	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Occhi di serpente di Abel Ferrara con Eric Roberts con Pascal Gregory Arielle Dombasle Fabrice Luchini - BR (16-18-10-20-22-23)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	L'albero, il sindaco e la mediatrice di Eric Rohmer con Pascal Gregory Arielle Dombasle Fabrice Luchini - BR (16-18-10-20-22-23)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Legittima accusa di Sidney Lumet con Rebecca De Mornay Don Johnson - G (15-30-18-20-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi 39 L. 10.000 Tel. 3236619	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>CAPRANCA</b> Piazza Capranica 101 L. 10.000 Tel. 6792485	Serata ad inviti
<b>CAPRANICHETTA</b> P.zza Montecitorio, 125 L. 10.000 Tel. 6799957	Tango di Patrice Leconte con Michele Leroque - BR (15-45-17-20-19-20-40-22-30)
<b>CIAM</b> Via Cassia, 692 L. 10.000 Tel. 33251807	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 L. 10.000 Tel. 6876303	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 L. 7.000 Tel. 8553485	Eddy e la banda del sole luminoso - D A (15-17-18-45-20-22-23) (17)
<b>DEI PICCOLI SERA</b> Via della Pineta 15 L. 8.000 Tel. 8553485	Il tritico di Antonello di F. Crescimone (21)
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestina 230 L. 10.000 Tel. 2956506	Riposo
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 L. 10.000 Tel. 3612449	Care diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri - BR (16-30-18-20-22-23)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani 7 L. 10.000 Tel. 9070245	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-45-18-05-20-15-22-30)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita 29 L. 10.000 Tel. 6417719	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>EMPIRE 2</b> Viale dell'Esercito 44 L. 10.000 Tel. 5010652	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 L. 10.000 Tel. 5812884	Il suggestivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-30-17-40-20-22-30)
<b>ETOLE</b> Piazza in Lucina 41 L. 10.000 Tel. 6876125	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-35-20-22-30)
<b>EURCINE</b> Via Liszt 32 L. 10.000 Tel. 5910988	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-10-20-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a L. 10.000 Tel. 8555738	Piccolo grande amore di Carlo Zanuzi con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (16-15-18-30-20-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo 2 L. 10.000 Tel. 5292926	Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (17-25-20-22-30)
<b>FARNESE</b> Campo de Fiori L. 10.000 Tel. 6864355	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-10-20-22-30)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14-50-17-25-20-22-30)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a L. 10.000 Tel. 5812844	Piccolo grande amore di Carlo Zanuzi con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (16-15-18-30-20-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 L. 10.000 Tel. 8554149	Film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Régent - DR (15-16-45-18-45-20-22-30)
<b>GIULIO CESARE UNO</b> Viale G. Cesare 259 L. 10.000 Tel. 39720795	Aladdin di W. Disney - D A (15-16-35-18-20-40-22-30)
<b>GIULIO CESARE DUE</b> Viale G. Cesare 259 L. 10.000 Tel. 39720795	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-17-40-20-22-30)
<b>GIULIO CESARE TRE</b> Viale G. Cesare 259 L. 10.000 Tel. 39720795	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-17-40-20-05-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 35 L. 10.000 Tel. 7049662	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (16-18-30-20-22-30)
<b>GREENWICH UNO</b> Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	The snapper di Stephen Frears con Tina Kellegher - BR (15-45-17-30-19-15-21-22-45)
<b>GREENWICH DUE</b> Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Chung - DR (15-45-18-45-22)
<b>GREENWICH TRE</b> Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Pivone pietre di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-17-40-19-20-21-22-40)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 L. 10.000 Tel. 6384652	Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14-50-17-25-20-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 L. 10.000 Tel. 8548326	Kalifornia di Brad Pitt con Juliette Lewis - DR (15-30-18-20-05-22-30)
<b>INDUINO</b> Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812495	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-10-20-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 L. 10.000 Tel. 86206732	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chabrier, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (15-45-18-20-15-22-30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chabrier, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-18-10-20-22-30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chabrier, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Nata ieri di Luis Mandoki con Melanne Griffith John Goodman - BR (16-30-18-30-20-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chabrier, 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-18-20-22-20-22-30)
<b>MAESTOSO UNO</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (16-19-30-22-30)
<b>MAESTOSO DUE</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Piccolo grande amore di Carlo Zanuzi con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (15-15-17-40-20-05-22-30)
<b>MAESTOSO TRE</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-15-17-40-20-05-22-30)
<b>MAESTOSO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-15-17-40-20-05-22-30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli 20 L. 10.000 Tel. 6794908	The snapper di Stephen Frears con Tina Kellegher - BR (16-18-30-20-22-30)

<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 L. 10.000 Tel. 3200533	Piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14-50-17-20-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 L. 10.000 Tel. 8559493	Care diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16-30-18-20-20-22-30)
<b>NEW YORK</b> Viale delle Cave 44 L. 10.000 Tel. 7810271	Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-40-20-22-30)
<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascianghi 1 L. 10.000 Tel. 5818116	Care diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16-10-18-20-20-30-22-40-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 L. 10.000 Tel. 70496568	Aladdin - D A (15-17-18-45-20-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 L. 7.000 Tel. 5803622	Indecent proposal (in lingua originale) (17-30-20-22-30)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 L. 10.000 Tel. 4882653	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16-30-19-50-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via Minghetti 5 L. 10.000 Tel. 6790012	Il banchetto di nozze di Ang Lee con Winston Chao May Chin - BR (16-10-18-25-20-25-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	Aladdin di W. Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 L. 10.000 Tel. 6790763	Una vita al massimo di Tony Scott con C. Sialer P. Arquette - DR (15-22-30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 L. 10.000 Tel. 86205683	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16-30-19-50-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 L. 6.000 Tel. 4880883	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-30-18-30-20-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salara 3 L. 10.000 Tel. 8554305	Una bienda tutta d'oro di R. Mulcahy con Kim Basinger - BR (16-18-20-20-22-30)
<b>ROYAL</b> Via F. Filiberto 175 L. 10.000 Tel. 70474549	Senza tregua di John Woo con Jean-Claude Van Damme Nancy Butler - A (16-18-30-20-22-30)
<b>SALA UMBERTO - LUCE</b> Via Della Mercedes 50 L. 10.000 Tel. 6794753	Rassegna cinema cinese (ingresso ad inviti)
<b>UNIVERSAL</b> Via Barn 18 L. 10.000 Tel. 44231216	Jurassic Park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 L. 10.000 Tel. 6820806	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-18-20-20-15-22-30)

<b>CINEMA D'ESSAI</b>	
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 L. 7.000 Tel. 44236021	Tina (16-18-10-20-22-30)
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 L. 6.000 Tel. 7012719	Riposo
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 L. 7.000 Tel. 495776	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (16-22-30)

<b>CINECLUB</b>	
<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 L. 10.000 Tel. 39737161	SALA LUMIERE Giochi proibiti (18) 400 coppi (20) Germania anno zero (22) 20-30-22-30 SALA CHAPLIN L'uomo venuto dalle peggiori (18-30) Il re dei giardini di Marvin (20-30) Fuga per la vittoria (22-30)
<b>CASA ARGENTINA</b> (ing. libero) Via Veneto 7 L. 4873866	Reportage de la muerte (16) La vida conyugal (18) Golpes a mi puerta (15)
<b>CINETECA NAZIONALE</b> Viale della Pineta 15 L. 8.000 Tel. 8553485	Napoleon di Abel Gance 2 parte (15)
<b>GRAUCCO</b> Via Perugia 34 L. 6.000 Tel. 7824167-70300199	El verdugo (19) Tasio (21)
<b>ILLABRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A. Pivone pietre di Ken Loach (15-20-45-22-30) SALA B. A. Karim na sala di Idressa Quadrago (18-30)
<b>POLITECNICO</b> Via G. Teopilo 13/a L. 7.000 Tel. 3227559	Cacha mamba concert di Andy Garcia (16-30-22-30-22-30)

<b>FUORI ROMA</b>	
<b>ALBANO</b> L. 6.000 Riposo	
<b>FLORIDA</b> Via Cavour 13 L. 6.000 Tel. 9321339	Riposo
<b>BRACCIANO</b> Viale G. Cesare 259 L. 10.000 Tel. 9987996	L'età dell'innocenza (17-19-50-22-30)
<b>CAMPAGNANO</b> Riposo	
<b>COLLEFERRO</b> ARISTON Via Consolare Latina L. 10.000 Tel. 9700588	SALA CORBUCCI L'uomo senza volto (15-45-18-20-22) SALA DE SICA Misterioso omicidio a Manhattan (15-45-18-20-22) SALA LEONE Piccolo grande amore (15-45-18-20-22) SALA ROSSELLINI Dennis la minaccia (15-45-18-20-22) SALATOGNAZZI Aladdin (16-17-35-19-20-40-22-15) SALA VISCONTI Le donne non vogliono più (15-45-18-20-22) SALA UNO Kalifornia (18-20-22-15) SALA DUE Per amore solo per amore (18-20-22-15) SALA TRE Scorpiana (18-20-22-15)
<b>FRASCATI</b> Largo Panizza 5 L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO Aladdin (15-17-15-19-20-45-22-30) SALA DUE Rassegna SALA TRE Una bienda tutta d'oro (16-18-10-20-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesu 9 L. 10.000 Tel. 9420193	Senza tregua (16-18-10-20-22-30)
<b>GENZANO</b> CYNTHIAMUM Viale Mazzini 5 L. 6.000 Tel. 9364484	Riposo
<b>GROTTAFERRATA</b> VENERI Viale I° Maggio 86 L. 10.000 Tel. 9411301	Aladdin (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>MONTEROTONDO</b> NUOVO MANCINI Via G. Matteotti 53 L. 10.000 Tel. 9001888	L'ultimo dei mohicani (17-30-19-30-21-30)
<b>OSTIA</b> SISTO Via dei Romagnoli L. 10.000 Tel. 5810750	Aladdin (15-30-17-15-19-20-30-22-30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44 L. 6.000 Tel. 5672528	Legittima accusa (16-30-18-30-20-22-30)
<b>TIVOLI</b> GIOSEPPETTI P.zza Nicodemi 5 L. 10.000 Tel. 077420067	Legittima accusa
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 L. 6.000 Tel. 9999014	Riposo
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE Via G. Matteotti 2 L. 6.000 Tel. 9590573	Film per adulti (16-20-22)

<b>LUCI ROSSE</b>	
Aquila via L. Aquila 74 - Tel. 7594951	Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel. 4800285
Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel. 4860285	Moutin Rouge Via M. Corbino 25 - Tel. 5562350
Odoon Piazza della Repubblica 48 - Tel. 4884760	Pussicvat via Carroli 96 - Tel. 446496
Splendid via delle Vigne 4 - Tel. 620205	Ulisse via Tiburtina 380 - Tel. 433744
Volturina via Volturino 37 - Tel. 4827557	

**PROSA**  
ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705)  
Alle 21 **Orange** Parole sul fatti Regia di Tatiana Visonà con An-tonello Moretti  
**AGORA 80** (Via della Penitenza 33 - Tel. 6874167)  
Alle 21 **Socrate** Una questione morale di G. Arcopinto Regia Cesare Apollito con C. Apollito M. De Lorenzo F. Giordani  
**ANTIFONIA** (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)  
Sala 1 Alle 21 **È arrivato il proprietario delle stalle di A. Racioppi** con A. Giacchetti F. Lapaglia A. Gentilini  
Sala 2 **La locandiera di C. Goldoni** con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria  
**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA** (Largo Argentina 52 - Tel. 6880461-2)  
Alle 21 **Passa e chibellata di Coline Serreau** con Luca De Filippo Lello Arena Regia di Benno Bisson  
**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111)  
Alle 21 **Uomini senza donne di A. Longoni** con Alessandro Gasman Gian Marco Tognazzi Regia di A. Longoni  
**ARGOT STUDIO** (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5898111)  
Alle 21 **Mia sorella Antigone** con Daniela Nardini Elena D'Amico Regia di Marco Di Pietro  
**ASS. TEATRO PATOLOGICO** (Tel. 5594815)  
Alle 21 **Presso il Teatro S. Maria della Pietà (P.zza S. maria della Pietà)** Nemico mio di Dario D'Am-brosi con S. Abbati, D. D'Am-brosi  
**ATENEU - TEATRO DELL'UNIVERSITÀ** (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455332)  
Alle 21 **Formicando all'improvviso** con Daniela Nardini  
**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875)  
Alle 21 **Regista a luci rosse di A. Marino** e T. Sherman con P. Bon-tempo G. Sapia A. Lolli Regia di A. Marino  
**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel. 6797205-6785879)  
Alle 21 **Il berretto a sonagli di L. Pirandello** con G. Pallavicino G. Mainardi F. Cerulli M. Estrella Di Carlo  
**COLASO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Domani alle 21 **PRIMA Alaska** scritto e diretto da Patrizio Ciaglia con Vanni Bucci P. Favino L. Scarpa A. Muccilli M. Letizia  
**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Alle 21 **Il mio giudice di Maria Pia Daniele** con A. Schivo M. L. Gorda S. Omotto  
Sala B. Riprenderà le repliche dal 22 dicembre alle 20-45 **Animali a casa** di Vanni Bucci P. Favino L. Scarpa A. Muccilli M. Letizia  
**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
Alle 21 **Il mio giudice di Maria Pia Daniele** con A. Schivo M. L. Gorda S. Omotto  
Sala B. Riprenderà le repliche dal 22 dicembre alle 20-45 **Animali a casa** di Vanni Bucci P. Favino L. Scarpa A. Muccilli M. Letizia  
**DEI SATIRI** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 677068)  
Sala A. **Caniti** di scena concerto di parole e musica di Cerami & Piovani con V. Cerami N. Martini L. N. Piovani  
**DEI SATIRI ROVER** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 677068)  
Sala B. **Caniti** di scena concerto di parole e musica di Cerami & Piovani con V. Cerami N. Martini L. N. Piovani  
**DEI SATIRI STANZIONE** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 677139)  
Alle 21 **Alterazioni in Equocane** con M. Zoffoli A. Diciemen e P. Minacci G. Branca e A. Testoni Regia di brizzi e Martini  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Mar-cello 4 - Tel. 6764380)  
Alle 21 **Né in cielo né in terra** di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli Balas Roca Rey e F. Ibio Traversa  
**DELLA COMETA** (Via Sicilia 59 Tel. 4743564 4818588)  
Alle 21 **Donne in amore** di Pam Gels con La Chapparra Ronzo Morselli Laura Jacobbi Regia di Sergio Mazzoni  
**DELLE MUSE** (Via Forli 43 Tel. 4423100-8440749)  
Alle 21 **La risposta è no** di Augusto B. Minacci G. Branca e A. Testoni Regia di brizzi e Martini  
**DEI SERVI** (Via del Mortaro 22 Tel. 7008691)  
Alle 21 **Er marchese del grillo** testo e regia di Alfiero Altieri con A. Altieri Renato Merlino Lina Gre-tti Alfredo Banchi  
**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6788259)  
Alle 21 **In-Pasto** presentato dalla Coop. TRS I Teatranti  
**ELETTA** (Via Capo d'Africa 32 Tel. 7315897)  
Alle 21 **Insolita mente** con P. Can-nizaro Enrico Fabio Roberto Falasco R. Nicolai Tesio e regia di Roberto Nicolai  
**ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel. 4882114)  
Alle 20-45 **A piedi nudi nel parco** di Neil Rimon con L. Pistilli Lau-retta Masiero regia di E. Coltrari

**EUCLIDE** (Piazza Euclide 34/a - Tel. 8082511)  
Alle 21 **La Compagnia Stabile** Teatrogroppo **Espresso A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Borloni  
**FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 6796496)  
Alle 21 **Lettere allo sposo** di Bo-ho Straus regia Bruno Montefu-sco  
**GIORNE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372944)  
Alle 21 **Un brutto effetto** di E. Scarpetta con Mario Scarpetta Graziella Marino e Maria Basile Regia di Mario Scarpetta  
**GROPIUS** (Via San Telesforo 7 - Tel. 6367791)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e attori di teatro Brecht e il teatro Epico  
**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873154)  
Alle 21 **30 Armi** di Pierio Caste-llicani con Lucio Calzi Pino Ce-cchi  
**LA CONFINITA** (Via Zanusso 1 Tel. 587413)  
Alle 21 **Fatti unici per atti comici** di Vincenzo Saleme con V. Saleme G. Buccrosso A. Zanava N. Paone  
**L'ARCILUOTO** (P.zza Monteverde 5 - Tel. 6879419)  
Martedì e giovedì venerdì alle 21 **La regia gioca** con il re di Si-billa Barbieri con Marina Tagliaroli e Luca Lazzareschi regia di Massimo Costa e Sibilla Barbieri  
Tutte le sere alle 22 **Il pane del girasole**  
**LA SCALETTA** (Via del Collegio Ro-mano 15 - Tel. 5749100)  
Alle 21 **Bentornata Alice** di Gian-ni Ramundo con Monica De Bia-sio Silvia De Biasio Annadora Marchiora Loriani Mario Gian-ni Ramundo Isabella Sabelli Re-gia di Gianni Ramundo  
**LE SALETTE** (Vicolo dei Campanelli 14 - Tel. 6833667)  
Alle 21 **Il innamorati di Carlo Goldoni** con M. Farboni M. Ad-dario Regia di A. Duse  
**META TEATRO** (Via Mameli 5 - Tel. 5895507)  
Alle 21 **Gruppo Danza** oggi presen-ta **Fineché il papero veste il Mar-tino** di Patrizia Salvatori con A. Mus-cas M. Crelli P. Palese G. Galia  
**NAZIONALE** (Via del Viminale 51 - Tel. 485498)  
Alle 21 **Napoli** millonaria di Edoardo De Filippo con Carlo Giffuri e Isa Danieli Regia di Giu-seppe Patroni Griffi  
**OLIMPICO** (Piazza G. da FABRIZIO 17 - Tel. 324500-324536)  
Venerdì alle 21 **A me gli occhi** bis di e con Gigi Proietti  
**OROLOGIO** (Via di Filippini 17/a - Tel. 6802839)  
Alle 21 **Opera** di 17/17  
di e con Rosa Mascioppo e Gio-vanna Mori Alle 22-15 il gruppo Trousses presenta Caterina Casini in **Sopra il mondo** regia di P. Parisi  
**SALA GRANDE** Alle 21 **Bestie** di Pietro De Silva con Marco Gua-gnadio Patrizia Loreti  
**SALA ORFEO** Alle 21 **La climi-cata di Vladimir Mayakovsky** interpre-tato e diretto da Valentino Orfeo  
**PARIOLI** (Via Gioiolo Borsi 20 - Tel. 6035252)  
Alle 21 **Sto ristrutturando di e con Giole Di**  
**PIAZZA MORGAN** (Ristorante in via Siria 14 - Tel. 7856953)  
Alle 21 **Sto ristrutturando** e giovedì alle 21-30 **Machinette** e parodie di Petronii interpretato per lo più da una donna Marina Ruta Accom-pagnata da una chitarra  
**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale 183 - Tel. 4885059)  
Alle 21 **Don Giovanni** involontario di Vittorio Brancati interpretato e diretto da Pino Micci  
**POLITECNICO** (Via G. B. Teopilo 13/a - Tel. 3611501)  
Alle 21 **In alto mare** di Slavimir Mitrozev con Angelo Curci Renato Maganù Maurizio Scozzi Regia di Giorgio Seratini  
**PULCINELLA** (Ristorante c/o Via Urbana 11 - Tel. 4743510)  
Tutte le sere alle 21 **L'uomo be-stia** di Pirandello (D obbligo





Milan nella bufera: il «caso Savicevic» infiamma la vigilia della partita di oggi contro il Piacenza

# Capello si ribella: «Qui decido io»

Capello risponde a Berlusconi: «Il responsabile sono io e decido io». E ancora: «Per tenere Savicevic abbiamo dato via Gullit». Tassotti: «Non è vero che ce l'abbiamo con Savicevic. Il gioco? Nell'ultimo anno di Sacchi non era poi così brillante...». Stasera il Milan gioca a Piacenza il retour match di Coppa Italia (l'andata 1-1). Riposa Baresi. In porta gioca Jelso. E Savicevic? È tra i convocati...

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. Non è fuso, Fabio Capello. Il viaggio di ritorno da Tokyo l'ha smaltito bene. Lunedì sera, dopo un collegamento telefonico con il Processo di mister Sgub, ha tirato giù la saracinesca: nove ore di sonno filate senza pensare più a niente. Lontano da Savicevic, da Berlusconi, da Telè Santana, da tutti i rumori vicini e lontani del Milan. All'ora di pranzo, prima dell'allenamento per la partita di stasera a Piacenza, si è presentato ai cronisti per parlare di tutto ciò di cui era logico parlare: e cioè delle dichiarazioni di Berlusconi a favore di Savicevic. Il tecnico, evitando i soliti dribbling verbali, ha ribadito con orgoglio la sua autonomia professionale. Inoltre ha precisato altri due punti: primo, che non ha difficoltà con gli altri giocatori («Questa situazione è creata

dente del portiere. Se si vuole sparare si spara pure, vogliono colpire il Milan e anche il sottoscritto in quanto responsabile della squadra. Mi urta notare che se ci si comporta da persone serie non si viene considerati. Questo conferma che si vuole creare un clima destabilizzante intorno alla società. Berlusconi? Sì, lo so, ha detto che a lui piacerebbe far giocare sempre Savicevic. Usa il condizionale, quindi è una cosa ben diversa. Poi il presidente può dire quello che vuole, lui mette le risorse, però io sono il responsabile e io decido. Savicevic si è lamentato? Non viene coccolato? Non so cosa si voglia intendere con coccolare, io ricordo però che per Savicevic non c'è più Gullit. A Tokyo dovevano giocare Dessailly e Savicevic. Poi è successo tutto il pasticcio, e non mi andava, dopo aver provato Raducioiu e Papin, di rimangiarmi tutto, lo mi sento tranquillo. Non sono in difficoltà con gli altri giocatori perché loro sanno che questa situazione è creata da uno solo che vuole un trattamento diverso. Savicevic come Van Basten? È un'analogo pesante. Bisogna guardare che cosa ha fatto uno e cosa ha fatto l'altro. Comunque, stasera c'è la partita di



Fabio Capello allena il Milan dall'estate 1991: ha vinto due scudetti e due Supercoppe. Sotto, Alberto Tomba, al secondo successo stagionale

Piacenza. Rinviarla di un giorno? L'abbiamo chiesto, ma nessuno ti regala niente. Questo è il calcio. Mi ha colpito che Cagni, l'allenatore del Piacenza, si sia comportato così. A Coverciano, in una discussione, aveva sostenuto nel calcio deve prevalere la lealtà. Che coerenza...

## Sorteggio Coppa Uefa Derby Cagliari-Juve Inter: c'è il Borussia

■ GINEVRA. Bussolotti maligni quelli che ieri hanno deciso gli accoppiamenti dei quarti di Coppa Uefa (andata 2 o 3 marzo 1994, ritorno 16 o 17): hanno decretato, come si temeva, un derby italiano. Cagliari-Juventus: la sfida fratricida è questa. Ma l'Inter, l'altra squadra italiana in corsa, non può certo sorridere: per lei l'urna ha detto Borussia Dortmund, ovvero la squadra tedesca che, lo scorso maggio, affrontò in finale (perdendo) la Juventus. Così, i più soddisfatti dopo la cerimonia di Ginevra erano proprio loro, i tedeschi, perché le altre due squadre in lizza, Eintracht Francoforte e Karlsruhe, hanno «pescato», rispettivamente, Austria Salisburgo e Boavista Porto. Comprensibile la soddisfazione dei tedeschi: hanno evitato il derby e, Borussia a parte, sono i grandi favoriti.

Grande delusione, invece, nel clan italiano. «Peggio di così non poteva andare - ha detto il tecnico dei Cagliari, Giorgi - così sarà commento chi parlava di Cagliari fortunato. È un brutto sorteggio anche perché il 27 marzo affronteremo in campionato la Juventus: come dire tre sfide in un mese».

In casa Inter il sorteggio è stato accolto con una certa soddisfazione. «Sono contento di aver evitato Cagliari e Inter - ha affermato Bagnoli - anche se c'è il massimo rispetto per il Borussia». Nella squadra tedesca giocano vecchie conoscenze: l'ex-interista Sammer, l'ex-laziale Redle e l'ex-juventino Reuter. I due club si sono messi d'accordo per invertire i campi: andata in Germania e ritorno a Milano. Oggi, infine, sorteggio del campionato europeo Under 21: in lizza c'è anche l'Italia.

## Coppa Italia Rischiano Parma, Milan e Foggia

■ ROMA. Ottavi di finale di Coppa Italia, oggi le partite di ritorno. Ma il tabellone non si esaurirà stasera: domani, infatti, si giocherà il posticipo televisivo Roma-Sampdoria, in diretta su Rai 2 alle 20.30. Milan e Parma rischiano rispettivamente sul campo di Piacenza e Brescia; all'andata entrambe le partite finirono 1-1. Difficoltà in vista anche per il Foggia, battuto 1-0 due settimane fa dal Cesena. Il ritorno si gioca allo «Zaccheria», dove in campionato gli uomini di Zeman non sono ancora riusciti a vincere. Qualificazione in vista per Inter (0-0 in casa dell'Udinese), Venezia (2-1 a Firenze) e Torino (3-0 a Bergamo). Roma nei guai: contro la Samp mancheranno Balbo e Haessler (impegnati con le rispettive nazionali). Lo squalificato Mihajlovic, gli infortunati Lanna e Piacentini e forse anche Rizzitelli, che ieri in allenamento si è scontrato con Scarcellini e ha riportato una brutta ferita alla testa: cinque punti di sutura.

Ecco tabellone e arbitri, si gioca alle ore 20.30: Piacenza-Milan: Collina; Torino-Atalanta: Bolognino; Avellino-Ancona (ore 20): Rodomonti; Venezia-Fiorentina (ore 20): Baldas; Brescia-Parma: Ceccarini; Foggia-Cesena (ora 14.30): Cardona; Inter-Udinese: Rosica. Domani: Roma-Sampdoria (all'andata 1-2): Stafoggia.

## Pallavolo A Verona si gioca l'All Star

■ VERONA. L'ultima volta di Masciarelli e di Galli in azzurro. Il primo lascia per motivi di età, il secondo preferisce tentare la strada olimpica con il beach volley. Il Tulluro Rota all Star game che si disputerà stasera presenta diversi spunti interessanti. Una partita fra la nazionale di Velasco, quella che poco tempo fa ha vinto alla Grand Champions Cup in Giappone, e una selezione dei migliori stranieri del campionato. Ecco quello che succederà stasera (ore 20) nel Palasport di Verona. Doveva essere una festa, e così sarà. Velasco ritrova tutti i suoi giocatori per far loro gli auguri di Natale e trova gli stranieri d'Italia pronti a battere una delle formazioni più forti al mondo. È l'occasione per ripresentare al grande pubblico il trofeo giapponese, l'ultimo vinto in ordine di tempo. Novità, sul parquet di Verona, ci saranno. La partita verrà disputata tutta con la formula del tie break con la speranza che i giocatori scenderanno in campo avranno voglia di regalare spettacolo e non, come è già successo, pensare soprattutto a non farsi male. In pallano ci sono i due punti - è vero - ma uno specchio d'immagine del mondo della pallavolo italiana, questo sì.

# Sestriere: Tomba si riscatta vincendo lo speciale

■ SESTRIERE. Tomba ha vinto. Sulle nevi del Sestriere c'è stato l'atteso riscatto. Sono le 13 e 22, l'Alberto nazionale taglia il traguardo e sul tabellone luminoso compaiono questa volta due scritte ben diverse rispetto a quelle del giorno precedente: 75° di vantaggio e primo posto. Tomba si toglie gli sci, è circondato subito dagli uomini dello staff che lo abbracciano e gli passano il cappellino con il marchio dello sponsor in bella evidenza, una squadra di commilitoni, carabinieri, gli si fa intorno per proteggerlo, coccolarlo e farsi fotografare con l'atleta più famoso dell'Arma. Tomba fa un passo avanti e si inginocchia. Il telecronista Rai è talmente commosso che parla di leggenda. Che cosa è successo?

È successo che il giorno prima Tomba nel gigante della Val D'Isere aveva collezionato il peggior risultato degli ultimi anni: diciassettesimo con un distacco da brividi. Brividi da febbre e tracciato troppo velo-

ce le rassicuranti spiegazioni della debacle.

«Ieri era un altro giorno» afferma il campione bolognese al traguardo dello speciale con la stessa saggezza di Peter Sellers in *Oltre il giardino*. Si può aggiungere, con analogia saggezza, che si trattava anche di un'altra specialità. E Tomba tra i palli lunghi non vince da 18 mesi: è forte ma non il più forte. In speciale, invece, se non esce arriva primo o tra i primi. E così è successo al Sestriere.

Parte bene, ma ha qualche lieve incertezza. All'intertempo è indietro, però sul piano finale infila dieci porte come un treno, va fortissimo, dimostra di avere una marcia in più e dà 20 centesimi di distacco allo svedese Fogdøe, 46 all'austriaco Sykora e 51 al rivale più pericoloso in questa stagione: l'altro austriaco Stangassinger, vincitore del primo slalom della stagione. Nella seconda manche una brutta nebbia in partenza fa temere per le note



difficoltà di Tomba quando la visibilità non è ottima. Ma l'italiano - per inciso, l'unico della «squadra», per usare un eufemismo, a partire tra i primi quindici - ha sempre una marcia in più. Solo Stangassinger con la sua sciata elegante e semplice riesce ad avvicinarlo. Gli altri si autoselezionano. Sykora inforca. Fogdøe cade dopo poche porte. Tomba vince così il secondo slalom consecutivo in questa stagione.

Da segnalare, infine, il ritorno di Furuseth, caposcuola dei norvegesi che fa una seconda manche straordinaria, recupera nove posizioni e sale sul gradino più basso del podio. Aamodt e Mader, d'altro canto, continuano la loro corsa parallela per la conquista della coppa del Mondo, con il norvegese in testa per cinque punti, Girardelli, che si era piazzato al quinto posto dopo la prima manche, cade e butta al vento una buona occasione di recupero. Se ne deve essere accorto pure lui a giudicare dall'irri-

parabile imprecazione che lancia appena uscito.

Gi altri italiani? Buio totale. Ci si può solo consolare con una statistica. Sulle nevi del Sestriere nelle ultime sei edizioni, cinque volte hanno vinto atleti italiani. L'anno scorso vinse Tesconi, quest'anno è toccato a Tomba.

**ARRIVATI**

- 1) Alberto Tomba (Ita) 1'58"38
- 2) Thomas Stangassinger (Aut) 1'59"13
- 3) Ole C. Furuseth (Nor) 1'59"56
- 4) Finn Cristian Jagge (Nor) 1'59"69
- 5) Fabio De Grignis (Ita) 2'03"02

**Classifica di Coppa**

- 1) Aamodt (Nor) 357
- 2) Mader (Aus) 352
- 3) Tomba (Ita) 294
- 4) Stangassinger (Aus) 260

Coni: medaglie per il '92. Centoventotto atleti, tra i quali i campioni olimpici e mondiali, una ventina di dirigenti e otto società hanno ricevuto ieri dal Coni le medaglie d'oro al valore atletico e le stelle d'oro al merito sportivo per il '92. Assenti, per impegni agonistici, gli sciatori Tomba, Compagnoni e Belmondo e il ciclista Bugno.

**Scalfaro: lo sport unisce.** Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha ricevuto ieri al Quirinale il presidente del Coni, Mario Pescante, la giunta esecutiva al completo e i 128 atleti premiati per il 1992 per i tradizionali auguri di fine d'anno. Scalfaro ha rilanciato un richiamo all'unità del paese e ha invitato i dirigenti al risparmio: «Certe spese eccessive non meritano un commento positivo».

**Volley.** La Foch Bologna (serie A1) ha deciso di sospendere gli stipendi dei suoi giocatori fino a quando non verrà raggiunta quota 8 punti in classifica.

**Basket.** La Rover Venezia, ultima in A1, cambia tecnico. È stato onorato Giancarlo De Sisti. Al suo posto c'è Francesco Vitucci, 30 anni, proveniente dal settore giovanile.

**Calcio: Keegan.** L'ex-stella del calcio britannico ha rifiutato il posto di allenatore della nazionale inglese, esclusa da Usa '94. Kevin Keegan, 42 anni, 63 presenze in Nazionale e due volte calciatore dell'anno in Europa negli anni Settanta, non vuole infatti lasciare la panchina del Newcastle.

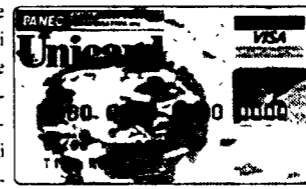
**Florentina.** Deve pagare entro la fine dell'anno i debiti pregressi - la cifra è di 3 miliardi - relativi all'utilizzazione dello stadio comunale. «Altrimenti - ha detto il sindaco Morales - saranno adottati gli strumenti legali per ottenere quello che ci spetta».

**Vela: Brookfield.** L'imbarcazione italiana, partecipante alla «Whitbread» (regata intorno al mondo) ha raggiunto il porto australiano di Fremantle, a conclusione della seconda tappa. È stata l'undicesima barca ad arrivare.

E SE MI RUBANO  
LA BORSA?

# MI RIMBORSO.

Con i tempi che corrono, chi possiede Unicard-Visa, la carta di credito proposta dalle Coop, dall'Unipol e da Banec, dispone automaticamente anche di un pacchetto assicurativo che copre: furto e scippo degli acquisti e prelievi, infortuni di viaggio, furto e smarrimento di bagagli e documenti. I titolari Unicard-Visa possono inoltre avere accesso a un servizio rapido e permanente di riparazioni domestiche e di assistenza sanitaria e giuridica. Unicard-Visa è uno strumento di pagamento per tutti, che si usa al posto del denaro contante e degli assegni, non solo in occasione di viaggi o degli acquisti più importanti, ma anche e soprattutto



tutto nelle spese di tutti i giorni. Consente di pagare presso tutti gli esercenti associati Visa in Italia e all'estero e in numerosi supermercati e ipermercati Coop, senza dover portare in tasca grosse cifre. In particolare, per i soci prestatori delle Coop, Unicard-Visa è anche una carta che consente di utilizzare il prestito sociale per il pagamento delle spese fatte in cooperativa, con un consistente risparmio, anche di tempo. A proposito di risparmio, Unicard-Visa costa solo 50.000 lire all'anno. Per richiederla o solo per ricevere informazioni su questi o su tutti gli altri servizi Unicard-Visa, è sufficiente telefonare al Numero Verde. 1678-20106

**Unicard. La carta di credito e di risparmio. L'unica.**